



Report

Consultazione

sul Documento Strategia per la
crescita digitale 2014 -2020

Presidenza del Consiglio dei Ministri

23 Dicembre 2014

Indice

Metodologia e riferimenti della consultazione **.4**

Metodologia **.5**

Tempi **.6**

Riferimenti **.7**

Esiti della consultazione **.8**

Statistiche dei commenti **.9**

I dati della partecipazione **.13**

Testi e commenti della Consultazione **.16**

La strategia (commenti generali sull'intero documento) **.17**

Azioni infrastrutturali trasversali **.29**

Azioni infrastrutturali trasversali: Digital Security per la PA **.38**

Azioni infrastrutturali trasversali: patrimonio ICT, data center e cloud **.45**

Azioni infrastrutturali trasversali: Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID) **.58**

Piattaforme abilitanti **.65**

Piattaforme abilitanti: Anagrafe Popolazione Residente **.68**

Piattaforme abilitanti: Pagamenti elettronici **.73**

Piattaforme abilitanti: Fatturazione elettronica PA **.79**

Piattaforme abilitanti: Open Data **.83**

Piattaforme abilitanti: Sanità digitale **.95**

Piattaforme abilitanti: Scuola Digitale **.114**

Piattaforme abilitanti: Giustizia Digitale **.123**

Programmi di accelerazione **.134**

Programmi di accelerazione: Italia Login – La casa del cittadino **.136**

Programmi di accelerazione: Le competenze digitali **.145**

Programmi di accelerazione: Smart City & communities **.156**

Ringraziamenti

L'Agenzia per l'Italia Digitale ringrazia tutti gli utenti che hanno contribuito a questa consultazione con le loro idee e le loro osservazioni:

Alberto Maurizio Truffi, Alberto Pravettoni, Alessandra Nencioni, Alfredo Telleri, Andrea Rigoni, Anorc, Antonio Alessio Di Pinto, Antonio Bianco, Antonio Fernando Sarrocco, Antonio Lorenzo Rassu, Arturo Di Corinto, Carla Carbone, Carlo Vigna, Ciro Spataro, Claudio Amico, Confindustria Digitale, Edoardo Gomba, Enrica Manenti, Ericsson MED, Fabio Cassanelli, Fabio Puglisi, Fabrizio Porrino, Federico Morando, Fond. Mondo Digitale, Francesco Del Buono, Francesco Pinto, Gabriella Serratrice, Gianfranco Orso Falcone, Giorgia Lodi, Giorgio Consol, Giovanni Bianchi, Giulio Salvadori, Giulio Voiello, Giuseppe Colosimo, Giuseppe Mele, Giuseppe Vitrani, Iacopo Avegno, Irena Bednarich, ItalianLinuxSociety, Ivo Diaferio, Josef Tinkhauser, Laura Ballestra, Laura Piccinno, Laura Strano, Leandro Gelasi, Lorenzo Russo, Marco Cattaneo, Marco Mura, Mario Grasso, Massimo Pentore, Matteo Mariani, Maurizio Boscarol, Maurizio Lembo, Maurizio Napolitano, Mauro Alovisio, Mirco Mazzucato, Monica Montella, Nanni Tranquillo, Nello Iacono, Nicoletta Ferroni, Paola Chiesa, Paolo Cardini, paolo dallachiara, Pasquale Popolizio, Patrizia Saggini, Piccoli Passi, Pier Luigi Caffese, Piero de Chiara, Piero Lonardo, Piersoft Paolicelli, Pietro Alviti, Riccardo Grosso, Riccardo Vedovato, Roberto Scano, Romano Stasi, Rossella Bonora, Salvatore Marras, Sergio Agostinelli, Sergio Pillon, Stefano Carboni, Tenersi Discosto, Timothy Redaelli, Toto Zammataro, Valeria Risuglia

1

Metodologia

e riferimenti

della consultazione

Metodologia

La *Consultazione sul Documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020* è una consultazione pubblica online di tipo conoscitivo, attraverso cui l'Agid ha raccolto le idee, gli spunti e i suggerimenti di cittadini, imprese, associazioni di categoria e, più in generale, di tutti i soggetti interessati e coinvolti a vario titolo dall'implementazione della strategia per la banda ultralarga.

La *Consultazione sul Documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020* si è svolta utilizzando l'applicazione *Commentario*¹, uno strumento per la discussione partecipata di norme, proposte di legge, quadri strategici e documenti in genere, sui quali gli utenti possono esprimere i propri suggerimenti commentando i singoli capoversi. Il Commentario è realizzato in opensource e riusabile da qualsiasi amministrazione interessata a sperimentare nuovi strumenti e modelli di relazione e di collaborazione con cittadini, stakeholder e tra enti pubblici.

1 <http://commenta.formez.it/>

Tempi

La *Consultazione sul Documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020* ha avuto una durata di 30 giorni, dal 20 novembre al 20 dicembre 2014.

Riferimenti

Consultazione sul Documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020 è promossa dall'Agenzia per l'Italia Digitale e realizzata con la collaborazione di FormezPA.

L'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID) coordina le azioni in materia di innovazione per promuovere le tecnologie ICT a supporto della pubblica amministrazione, garantendo la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana in coerenza con l'Agenda digitale europea. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito web istituzionale www.agid.gov.it

FormezPA è un'associazione riconosciuta, con personalità giuridica di diritto privato sottoposta al controllo, alla vigilanza, ai poteri ispettivi della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica. Le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni, le unioni di comuni e le comunità montane possono far parte dell'associazione. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito web istituzionale www.formez.it

2

**Esiti della
consultazione**

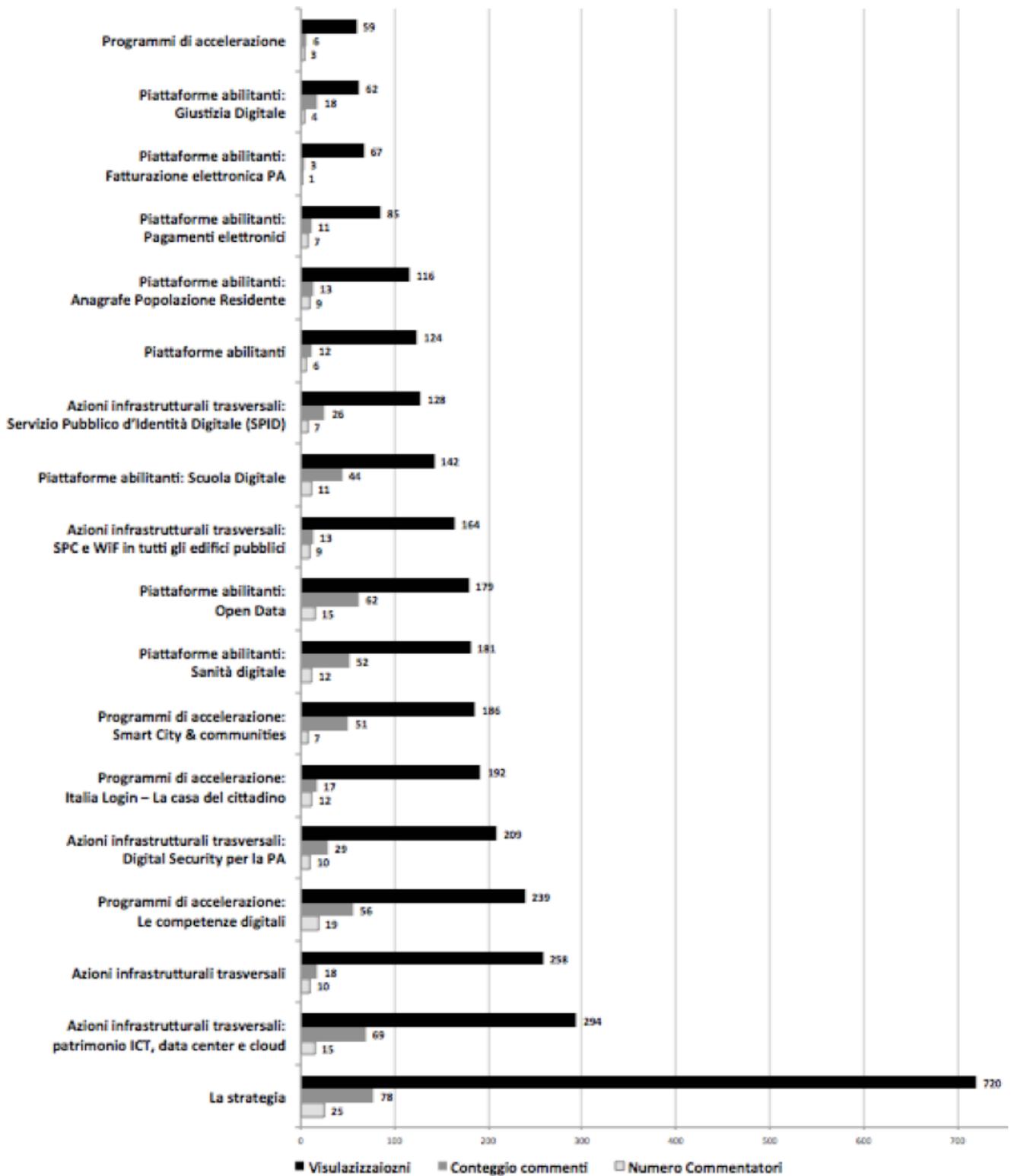
Statistiche dei commenti

Nei 30 giorni in cui il testo del *Documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020* è stato esposto a consultazione pubblica ha ricevuto 587 commenti da 83 diversi utenti.

Nella tabella che segue la distribuzione dei Commenti, degli utenti che hanno commentato e delle visualizzazioni di pagina per ogni testo del Documento.

Testo del documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020	Numero Commentatori	Conteggio commenti	Visualizzazioni
La strategia	25	78	720
Azioni infrastrutturali trasversali: patrimonio ICT, data center e cloud	15	69	294
Azioni infrastrutturali trasversali	10	18	258
Programmi di accelerazione: Le competenze digitali	19	56	239
Azioni infrastrutturali trasversali: Digital Security per la PA	10	29	209
Programmi di accelerazione: Italia Login – La casa del cittadino	12	17	192
Programmi di accelerazione: Smart City & communities	7	51	186
Piattaforme abilitanti: Sanità digitale	12	52	181
Piattaforme abilitanti: Open Data	15	62	179
Azioni infrastrutturali trasversali: SPC e WiF in tutti gli edifici pubblici	9	13	164
Piattaforme abilitanti: Scuola Digitale	11	44	142
Azioni infrastrutturali trasversali: Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID)	7	26	128
Piattaforme abilitanti	6	12	124
Piattaforme abilitanti: Anagrafe Popolazione Residente	9	13	116
Piattaforme abilitanti: Pagamenti elettronici	7	11	85
Piattaforme abilitanti: Fatturazione elettronica PA	1	3	67
Piattaforme abilitanti: Giustizia Digitale	4	18	62
Programmi di accelerazione	3	6	59

Di seguito una rappresentazione per grafica dei Commenti, degli Utenti che hanno commentato (Commentatori) e delle Visualizzazioni di pagina per singolo Testo del *Documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020*.



Nella linea temporale rappresentata di seguito l'incidenza dei commenti arrivati ai testi del *Documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020* nell'arco temporale dei 20 giorni di durata della consultazione.

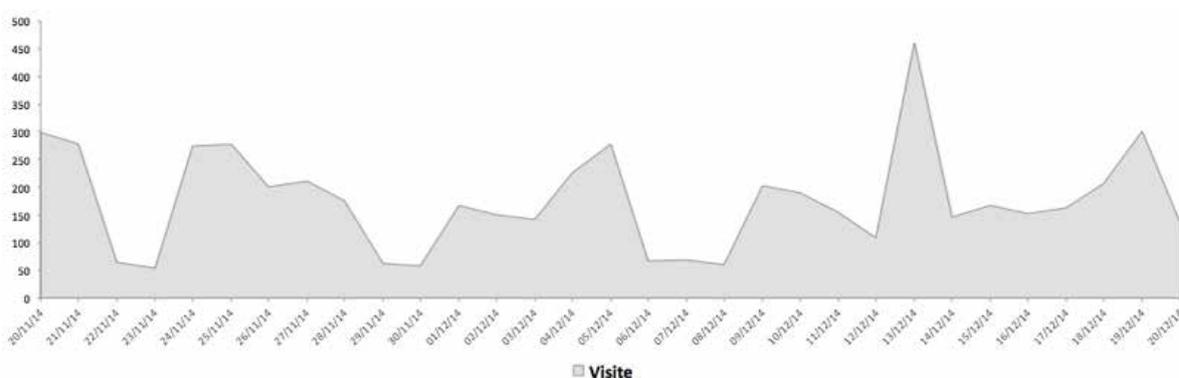


I dati della partecipazione

Dal 20 novembre al 20 dicembre 2014 la *Consultazione sul Documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020* ha avuto 5.500 visite¹, fatti da 3.985 differenti utenti unici i quali hanno visualizzato 21.171 pagine. La durata media di una visita è stata di quattro minuti.

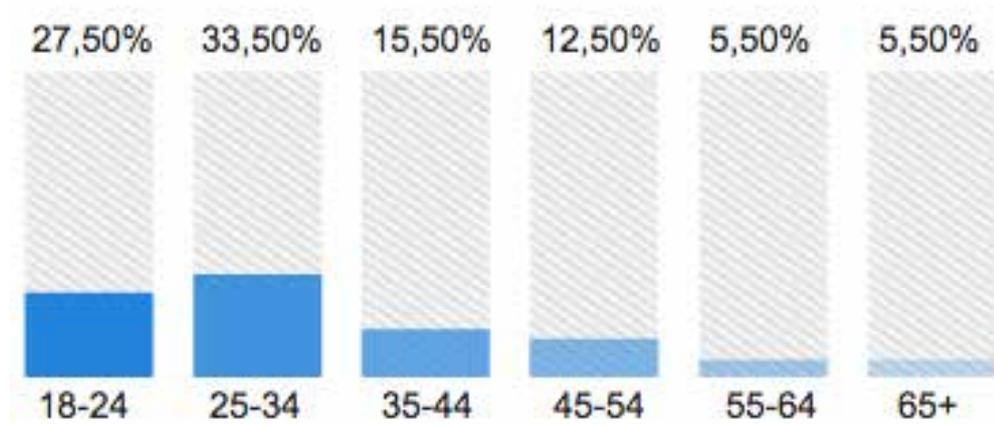
Il traffico arrivato sulla consultazione proviene in larga parte dai siti referenti, in particolare agid.gov.it e sviluppoeconomico.gov.it

Nel grafico che segue l'andamento della Visite nell'arco temporale dei 20 giorni di durata della consultazione.

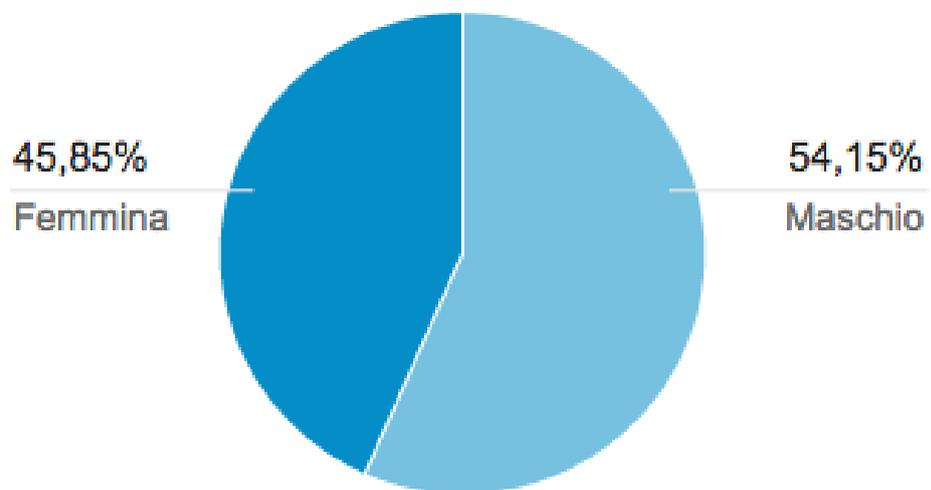


¹ i dati sugli accessi sono estratti da Google Analytics

Più del 50% degli utenti hanno un'età compresa tra i 18 e i 34 anni.



Mentre rispetto al genere, gli accessi web alla consultazione sono stati lievemente maggiori da parte degli uomini (55%).



La quasi totalità degli accessi web alla Consultazione proviene dall'Italia e risultano distribuiti uniformemente su tutto il territorio nazionale.



3

Testi e commenti della Consultazione

Di seguito i testi del *Documento Strategia per la crescita digitale 2014-2020* esposti a consultazione pubblica con i relativi commenti e, per ogni singolo commento, i nomi e i profili degli utenti che hanno commentato.

La strategia

(commenti generali sull'intero documento)

La Strategia per la crescita digitale 2014-2020 traccia una roadmap per la digitalizzazione del Paese capace di:

E della PEC nulla ? Neanche un cenno ?



Matteo Mariani

- 07 Dec 2014 17:41

Di seguito dalle tesi UIL del XVI congresso, gli obiettivi posti dall' "Agenda Digitale UIL" all'interno dell' Agenda politica dell' Unione Italiana del Lavoro: Agenda Digitale Uil 1) Ottenere risparmio fiscale dalla digitalizzazione (Ridurre le tasse sul lavoro) 2) Difendere e creare lavoro digitale diretto ed indiretto (Difendere e creare lavoro) 2) Trasparenza e tracciabilità digitali dai contributi sociali alle pensioni tramite open data (Rivalutare le pensioni) 3) Trasparenza e tracciabilità digitali dei minori costi della politica tramite Open data (Ridurre i costi della politica) - continua



giuseppe mele

- 11 Dec 2014 18:57

dalle tesi Agenda Digitale UIL XVI Congresso 4) Digitalizzazione adatta, necessaria e non pretestuosa del lavoro della PA Ammodernare la PA) 5) Trasparenza della Rappresentanza e maggiore partecipazione digitale tramite Open data (Rappresentanza e partecipazione) 6) Coesione digitale nello standard dei dati e maggiore trasparenza digitale nei settori sensibili e nei processi decisionali tramite Open data (Il valore della coesione sociale) 7) Europa Digitale. Trasparenza digitale nei processi decisionali attuativi dei Fondi Strutturali e dell' Agenda Digitale Europea (Impegno per l' Europa Federal



giuseppe mele

- 11 Dec 2014 18:58

Penso che sarebbe utile che il documento contenesse una panoramica sullo stato dell' arte sulle BEST PRACTICE disponibili a livello centrale, regionale, locale (ad es. AGENZIA ENTRATE e del TERRITORIO, INPS, INAIL, SANITA', GOVERNO, ECC). Ho l' impressione che non si voglia considerare il lavoro svolto fino ad oggi come se fossimo al punto ZERO.



antonio bianco

- 12 Dec 2014 23:14

Non si prende in considerazione che il ritardo maggiore è la non divulgazione (alfabetizzazione) delle applicazioni esistenti e che non hanno nulla da invidiare agli altri paesi. Quando sento dire che si vuole realizzare la dichiarazione dei redditi precompilata mi vengono molti dubbi: infatti da molti anni la dichiarazione precompilata sul UNICO ON LINE è disponibile !!!!!

antonio bianco

- 12 Dec 2014 23:15

Mi sembra che inseguiamo sempre: quello che si legge e come dovremmo essere ora, i ritmi della evoluzione informatica sono tali che nel 2020 quello che stiamo pensando ora potrebbe già essere superato. Priorità assoluta alle infrastrutture per la connettività (100 M di banda sono già in collo di bottiglia). Il secondo tema è la mobilità: integrata con la connettività ha un grandissimo potenziale (specie nel contesto italiano). Terzo i contenuti: sono loro il vero motore dei servizi, non solo dati per l'amministrazione ma anche cultura in tutte le sue forme di espressione, turismo/territ

Giulio Voiello

- 13 Dec 2014 12:03

ritengo importante nel documento dei riferimenti molto precisi all'uso e divulgazione di software libero e a codice aperto (opensource) che già fa parte del CAD art. 68.

Maurizio Napolitano

- 18 Dec 2014 17:10

per gli obiettivi generali della strategia si parla di "una ricetta nuova ...". Tutto condivisibile, soprattutto "la modernizzazione della PA partendo dai processi..." ma non si trova come farlo cioè come gestire questo radicale cambiamento. Per rifondare la PA dovrebbe essere sviluppato un programma ad hoc, capace di sfruttare la tecnologia realizzata e realizzanda e di affrontare in modo sistemico il cambiamento. Il documento al cap 5 elenca tutti gli ingredienti per fare un'ottima torta, ma come si legano fra loro, come si introducono e mescolano e come infine si cuoce e poi si mangia?

Rossella Bonora

- 18 Dec 2014 19:05

Modifica del titolo: dal contenuto di questo documento si evince che l'obiettivo e le leve dirette sono relative alla sola Pubblica Amministrazione Italiana. Si suggerisce di modificare "Crescita Digitale" in "Crescita Digitale della PA italiana"

Toto Zammataro

- 19 Dec 2014 19:45

Ci sembra significativo rimarcare che il buon esito degli interventi a livello nazionale, nel suo complesso, sarà fortemente caratterizzato dal modo con cui i progetti saranno condotti e monitorati. Appare utile proporre una linea di intervento, avente la dignità di progetto indipendente e di massima priorità, che abbia lo scopo di definire come i singoli progetti vanno affrontati in termini operativi: strutturazione del gruppo di progetto ed interrelazioni con i soggetti coinvolti, definizione del nucleo base della soluzione utilizzabile per le personalizzazioni, definizione degli stack di

Iacopo Avegno

- 19 Dec 2014 14:58

(continua) sw di ambiente e dei gruppi di competenza, modalità di mantenimento delle release del nucleo base e di monitoraggio del sw di ambiente (in particolare con riferimento ai problemi di sicurezza), integrazione nella soluzione di altre soluzioni trasversali (es. SPC, SPID), ecc.

Iacopo Avegno

- 19 Dec 2014 14:59

Nell'impostazione del documento sembra aver influito in maniera significativa il bilancio critico dei risultati dei piani di e Government degli scorsi anni, ma i limiti all'origine delle difficoltà incontrate nel decentramento e nella sussidiarietà possono essere affrontati per trovare linee di riforma delle politiche che rendano al principio della sussidiarietà la centralità ed efficienza necessarie. (continua)

Iacopo Avegno

- 19 Dec 2014 15:00

(continua)Il piano potrebbe quindi arricchirsi affiancando alla centralizzazione a livello nazionale dell'investimento in strutture di governo dell'Agenda digitale e alla devoluzione all'iniziativa privata anche un ruolo strutturale e sistemico del livello regionale. Andrebbe rafforzato il ruolo dei soggetti territoriali in quanto i soggetti locali hanno un patrimonio informativo (i dati) e culturale (soggetti e società che vi operano) che sono assolutamente di prim'ordine.



Iacopo Avegno
- 19 Dec 2014 15:01

Potrebbe essere utile identificare indirizzi su come rapportarsi ai grandi Operatori globali, che possono rappresentare un'opportunità per tutti ma con la necessità di definire e delimitare normativamente l'attuale possibilità di operare su terreni sempre più palesemente strategici come la raccolta di dati dell'utenza. E questo non solo sul relevantissimo terreno della tutela della privacy ma anche su quello, meno appariscente ma ugualmente critico, del vantaggio che tali informazioni possono offrire ai soggetti che le raccolgono sul piano della competizione globale.



Iacopo Avegno
- 19 Dec 2014 15:04

Produttori e autori di cinema, televisione e web sono molto interessati al successo della Strategia per la crescita digitale. Il documento in consultazione sottovaluta il ruolo dell'audiovisivo, che è il principale utilizzatore della banda e driver della domanda. Per essere efficace la Strategia deve essere integrata con un Piano per il trasferimento di parte dei consumi televisivi da broadcast a broadband. Obiettivi e modalità operative di questo piano integrativo sono in <http://tinyurl.com/pj3c7w4> ANICA, APT, PMI cinema e audiovisivo/CNA, DOC.IT, ANAC, 100Autori



piero de chiara
- 19 Dec 2014 15:50

Ricette nuove, ma teoriche e fuori da ogni dinamica tecnologica e di efficienza. Le premesse del documento contengono considerazioni presuntuose e opinabili soprattutto in prospettiva di economia e progresso sociale. E' incomprendibile capire come il documento possa costituire la leva per il miglioramento (ovvero fruizione di servizi, sviluppo di competenze, efficienza del sistema paese) se non si pianifica e si ristabilisce prima progettualmente una nuova pubblica amministrazione intelligente, trasparente e attiva. Invero, l'informatica nella pubblica amministrazione, è entrata a regime vers



Gianfranco Orso Falcone
- 19 Dec 2014 15:55

è entrata a regime verso la fine degli anni 90, solo quando i registi (all'epoca) della corruzione e dell'antitrasparenza, ovvero del complesso imbroglio amministrativo, hanno intravisto nell'informatica le potenzialità di un istituto a delinquere. A conti fatti, poiché nessuno è mai intervenuto per apporre dovuti correttivi normativi, è facile arguire che l'informatica nella PA sia stata il catalizzatore di sprechi, di corruzione, di falsificazione e di deviazione dei numerosi servizi posti in essere nell'interesse collettivo. L'informatica è divenuta oggi, al 90%, un affare commercial



Gianfranco Orso Falcone
- 19 Dec 2014 15:57

L'informatica è divenuta oggi, al 90%, un affare commerciale che, vista da casa dell'utente-cittadino-comune, funziona da anni sempre peggio. Gli investimenti in innovazione digitale e ICT sono ancora lontani dal fornire a tutti i cittadini indistintamente la migliore funzionalità dei servizi. Personalmente, dalla mia postazione informatica presso casa, dove da alcuni mesi fruisco della trasmissione via fibra, ho continui problemi, finora irrisolvibili. In conclusione, leggendo con attenzione la linea strategica del documento in esame credo che ancora una volta sia stato scritto un document



Gianfranco Orso Falcone
- 19 Dec 2014 15:58

credo che ancora una volta sia stato scritto un documento politico lungimirante che, se non ponderato bene nella propria applicazione concreta, risulterà tecnicamente molto lontano dal raggiungere ambiziosi obiettivi di efficienza.

Gianfranco Orso Falcone
- 19 Dec 2014 15:58

Si propone una maggiore chiarezza nella definizione delle modalità di attuazione, con particolare riferimento a 3 punti: 1) all'esigenza di dettagliare una tempistica attuativa stringente (definendo uno specifico GANTT per ogni progetto) 2) all'individuazione dei responsabili di ciascun Progetto e delle singole attività in cui si articola nonché di KPI specifici per monitorare i risultati e l'impatto delle iniziative e correggere le azioni ove necessario

Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:03

3) al coordinamento territoriale (governo/regioni) e temporale dei progetti e relativi finanziamenti secondo orizzonti temporali più realistici, profili di domanda più chiari, e in modo da ottenere benefici significativi in un intervallo più breve (a partire già dal primo anno anziché a partire da 3-4 anni)

Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:04

L'evoluzione delle reti verso nuove tecnologie costituisce un'opportunità per il Governo, per la Pubblica Amministrazione, per le imprese, per i cittadini di poter accedere ai nuovi servizi digitali basati sul protocollo IP (Cloud, UCeC, eHealth, Social Media, Smart TV, ecc.). In particolare per le imprese e la pubblica amministrazione, la trasformazione digitale, apporterà anche una significativa riduzione dei costi operativi oltre all'accesso ad un'offerta di servizi evoluti a banda ultralarga

Ericsson MED
- 19 Dec 2014 19:55

Mirco Mazzucato Di seguito si riporta la strategia per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che costituisce il fondamento di Open City Platform - OCP, che è un progetto di Ricerca e Sviluppo finanziato dal MIUR all'interno del bando Smart Cities and Communities and social innovation n. 391/Ric del 5 luglio 2012 nato da una collaborazione fra varie imprese private e centri di ricerca pubblici con la partecipazione alla sperimentazione da parte delle Regioni Emilia Romagna, Marche e Toscana e di molte altre Pubbliche Amministrazioni comunali.

Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 21:50

Punto fondante di OCP è rendere disponibile, ed evolvere poi secondo le necessità, una piattaforma aperta di valenza generale di Cloud Computing che risponda alle prescrizioni delle leggi italiane e dei regolamenti emanati da AgID e che possa essere utilizzata per l'attivazione on demand di nuovi servizi e open data, e la loro successiva gestione nel tempo, in modo semplice e nativamente digitale in tutti i Data Center della PA, consentendo un uso federato delle risorse e dei servizi disponibili in questi da parte delle PA, dei cittadini e delle imprese.

Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 21:50

A differenza di altre strategie, come quella adottata dal governo francese, basata sullo sviluppo di soluzioni proprietarie da parte di un pool di industrie "nazionali", Open City Platform, per rendere disponibile a livello nazionale una piattaforma aperta di Cloud Computing (IaaS, PaaS e SaaS), sfrutta: Le pionieristiche esperienze già avviate nell'ambito del cloud open source da Marche Cloud e dal progetto PRISMA (finanziato dal MIUR con 22 Mln di Euro nel Bando Smart Cities per le Regioni Convergenza che ha iniziato a sviluppare la strategia condivisa poi da OCP con la regione

Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 21:53

Puglia e varie PA comunali della Sicilia e Campania) L'integrazione di molteplici soluzioni open source, come OpenStack per la parte IaaS, che sono rese disponibili e costantemente migliorate dalla vasta community attiva sul cloud open source ed è costituita ormai da migliaia di sviluppatori dopo solo 4 anni dalla sua nascita effettiva; La grande quantità di prodotti e soluzioni specifiche per la PA sviluppati in questi anni dalle pubbliche amministrazioni a livello decentrato.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 21:56

Oltre a garantire la massima trasparenza e sicurezza necessaria per la PA, la piattaforma di OCP, che può essere installata già oggi nella sua versione iniziale, grazie a questa strategia è altamente competitiva a livello mondiale, sia in termini di costi di gestione e sviluppo che di contenuti tecnologici come scalabilità, robustezza ed elasticità nei confronti delle più consolidate soluzioni proprietarie



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 21:57

Inoltre lo sviluppo delle componenti cloud open source è stato così rapido e recente da fornire alle organizzazioni italiane sia del mondo della ricerca che industriale che s'inseriscano tempestivamente nel processo come hanno fatto quelle di PRISMA e OCP, la possibilità di portare all'interno di queste i propri contributi originali che possono poi costituire la base di un'offerta commerciale da sviluppare in primo luogo a livello europeo e poi internazionale.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 21:57

Naturalmente il tutto può essere favorito da un'opportuna politica industriale nazionale che affianchi il raggiungimento dei condivisibili obiettivi di miglioramento dell'offerta pubblica digitale ai cittadini in termini di costi e funzionalità contenuti nel documento del governo sulla Strategia per la crescita digitale, che si ponga il raggiungimento di obiettivi più generali e strategici riguardanti la creazione di competenze e occupazione sul territorio collegati alla realizzazione di prodotti competitivi sul cloud computing.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 21:58

Questi possono essere destinati sia al miglioramento delle funzionalità della Piattaforma Cloud Open Source di riferimento, che allo sviluppo sopra questa di piattaforme specifiche generali di settore ad es. per la sanità, la prevenzione del rischio sismico, la difesa dell'ambiente etc, che possono sfruttare i servizi già esistenti, che allo sviluppo di applicazioni e servizi da rendere disponibili su un Application Store nazionale per la PA e poi configurabili ed attivabili in modo nativamente digitale sulle infrastrutture dai Data Center prescelti



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:07

L'amministrazione pubblica italiana oggi necessita di una radicale trasformazione per la formazione al suo interno di competenze ICT e di knowledge management, dato che chi si occupa di digitalizzazione di documenti e dati nella PA ha in mano un meccanismo delicatissimo, che bisogna saper maneggiare con perizia e secondo i dettami della legge.



Anorc
- 20 Dec 2014 10:16

Bisogna perciò dotare gli enti pubblici di manager dell'organizzazione digitale formati a questo scopo, nuove figure professionali in grado di gestire e coordinare i processi di digitalizzazione informativa e documentale e le risorse in essi coinvolte, che siano in possesso di approfondite competenze tecnico-giuridiche e sappiamo supportare l'agere amministrativo nel cammino verso la razionalizzazione, l'efficacia e l'efficienza.



Anorc
- 20 Dec 2014 10:17

Il documento è ben strutturato e presenta una fotografia chiara sullo stato dell'attuazione dell'agenda digitale italiana lato servizi e piattaforme. La forte correlazione con la strategia per la diffusione della banda ultralarga consente di coprire tutti gli aspetti, creando sinergie tra i due pilastri fondamentali per l'innovazione che dipendono uno dall'altro.



Marco Mura
- 20 Dec 2014 23:05

a. determinare il progressivo switch off dell'opzione analogica per la fruizione dei servizi pubblici, progettando la digitalizzazione della pubblica amministrazione in un'ottica centrata sull'utente e coordinando e mettendo a sistema le diverse azioni avviate da tutte amministrazioni pubbliche

Mettere a sistema le azioni della PA è fondamentale! Esistono esperienze utili, riusabili e trasferibili che possono essere rapidamente messe a disposizione di tutti. Un piccolo contributo è qui <http://esperienze.formez.it/>



Salvatore Marras
- 20 Nov 2014 10:41

La strategia per la crescita digitale deve dare la stessa importanza allo sviluppo della PA e a quella delle imprese. Quindi bisogna inserire un capitolo intero sulla necessaria trasformazione digitale delle imprese siano esse piccoli o grandi. Anche l'economia privata ha bisogno di una spinta forte per sfruttare il digitale in tutti i suoi aspetti (e-commerce, mobile commerce, ...). La fatturazione elettronica non basta di sicuro.



Josef Tinkhauser
- 23 Nov 2014 00:08

Individuare le best practice e moltiplicarle in tutte gli 8000 comuni e 20 regioni senza possibilità di sfuggire da uno standard nazionale. Le regioni e i localismi hanno già dato il peggio di sè sia in termini di risultati che di costi.



Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 13:50

Mettere a sistema le azioni avviate da tutte le Amministrazioni pubbliche comporta la capitalizzazione degli investimenti fin qui effettuati e l'avvio di una nuova fase di co-progettazione/co-realizzazione.



Giorgio Consol
- 24 Nov 2014 13:44

Secondo la Corte dei Conti ci sono 11mila CED della PA, la spesa della PA è per il 70% su ICT quindi per il 70% inutile visto che i CED realmente necessari sono 3 o 4. LA STRATEGIA NON PUO' CHE ESSERE ARRIVARE A 3 O 4 CED entro il 2015.



Edoardo Gomba
- 25 Nov 2014 22:28

In moltissimi concorsi pubblici la selezione del personale non prevede alcuna verifica sulle competenze ICT dei candidati e laddove ciò sia previsto, si tratta spesso di passaggi puramente formali. Nelle commissioni esaminatrici spesso non sono presenti competenze in tal senso. Al pari dei test psicoattitudinali, la verifica della competenza su queste materie, che sono a mio avviso da considerarsi "alfabetizzazione di base", dovrebbe essere sistematica.



Claudio Amico
- 16 Dec 2014 22:18

E' difficile immaginare che l'ICT possa divenire uno strumento di evoluzione della PA se non gli si riconosce un ruolo strategico. Condivido infatti il concetto che la informatizzazione debba per forza essere intesa come reingegnerizzazione dei processi, con il conseguente impatto immenso nei procedimenti amministrativi. La domanda è : La PA è preparata a modificarsi in tal senso ? Spesso l'informatizzazione viene interpretata come la semplice automazione dei processi esistenti. Ciò, pur comportando di fatto miglioramenti è in realtà è un approccio già superato da decenni.



Claudio Amico
- 16 Dec 2014 22:19

D'altro canto l'integrazione dei processi presuppone che le PA ed in alcuni casi anche le strutture interne alle singole PA debbano "cedere" parte della loro "sovranità" a vantaggio di altri soggetti. E' un equilibrio molto difficile che può realizzarsi come dicevo soltanto in presenza di un commitment forte e di un riconoscimento di ruolo strategico all'ICT.



Claudio Amico
- 16 Dec 2014 22:24

In parte il CAD aveva previsto questo rischio e per questo motivo, prevede la necessità che nella PA l'ICT sia gestita da dirigenti di vertice. Sarebbe utile monitorare, curricula alla mano, in che maniera e con che competenze a livello nazionale la PA ha dato attuazione alla previsione normativa.



Claudio Amico
- 16 Dec 2014 22:28

favorire la nascita di cluster di sviluppo di piattaforme open source condivise fra le PA investendo anche su soluzioni cloud



Maurizio Napolitano
- 18 Dec 2014 17:11

se si vuole agire un reale coordinamento operativo e realizzare un sistema pubblico integrato è necessario investire sulle regioni che possono fungere da cerniera e cinghia di trasmissione verso il territorio. Questo dovrebbe essere un obbligo e, se disatteso, dovrebbe comportare sanzioni.



Rossella Bonora
- 18 Dec 2014 19:14

Si propone di identificare un modello di switch off basato su 3 punti: 1) collaborazione tra le autorità centrali e Regioni/enti locali (attraverso forme innovative di sussidiarietà e la definizione di modelli di riferimento condivisi") 2) Valorizzazione di Best Practices di trasformazione digitale (anche a livello europeo e internazionale) 3) forte coinvolgimento dei privati nella co-progettazione di soluzioni end to end per la digitalizzazione dei servizi pubblici



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:07

La creazione di una domanda in grado di catturare l'offerta e di assicurare un ritorno degli investimenti agli operatori privati è il vero fulcro di questa strategia e rappresenta una condizione necessaria non solo per il raggiungimento degli obiettivi fissati nel Piano ma per l'intera strategia dell'Agenda Digitale.



Ericsson MED
- 19 Dec 2014 19:56

Ericsson ritiene che non basta prevedere iniziative tese a favorire l'alfabetizzazione informatica, lo switch-off della P.A. al digitale e lo sviluppo dell'e-commerce ma è necessario prevedere delle forme di monitoraggio e verifiche sul reale accesso alla banda larga ed ultra-larga che consenta di verificare l'effettivo raggiungimento dei risultati che le suddette iniziative si prefiggono di raggiungere e di prevedere, in caso negativo, tutti i correttivi necessari. Senza monitoraggio non può esserci una fattiva rettifica alle implementazioni.



Ericsson MED
- 19 Dec 2014 20:02

Sarebbe inoltre opportuno introdurre un sistema credibile di premialità per le Amministrazioni adempienti.



Ericsson MED
- 19 Dec 2014 20:03

Il giusto obiettivo altamente condivisibile di voler mettere a sistema quanto di più valido è stato già realizzato in questi anni da tutte le Amministrazioni Pubbliche può essere molto facilitato dall'adozione di una comune Piattaforma Cloud Open Source di riferimento, come quella che il progetto OCP rende disponibile, oltre che di piattaforme specifiche generali di settore ad es. per la sanità, la prevenzione del rischio sismico, la difesa dell'ambiente etc, che possono sfruttare i servizi già esistenti per l'accesso, l'autorizzazione ed il monitoraggio e la disponibilità del



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:21

delle applicazioni e servizi esistenti in Application Store per la PA accessibili a tutti in modo da favorire la scelta dei migliori prodotti da attivare in modo nativamente digitale sulle infrastrutture dai Data Center prescelti.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:22

Per costruire servizi centrati sull'utente è necessario che lo sia il processo di progettazione. Esistono procedure di Human Centered Design, anche documentate da norme ISO, che al momento sono piuttosto poco note in Italia e quasi del tutto inapplicate. Vanno utilizzate dalla definizione dei desiderata fino ai test su scelte semantiche, flussi di lavoro e alberatura. Questo dovrebbe diventare il modo standard di lavorare nei progetti della PA, ma dal documento non vi è evidenza che questo sia compreso e previsto.



Maurizio Boscarol
- 20 Dec 2014 19:37

b. garantire crescita economica e sociale, attraverso lo sviluppo di competenze nelle imprese e di diffusione di cultura digitale fra i cittadini per la creazione di nuova domanda capace di generare offerta innovativa e qualificata,

Obbligo di ECDL per tutti a cominciare dai licenziati 3a media.(non deve essere un grosso problema visto che sono così svegli a questa età).Obbligo per tutte le PMI di essere online , avere un sito e, se rivolti al pubblico, avere un sito di vendite online.



Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 13:55

Molto importante costruire skill digitali usando strumenti molteplici. La certificazione delle skill deve però essere "vendor independent", sul tipo della nuova Ecdl o di quella Advanced.



Arturo Di Corinto
- 10 Dec 2014 22:07

L'indicatore lavoro digitale manca. E' necessario perchè sviluppo digitale sia anche sviluppo economico e sociale, introdurre l'indicatore del lavoro digitale diretto e indiretto (occupazione, redditi, attività) con dati statistici serui e puntuali. Altrimenti la richiesta di competenze verso lavoratori e cittadini copre la mancanza di un piano industriale che non può che essere mix pubblico-privato



giuseppe mele
- 11 Dec 2014 19:10

Diffondere la conoscenza delle applicazioni già realizzate e funzionanti ma che sono pochissimo utilizzate: -1- Dichiarazione dei redditi (UNICO ON LINE) per tutti on line con il modello precompilato già disponibile da anni. -2- visure catastali disponibile (dal sito AGENZIA ENTRATE) -3- precalcolo della pensione (dal sito INPS) -4- Estendere l'accesso a tutte le banche dati con la tessera sanitaria/codice fiscale con chip già disponibile per tutti gli italiani. -5- far conoscere le best practice a livello nazionale in tutte le scuole (almeno alle superiori).



antonio bianco
- 12 Dec 2014 22:51

Fondamentale che gli skill digitali vengano sviluppati facendo uso di software libero e open source, oltre che di open data e open content. Sensibilizzare nel percorso alle problematiche giuridiche sulle licenze aperte.



Maurizio Napolitano
- 18 Dec 2014 17:12

Al fine di promuovere la crescita di una digital economy si sottolinea l'importanza di una semplificazione normativa e lo sviluppo di una normativa digitale amichevole. AGID si può fare portavoce di identificare e promuovere nuovi ambiti di semplificazione per favorire lo sviluppo e l'utilizzo di servizi digitali non solo nel pubblico ma anche nel privato. Si sottolinea su questo tema il documento sviluppato in sede ABI <http://www.abi.it/Documents/Ag...digitale.pdf>



Romano Stasi
- 19 Dec 2014 13:00

L'iniziativa per la digitalizzazione del paese è molto positiva, ma è fondamentale dare più rilevanza ed arricchire gli stimoli alla domanda, con interventi di formazione capillari e continuativi per il cittadino. Il prerequisito al successo di tutte le iniziative è infatti basato sulla capacità dei cittadini di accedere ma anche sulla capacità dei servizi proposti di essere semplici, accessibili ed usabili. Il tema della "customer experience" è perciò fondamentale.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:08

il raggiungimento dei condivisibili obiettivi di miglioramento dell'offerta pubblica digitale ai cittadini in termini di costi e funzionalità contenuti nel documento del governo sulla Strategia per la crescita digitale, deve essere accompagnato dallo sviluppo di una politica industriale che si ponga concretamente e sinergicamente contestualmente il raggiungimento di obiettivi più generali e strategici riguardanti la creazione di competenze e occupazione sul territorio collegati alla realizzazione di prodotti competitivi sul cloud computing.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:28

I partner del progetto open City Platform ritengono che questi possano riguardare sia al miglioramento delle funzionalità della Piattaforma Cloud Open Source di riferimento nazionale costruita integrando e migliorando quanto di meglio la vasta comunità open source rende disponibile, che lo sviluppo sopra questa di piattaforme aperte specifiche generali di settore ad es. per la sanità, la prevenzione del rischio sismico, la difesa dell'ambiente etc, che possono sfruttare i servizi già esistenti per l'accesso, l'autorizzazione ed il monitoraggio, che lo sviluppo di applicazioni e serv



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:33

servizi da rendere disponibili su un Application Store nazionale per la PA e poi configurabili ed attivabili in modo nativamente digitale sulle infrastrutture dai Data Center prescelti.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:34

Non bisogna sottovalutare il fatto che un Digital Divide tipicamente italiano è quello relativo a milioni di Piccole e Micro Imprese che, se da una parte soffrono in misura crescente in termini di competitività della mancanza di innovazione, dall'altra rappresentano un ostacolo alla diffusione dei servizi e delle applicazioni digitali del settore pubblico e privato. Non a caso l'84% delle PMI fallite ultimamente in Italia non possedeva un sito web e sempre per questo motivo l'introduzione di pratiche amministrative e di business via internet trova difficoltà di diffusione.

Confindustria Digitale
- 20 Dec 2014 16:50

Per superare questa barriera economica e culturale allo sviluppo e alla crescita si avanzano 3 proposte di intervento: 1. Un Protocollo d'Intesa tra il Ministero dello sviluppo economico, Confindustria e Confindustria Digitale che istituisca lo strumento dell' "Adotta un'impresa per il Digitale" attraverso il quale le realtà più progredite tecnologicamente possano aiutare le PMI verso la conoscenza e l'uso degli strumenti digitale individuando opportune forme di incentivazione e di sgravio fiscale

Confindustria Digitale
- 20 Dec 2014 16:52

2. L'individuazione delle figure di Digital Champion per le PMI nei vari settori e comparti del sistema produttivo;

Confindustria Digitale
- 20 Dec 2014 16:53

3. L'introduzione di misure di agevolazione per la "Nuova Impresa intesa come Start-up di se stessa" nell'ambito di un provvedimento che estenda alla PMI che innovano nel Digitale, i benefici degli artt. 25-32 del DL 179/2012 per le Start-up innovative, ove tali imprese presentino un progetto imprenditoriale caratterizzato da un significativo contenuto tecnologico e innovativo, e/o mirato allo sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, e/o finalizzato alla valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata. (segue)

Confindustria Digitale
- 20 Dec 2014 16:54

A questo scopo potrebbe essere usata una piattaforma denominata 'Itself Start-up' rivolta a tutti quei progetti che prevedono programmi di spesa di importo compreso tra 100 mila e 1,5 milioni di euro, per acquistare beni di investimento e sostenere costi di gestione aziendale.

Confindustria Digitale
- 20 Dec 2014 16:55

Auspichiamo, infine, che il voucher per gli investimenti ICT delle PMI, misura prevista dal "Destinazione Italia" e oggetto del recente decreto attuativo del MISE 23 settembre 2014, ma tuttora in attesa di ulteriori decreti applicativi, possa rapidamente diventare operativo ed essere finanziato annualmente anche ricorrendo a risorse ordinarie, estendone gli effetti almeno fino al 2020, coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea. La misura peraltro prevede la possibilità di usare il voucher anche per la formazione dei dipendenti delle Piccole e Micro imprese.

Confindustria Digitale
- 20 Dec 2014 17:02

c. rendere più efficiente il sistema paese, coordinando in materia unitaria la programmazione e gli investimenti in innovazione digitale e ICT.

 Obbligo ECDL per tutti i dipendenti della PA.
Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 13:56

 Chi deve coordinare è il governo, oppure il commissario Agenda Digitale.
Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 13:57

le risorse umane, con competenze specifiche nel campo ICT, che si occuperanno della realizzazione pratica del "piano", sono insufficienti, e nell'ambito degli enti territoriali, a volte inesistenti. Occorre avviare una politica di ricollocamento delle risorse, sfruttando il personale degli Enti in dismissione, e sostenere il cambio di profilo per quei dipendenti pubblici che, in possesso di una formazione specifica nel campo dell'ICT, oggi svolgono i propri compiti in altri settori.
 *fabio puglisi*
- 04 Dec 2014 21:09

Obbligo "open ecdl" per tutta le PA non devono imparare ad usare un programma/SO specifico ma ad usare un computer e quindi saper gestire le "migrazioni", sapersi adattare.
 *Antonio Alessio Di Pinto*
- 05 Dec 2014 23:01

Favorire ed educare i dipendenti della PA alle dinamiche generate dalle comunità aperte come Wikipedia, OpenStreetMap e il software libero.
 *Maurizio Napolitano*
- 18 Dec 2014 17:13

ok al coordinamento unitario della programmazione e degli investimenti, ma bisogna anche curare il coordinamento continuo delle azioni nelle loro relazioni ed interdipendenze. quindi è necessaria una forte governance operativa, con strutture organizzative deputate a questo nei vari livelli istituzionali coinvolti
 *Rossella Bonora*
- 18 Dec 2014 19:08

Per favorire gli investimenti si propone di facilitare lo sviluppo di PPP attraverso 4 seguenti aspetti chiave: 1) Avviare procedure di dialogo competitivo sulle principali piattaforme e programmi di accelerazione (es. Italia Log-in) 2) Passare dalla fornitura di beni e servizi tecnologici alla progettazione e gestione di componenti più articolate 3) Favorire la razionalizzazione e la ottimizzazione delle infrastrutture 4) Creare le condizioni ottimali per la partecipazione dei privati attraverso modelli di copertura dei costi e allocazione dei rischi compatibili con le esigenze del mercato
 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 18:11

L'idea è quella di fare evolvere la domanda pubblica verso servizi a valore agganciando i relativi meccanismi premiali a valutazioni di efficacia ed impatto sull'intero ecosistema. La proposta ad es. è quella di costruire modelli di gara volti a garantire la continuità tecnologica ed applicativa di un determinato processo pubblico, in modo da stimolare la riduzione dei costi e migliorare la qualità dei servizi. Il relativo meccanismo di remunerazione dovrebbe essere strutturato in modo da stimolare i fornitori a perseguire forme sempre più innovative di erogazione/fruizione dei servizi.
 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 18:12

Per quanto riguarda la durata dei contratti, occorre trovare il giusto compromesso tra l'esigenza di definire orizzonti temporali elevati con l'esigenza del mercato di intervenire in situazioni progettuali gestibili in un quadro realistico e ottimale di impegno delle risorse di una azienda. Anche separando fasi progettuali preliminari, esecutive e deployment/livello territoriale, suddividendoli tra soggetti diversi tra i più idonei a coprire le fasi, includendo attori privati e pubblici (in house).

≡≡≡
Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:12

I meccanismi di remunerazione dovrebbero favorire la razionalizzazione e la ottimizzazione della infrastruttura necessaria per la erogazione dei servizi premiando la capacità del fornitore di integrare componenti infrastrutturali pubbliche e componenti private. In ogni caso le gare dovrebbero consentire di co-progettare la più corretta soluzione di delivery attraverso forme di dialogo pubblico-privato.

≡≡≡
Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:12

Occorre infine: 1) garantire un adeguato livello di domanda e opportuni perimetri di esclusiva della fornitura per facilitare la definizione di un business plan che permetta di gestire i vari livelli di rischio 2) trovare il modo più efficace con cui finanziare la realizzazione della infrastruttura necessaria per la erogazione dei servizi senza caricare i costi iniziali sulle attività di gestione 3) assicurare al fornitore un adeguato controllo sull'intera catena del valore definendo in maniera opportuna le modalità di riconoscimento dei risultati derivanti dall'erogazione dei servizi

≡≡≡
Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:13

Link al testo sul Commentario

<http://commenta.formez.it/ch/>

[Crescita_Digitale/?id_speech=137](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=137)

Azioni infrastrutturali trasversali

La presente strategia è sinergica e complementare a quella nazionale per la banda ltralarga che ambisce a massimizzare l'offerta del servizio di connettività fino ai 100mbps.

Non investirei su una infrastruttura che dovesse avere come limite i 100 mbps. Il fabbisogno aumenta esponenzialmente ogni anno. La sfida del futuro è connettività in mobilità.



Giulio Voiello
- 13 Dec 2014 12:07

Non basta però garantire la copertura di rete. Nel caso di edifici pubblici come scuole e ospedali, dove è cruciale fornire connettività a banda ultra larga all'utenza, l'amministrazione ha bisogno di sfruttare le economie di scala, per potersi avvalere di banda ultraveloce. L'accesso alla banda ultra larga di tutti gli edifici e uffici pubblici non è solo a beneficio dei servizi erogati e delle performance del pubblico impiego, ma è anche a sostegno della diffusione di internet fra i cittadini che sono spesso utenza diffusa di questi luoghi.

Se mentre l'insegnante spiega tutta la classe è connessa ad internet per chattare dov'è l'utilità della scuola oppure di internet a scuola ?

 *Edoardo Gomba*
- 23 Nov 2014 14:01

Altri importanti luoghi di accesso sono le biblioteche pubbliche. Un grande potenziale può essere espresso dai centri sociali anziani, che solo nel Lazio, ad esempio, sono frequentati da quasi 200mila cittadini. Allestendo 170 Internet Corner (postazioni multimediali in rete) nei centri sociali anziani o presso i circoli per la terza età di varie città italiane abbiamo maturato una piccola esperienza in questo campo.

 *Fond. Mondo Digitale*
- 19 Dec 2014 07:44

Il Sistema Pubblico di Connettività a banda Ultra Larga deve quindi anche prevedere numerosi e diffusi hot spot WIFI, soprattutto nei luoghi pubblici di maggiore frequentazione: ad esempio, scuole, ospedali, uffici comunali, ma anche in selezionate zone turistiche. Allo stesso tempo, vanno incentivati i privati (ad esempio esercizi commerciali) che mettano a disposizione hot spot wifi con autenticazione federata a quella pubblica.

A scuola direi proprio di no. Negli ospedali avrei andrebbero soppesati i vantaggi e svantaggi. Ogni ristorante o bar dovrebbe avere obbligatoriamente il WIFI.

 *Edoardo Gomba*
- 23 Nov 2014 14:03

Il Wi-fi nelle scuole è inutile, basterebbe la connessione via cavo ai computer per uso didattico, sarebbe una distrazione in più per gli studenti. Anche in ospedali e uffici non è necessario, basta connettere i dispositivi usati da chi ci lavora. Per quanto riguarda i luoghi turistici è un'ottima idea, specialmente nei posti frequentati da stranieri poiché essi non possono usare la connessione dati del cellulare.

 *giovanni bianchi*
- 29 Nov 2014 19:06

E' come dire che mentre viviamo qualche volta respiriamo ed altre volte teniamo il fiato. I giovani vivono connessi e quello di cui stiamo parlando è il mondo che dovranno vivere loro non i "vecchietti" (io per primo).

 *Giulio Voiello*
- 13 Dec 2014 12:11

se aumentano le connessioni libere, si ridurranno le richieste di "contratti flat" ed aumenteranno i loro costi; i fornitori telefonici devono pur incassare altrimenti non potranno sopravvivere; bisognerebbe invece incentivare i contratti flat, che come diceva Giulio qui sopra non ci fanno respirare un pò sì e un pò no; i giovani vogliono essere connessi ovunque e sempre, non solo quando sono in ospedale o in comune; per gli stranieri offriamo la possibilità di comprare una carta telefonica flat usa e getta senza dover fare un contratto per cui è richiesta una carta di ident italiana come

 *Massimo Pentore*
- 13 Dec 2014 20:55

Possono essere strategiche anche le biblioteche e i centri sociali anziani per coinvolgere la popolazione over 60.



Fond. Mondo Digitale
- 16 Dec 2014 17:37

Le connessioni wireless, come il wifi, sono potenzialmente cancerogene (gruppo 2B) secondo la classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità. Il Consiglio d'Europa, nella Risoluzione 1815/2011 mette in guardia gli stati membri sui danni a lungo termine che tali tecnologie potrebbero provocare e ne chiede la messa al bando nelle scuole. Raccomanda inoltre di ridurre i limiti di esposizione da 6 V/m a 0,6 V/m e nel medio periodo 0,2 V/m. Il buon senso, nel dubbio, prevede specie nelle scuole l'applicazione del "principio di precauzione", usando le connessioni via cavo e non wir



Carla Carbone
- 16 Dec 2014 23:10

Un'infrastruttura adeguata di accesso è, infatti, il requisito di base per la crescita digitale, ma a questo tassello fondamentale occorre definire e aggiornare l'insieme di regole tecniche e di principi del Sistema Pubblico di Connettività (SPC), quale "framework" nazionale di integrazione e sicurezza, che definisce le modalità preferenziali che i sistemi informativi delle pubbliche amministrazioni devono adottare per essere tra loro «interoperabili» e sicuri.

Per i sistemi informatici delle pubbliche amministrazioni serve uno standard (vedi ADI) per la comunicazione ad altre PA. L'accesso SPC mi pare un tema differente.



Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:06

lo sviluppo secondo dinamiche open source deve essere al centro di questa politica.



Maurizio Napolitano
- 18 Dec 2014 17:14

la sicurezza delle transazioni, è condizione imprescindibile per lo spostamento verso il digitale nativo, così come l'integrazione fra i servizi e quindi i diversi sistemi eroganti. bene quindi andare verso il cloud computing, a partire dalla concentrazione in datacenter degli attuali sistemi. Per accelerare tale processo si dovrebbe impostare un concreto e reale processo di verifica dell'esistente rispetto alle condizioni minime di sicurezza garantite, sia per i CED, che per le singole applicazioni.



Rossella Bonora
- 18 Dec 2014 19:27

La straordinaria portata innovativa del cloud computing ha radicalmente modificato le modalità di approccio alle architetture IT, rendendo ineludibile, anche per le Pubbliche Amministrazioni, un percorso

di trasformazione delle proprie infrastrutture e di razionalizzazione della programmazione e della spesa. E' inoltre necessario realizzare alcune infrastrutture critiche di base, come quella per l'identità digitale, in modo da poter ripensare i servizi pubblici online in un'ottica user-centred, capace davvero di stimolare una aumentata domanda da parte di cittadini e imprese.

Il bel vantaggio del cloud computing per il cittadino italiano, è togliere alle 30000 stazioni appaltanti pubbliche la possibilità di creare 30000 soluzioni incompatibili fra loro.

 *Edoardo Gomba*
- 23 Nov 2014 14:08

Finalmente quella per l'identità digitale è arrivata in Gazzetta Ufficiale: <http://www.gazzettaufficiale.i...> Tuttavia i tempi della sua effettiva implementazione non saranno brevi. Agid deve emanare le regole in 30 gg. e poi bisogna individuare gli identity provider in modo limpido e chiaro.

 *Arturo Di Corinto*
- 10 Dec 2014 22:11

D'accordissimo con Edoardo, lo stato deve fare bene il suo mestiere non quello di amministrare sistemi informativi. Deve gestire il servizio e richiedere le cose che servono ai service provider.

 *Giulio Voiello*
- 13 Dec 2014 12:14

Credo sia importante anche ragionare su piattaforme già sviluppate dalle PA italiane, da mettere in produzione sotto forma di cloud e rilasciando il codice sorgente in modo da favorire lo sviluppo di estensioni da più attori.

 *Maurizio Napolitano*
- 18 Dec 2014 17:32

La strategia per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che costituisce il fondamento di Open City Platform - OCP, che è un progetto di Ricerca e Sviluppo finanziato dal MIUR all'interno del bando Smart Cities and Communities and social innovation n. 391/Ric del 5 luglio 2012 a cui contribuiscono le Regioni Emilia Romagna, Marche e Toscana e molte altre Pubbliche Amministrazioni comunali, si basa sul rendere disponibile a livello nazionale una piattaforma aperta di Cloud Computing (IaaS, PaaS e SaaS) che può istallata già oggi e usata nei Data Center della PA e che integra

 *Mirco Mazzucato*
- 19 Dec 2014 22:45

integra le molteplici soluzioni open source, come OpenStack per la parte IaaS, che sono rese disponibili e costantemente migliorate dalla vasta community attiva sul cloud open source costituita ormai da migliaia di sviluppatori dopo solo 4 anni dalla sua nascita effettiva e la grande quantità di prodotti e soluzioni specifiche per la PA sviluppati in questi anni dalle pubbliche amministrazioni a livello decentrato.

 *Mirco Mazzucato*
- 19 Dec 2014 22:46

Link al testo sul Commentario
http://commenta.formez.it/ch/BandaUltralarga?id_speech=138

Azioni infrastrutturali trasversali: SPC e WiF in tutti gli edifici pubblici

Sistema Pubblico di Connettività e predisposizione wifi
tutti edifici pubblici

Cosa e perché?

SPC è il framework italiano di interoperabilità: un insieme di linee guida, regole tecniche ed infrastrutture per garantire la connettività e l'interoperabilità delle pubbliche amministrazioni. L'attuale Sistema, se prevalentemente attivato su Banda Ultra Larga (minimo 30 MB e per almeno il 70% in 100 MB), abbinato alla predisposizione all'accesso wifi per tutte gli edifici pubblici, con priorità per le scuole, gli ospedali e tutti i luoghi ad alta frequentazione, permetterà di ottimizzare

l'offerta e di razionalizzare le risorse pubbliche che – da spesa corrente – possono trasformarsi in investimenti pro futuro. L'accesso wifi potrà essere erogato ai cittadini anche gratuitamente, attraverso il sistema pubblico di identità digitale.

Sono molto dubbioso dei vantaggi di un wifi nelle scuole. Si ritirano tutti i telefonini oppure si disattiva il WIFI durante le lezioni ???

Edoardo Gomba

- 23 Nov 2014 14:10

la wifi è fondamentale nelle scuole per il corretto utilizzo di strumenti come la LIM; senza wifi non ci può essere il registro elettronico

laura piccinno

- 02 Dec 2014 15:01

Se il sistema SPC prevede minimo 30 Mbit con un massimo di 100, perché il vincitore sarà Tiscali che, per chi lo conosce bene sa che è un disastro e che massimo può fornire si e no 1 Mbit ? Ma che serietà è questa ?

Matteo Mariani

- 07 Dec 2014 17:15

Tutto giusto, l'unico dubbio è che nella Gara Consip per il Sistema Pubblico di Connettività, dove, a fronte di un obiettivo UE per il 2020 di copertura al 100% di banda a 30 Mbps (e recepito dal piano), la gara bandita da Consip è al massimo ribasso su un valore di banda di 5 Mbps.

Arturo Di Corinto

- 10 Dec 2014 22:14

Le connessioni wireless (wifi...) sono potenzialmente cancerogene (gruppo 2B) secondo la classificazione dell'OMS. Il Consiglio d'Europa, nella Risoluzione 1815/2011, mette in guardia gli stati membri sui danni a lungo termine e chiede la messa al bando nelle scuole di tali tecnologie. Raccomanda di ridurre i limiti di esposizione (da 6 V/m ad almeno 0,6 V/m) e di introdurre misure per gli elettrosensibili (3% della popolazione, in Svezia è invalidità permanente). Nel dubbio, il buon senso, prevede l'applicazione del principio di precauzione, la massima tutela nelle scuole e delle minoranz

Carla Carbone

- 16 Dec 2014 23:38

I contenuti della "Strategia per la Crescita digitale", che suppone che i punti Wi-Fi siano accessibili attraverso il sistema di autenticazione SPID, non trovano corrispondenza con il Regolamento adottato in Regione Piemonte e basato sulla Legge regionale 5/2011 sul Wi-Fi libero. Non essendo chiaro se la Regione Piemonte avrà facoltà di mantenere l'accesso libero alle proprie reti Wi-Fi, ovvero senza autenticazione, si propone l'adozione a livello nazionale di un modello di accesso agli hot-spot pubblici libero, senza alcuna forma di identificazione preventiva. <http://goo.gl/BZEWp3>

Gabriella Serratrice

- 19 Dec 2014 11:44

Esistono diverse esperienze territoriali che possono essere valorizzate con percorsi di federazione. Si dovrebbe considerare le potenzialità di freeitaliawifi e il ruolo normativo del MEF così come andrebbe identificato il soggetto attuatore a cui il documento fa cenno. Occorrerebbe garantire che i progetti preesistenti - come quelli regionali tra cui quello di Regione Liguria "Liguria Wi Fi" o quelli dei grandi enti, ospedali, ecc. - possano federarsi in maniera trasparente, senza spreco di investimenti pregressi e costi aggiuntivi

Iacopo Avegno

- 19 Dec 2014 15:08

Chi fa cosa?

AgID è responsabile della definizione del modello di architettura e dei servizi e gestisce le infrastrutture condivise per l'interoperabilità. Consip svolge il ruolo di centrale di committenza. Le amministrazioni aderiscono agli accordi quadro.

Applicare le decisioni AgDI a tutte le amministrazioni pubbliche senza possibilità di sfuggirne. Obbligatorio per tutte le 30mila stazioni appaltanti !



Edoardo Gomba

- 23 Nov 2014 14:11

Ecco, ottimo ... a compartimenti stagni, ognuno chiuso nella sua bella scatoletta tipico dell'Organizzazione pubblica italiana ... così alla fine NON ci sarà mai un responsabile dell'eventuale fiasco finale. Ognuno potrà dire che è stato l'altro a non funzionare Bello, ottimo ! Continuiamo così. La Madia ha appena previsto la precisa "MOVIBILITA'" della Dirigenza per inadempienza, che ci si attivi per farlo. Esiste il Responsabile di Processo, si crei il responsabile finale del progetto, con relativi poteri ovviamente, e se non va ... via a casa. Perché da noi NON paga mai nessuno.



Matteo Mariani

- 07 Dec 2014 17:30

importante mettere l'open source come prima scelta



Maurizio Napolitano

- 18 Dec 2014 17:43

Dove siamo e cosa manca

Le nuove gare SPC già avviate consentiranno alle PA di acquisire servizi di connettività ad alta intensità di banda e ad assicurare la cooperazione applicativa e l'interoperabilità fra tutte le amministrazioni. Un aggiornamento del modello architettonico SPC, facendo leva sulle rinnovate infrastrutture condivise per l'interoperabilità e sugli accordi quadro, abbinata alla predisposizione wifi di tutti gli edifici pubblici, consentirà nei prossimi 5 anni di sostenere il raggiungimento degli obiettivi di connettività a banda ultra larga a 100 MB in almeno il 70% degli edifici pubblici. Negli edifici pubblici di grande utenza, come scuole e ospedali, la predisposizione di punti WIFI

gratuiti, accessibili attraverso il Sistema Pubblico di Identità Digitale, inoltre aumenterà il livello di accesso alla rete.

Gli, stakeholders pubblici coinvolti

AGID, CONSIP; PAC, Regioni, Comuni, scuole

ci sono Enti pubblici come gli IACP ed enti come ALER e ATER che erogano servizi reattivi all'edilizia residenziale pubblica e non dovrebbero rimanere esclusi; sono enti frequentati da migliaia di utenti che appartengono alle fasce in assoluto più disagiate della popolazione con redditi bassissimi.



Laura Strano

- 07 Dec 2014 14:54

Che bailamme ... potrà mai funzionare ? Palazzo Chigi - tramite AGiD fornisca il quadro e la cornice, ma poi CONTROLLI pesantemente chi fa cosa e chi non provvede ed abbia il potere di intervenire pesantemente per raddrizzare le gambe ai cani ... e non che oltre 10.800 Enti NON segnalino (semplicemente non segnalino, non dico di adeguarsi) quali sono i software in uso e le loro banche dati !!!! E, quel che é peggio, a chi non ha segnalato NON SU(CCEDE NULLA !!!! Ma le bastonate vanno date, non che si forniranno loro i soldi per il progetto !!!



Matteo Mariani

- 07 Dec 2014 17:34

Ruolo degli stakeholders privati

I fornitori di servizi ICT, gli utilizzatori diretti di servizi delle PA, nonché i realizzatori di servizi – anche utilizzando gli dati e open services di fonte pubblica o partner delle PA (es. Banche per i pagamenti) Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda? Le soluzioni (regole tecniche, servizi di interoperabilità, open services e accordi quadro) sono a sostegno di entrambe domanda e offerta, in modo bilanciato.

Tempistica

Gare in corso con dispiegamento dei servizi possibile a partire già dal 2015 e futuri aggiornamenti per la predisposizione dell'accesso wifi graduale in tutti gli uffici pubblici, incluse le scuole.

Monitoraggio dell'iniziativa

AGID progetta, gestisce e monitora l'iniziativa , con il supporto operativo della centrale acquisti Consip. Per quanto concerne la predisposizione wifi degli edifici pubblici, trimestralmente il vincitore della gara invierà ad AGID l'elenco georeferenziato degli edifici predisposti wifi, affinché questa possa pubblicarlo nel proprio portale di accesso ai servizi digitali.

Calcolo dei benefici e KPI

I beneficiari diretti di questa misura sono oltre 5 milioni di persone, fra dipendenti pubblici e studenti, ma sono potenzialmente la totalità della popolazione italiana se si considerano tutti i cittadini che accedono agli uffici pubblici (pazienti ospedalieri compresi). Gli indicatori che saranno considerati per analizzare l'impatto della misura sono:

- Quantità di servizi in banda ultra larga acquisiti dalle PA
- Numero di PA connesse a 100 MB
- Numero di uffici pubblici interamente dotati di WIFI
- Numero di accessi mensili per hotspot pubblico WIFI (DAU daily active users) e MAU (monthly active users)
- Numero di servizi digitali interoperabili delle PA

Link al testo sul Commentario

[http://commenta.formez.it/ch/
Crescita_Digitale/?id_speech=121](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=121)

Azioni infrastrutturali trasversali: Digital Security per la PA

Digital Security per la PA

Cosa e perché?

L'Associazione Italiana Cultura Qualità ritiene che la Crescita Digitale debba avvenire attraverso un'evoluzione, anche culturale, che sottolinei l'importanza del rispetto delle normative e al tempo stesso porti alla semplificazione nella loro applicazione. Un'evoluzione che deve produrre un insieme di best practices che siano modello di riferimento per il mondo delle imprese e, più in generale, per la società civile e soprattutto siano percepite in quanto tali. Le nostre proposte sono esposte nel documento di cui al link: <http://www.rassu.org/AgID/AICQ...>



Antonio Lorenzo Rassu
- 20 Dec 2014 17:05

Il Progetto di Digital Security per la PA nasce per aumentare il livello di sicurezza delle informazioni e delle comunicazioni digitali per consentire nuovi livelli

di servizi per i cittadini e le imprese. Il fine ultimo è di tutelare la privacy, l'integrità e la continuità dei servizi della PA, vera e propria infrastruttura critica per il paese. In questo progetto rientra anche il CERT-PA.

Aggiungere paragrafo all'inizio: Il Progetto di Digital Security per la PA nasce in linea con il Quadro Strategico Nazionale per la Sicurezza dello Spazio Cibernetic e con il Piano Nazionale per la protezione cibernetica.



Andrea Rigoni

- 18 Dec 2014 18:36

Proposta di aggiornamento: Il Progetto di Digital Security per la PA nasce per consentire ai cittadini e le imprese di fruire di servizi digitali, aumentando il livello di trust, riducendo i rischi a livelli accettabili. L'obiettivo è di tutelare la privacy, l'integrità e la continuità dei servizi della PA, vera e propria infrastruttura critica per il paese, secondo un approccio incentrato sulla gestione del rischio. Il progetto prevede di agire secondo quattro direttrici: Preparare e Prevenire, Rispondere e Ripristinare, Creare Cultura e Collaborare per Proteggere



Lorenzo Russo

- 18 Dec 2014 19:05

Il CERT-PA meriterebbe una trattazione dedicata data la sua importanza. Nello specifico, come da Piano Nazionale per la protezione cibernetica, il focus dovrebbe essere concentrato sui seguenti aspetti: creazione di un framework di riferimento per la rilevazione e la gestione degli incidenti; definizione e creazione delle competenze per ciascun dicastero e amministrazioni regionali e locali; coordinamento e cooperazione tra i dicasteri e amministrazioni regionali e locali.



Valeria Risuglia

- 18 Dec 2014 19:28

Per il Piemonte è strategico rafforzare il tema della Digital Security attraverso: un centro di competenza regionale in materia di Digital Security che agisca come CERT-PA, punto di convergenza delle esigenze degli Enti e interlocutore unico rispetto alla PA Centrale; la definizione e adozione di Linee Guida per la gestione della Sicurezza; un confronto diretto tra PA per sviluppare una cultura della sicurezza e condividere necessità, risorse, best practice e soluzioni per la diffusione e l'applicazione di queste competenze con forme di disseminazione e formazione. <http://goo.gl/BZEWp3>



Gabriella Serratrice

- 19 Dec 2014 11:54

HP incentiva la creazione di piattaforme per la Gestione delle Informazioni e degli eventi di Sicurezza (SIEM) e soprattutto la costruzione di processi e architetture per Centri per la Sicurezza Operativa (SOC) finalizzati alla gestione e monitoraggio della sicurezza ed anche i servizi proattivi di assessment della vulnerabilità e gestione delle emergenze (CERT) presso la PA. (continua)



Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 18:11

Per quanto riguarda la componente obbligatoria sia dell'Info sharing sia dell'Incident notification, nello schema operativo del CERT PA (AGID) e di quello Nazionale (MISE), HP suggerisce di dare una forma più piramidale e meno matriciale. Sugeriamo di avere al vertice un CERT nazionale che sia veramente tale in termini di: National Crisis Management, Cyber Intelligence and Prevention, Cross relationships con gli altri CERTs nazionali e internazionali. (continua)



Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 18:14

Basandosi sulla propria esperienza HP ritiene che l'approccio collaborativo e/o volontaristico non sia il più adatto al contesto ; quindi HP raccomanda di razionalizzare l'architettura CERT in termini di processi e policy mandatorie, timing (discovery, gestione, comunicazione, prevenzione), efficienza, knowledge sharing.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:15

Chi fa cosa?

Va fatto riferimento al Quadro Strategico Nazionale per la protezione dello Spazio Cibernetico, Allegato 1, il quale definisce i ruoli a livello di PA.



Andrea Rigoni
- 18 Dec 2014 19:01

Il Governo Italiano attraverso l'Agenzia per l'Italia Digitale definisce gli Standard e le linee guida di sicurezza per tutta la pubblica amministrazione. L'aderenza agli standard di servizio e di processo sarà obbligatorio per tutte le Amministrazioni Pubbliche. La Cabina di Regia per la Cybersecurity, presieduta dal Consigliere Militare del Presidente del Consiglio assicura il coordinamento fra tutti i soggetti pubblici. Il ministero dello Sviluppo Economico attraverso l'Organo di Certificazione della Sicurezza Informatica, verifica l'aderenza delle soluzioni agli standard. Il settore privato avrà il compito di sviluppare prodotti e soluzioni allineati agli Standard.

Proposta: Ogni cittadino dovrà avere un codice ID univoco composto da 10 cifre alfanumeriche. Tutti gli uffici della PA dovranno essere in grado di evadere via web i servizi di base, DOPO aver fornito il codice fiscale e tre (scelte a caso dal sw) delle dieci cifre del codice ID univoco. Il codice di ID univoco potrà essere fornito al cittadino tramite posta certificata e/o recandosi presso un ufficio della PA e potrà essere resettato su richiesta dell'utente nel caso egli sospetti gli sia stato sottratto e/o l'abbia perso. ...continua



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 14:18

La PA nell'inviare via web il documento richiesto (un banale PDF), dovrà inserire al suo interno un codice a barre bidimensionale, generato in automatico dal software, che rende il documento tracciabile, inviolabile e verificabile in qualsiasi momento presso un qualsiasi ufficio della PA, con lettori di codice che accedono in tempo reale al DB e visualizzano a display il certificato corrispondente, ma anche utilizzando applicativi per smartphone che leggendo il codice a barre accedono al documento digitale presente nel DB centralizzato.



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 14:19

La Cabina di Regia per la Cyber Security non è mai stata definita né nel decreto del 23/1/2013, né nel Quadro Strategico e nel Piano Nazionale. Inoltre, il ruolo dell'Agid per l'emissione degli standard è già correttamente definito nel QSN. Suggestisco di eliminare il riferimento alla Cabina di Regia.

Andrea Rigoni

- 18 Dec 2014 18:55

Enfatizzare il ruolo di AgID nella gestione del rischio. Proposta: "Il Governo Italiano attraverso l'Agenzia per l'Italia Digitale definisce, in ottica di preparazione e prevenzione, le modalità di valutazione e gestione del rischio per tutta la pubblica amministrazione, verificandone la sua esecuzione. Inoltre definisce, in coordinamento con CISR, i livelli minimi di rischio accettabili."

Lorenzo Russo

- 19 Dec 2014 10:12

Al fine di evitare regionalizzazioni e standard "locali" HP auspica che si faccia riferimento a standard e best practice di portata globale, sempre considerando una partecipazione attiva da parte del settore privato che potrà inserire nel disegno sia gli elementi migliorativi che i vincoli che AGID vorrà suggerire. Ci sono degli esempi virtuosi soprattutto nel mondo anglosassone: il CERT federale US e quello nazionale UK (che copre sia l'industria sia il Public insieme alla Ricerca). (continua)

Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 18:15

HP, infine, raccomanda l'implementazione di processi di risk assessment per individuare il livello di vulnerabilità nazionale a cura del CERT, che al momento presenta alcune aree di miglioramento. HP sarà lieta di portare la propria esperienza europea ed internazionale a tavoli che il Governo predisporrà al fine di realizzare il Progetto di Digital Security.

Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 18:16

Gli stakeholders coinvolti

Nel progetto sono coinvolte tutte le Amministrazioni Pubbliche, nonché tutti quegli attori del settore privato che forniscono soluzioni e servizi alla PA:

Ruolo degli stakeholders privati

Il Settore Privato ricopre un ruolo chiave, in quanto sarà l'attore principale al fianco delle Pubbliche Amministrazioni per l'innalzamento della sicurezza e la privacy dei servizi digitali. Questo tipo di coinvolgimento avrà risvolti positivi anche al di fuori della PA, poiché stimolerà il settore privato a sviluppare servizi e soluzioni con più alti standard di sicurezza, che potranno essere messi a disposizione all'intero mercato Italiano ed Europeo.

Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda?

Questo progetto è a sostegno sia della domanda che dell'offerta. Lato domanda, migliorerà la capacità di acquisto della Pubblica Amministrazione, portando anche a una ottimizzazione della spesa. Lato offerta, consentirà al settore privato di sviluppare la propria capacità estendendo i servizi/soluzioni sviluppate per la PA anche alla clientela non governativa.

Belle parole che diventeranno realtà solo quando le 30mila stazioni appaltante saranno costrette ad acquistare solo attraverso Consip.

Edoardo Gomba

- 23 Nov 2014 14:18

L'acquisto tramite CONSIP non è assolutamente vincolante per l'applicazione degli standard. Gli standard si applicano indipendentemente da chi fa l'acquisizione.

Andrea Rigoni

- 18 Dec 2014 20:04

Secondo HP, l'approccio alla cyber security deve prevedere il contributo di tutti gli stakeholder sia pubblici che privati in un'ottica globale e poter garantire la replicabilità del modello in un contesto europeo. Poiché la minaccia cibernetica evolve costantemente in modo proporzionale alla crescita dei sistemi di difesa, HP raccomanda che il personale preposto al monitoraggio e all'individuazione delle minacce sia adeguatamente preparato e abbia tutti gli strumenti adeguati per poter prevenire ed isolare i tentativi di attacco.

Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 18:16

Tempistica

2015 - 2020

E' un programma che va bene per l'installazione fisica della banda larga. Per la definizione degli standard e obbligare agli acquisti attraverso Consip 2020 è un tempo assurdamamente dilatato , cioè è come dire mai, nel frattempo fate tutti gli sprechi che volete.

Edoardo Gomba

- 23 Nov 2014 14:22

Un intervento di progressiva adozione di standard di sicurezza per la PA richiede molto tempo. E' corretto prevedere un piano quinquennale, in linea con le esperienze di altri paesi comparabili all'Italia.

Andrea Rigoni

- 04 Dec 2014 10:21

Monitoraggio dell'iniziativa

Agenzia per l'Italia Digitale e Cabina di Regia per la Cybersecurity della Presidenza del Consiglio

Stanziare 100k€ di budget per il debugging del sistema (da fare in un anno). Assumere un pò di informatici bravi e metterli nel gruppo debugger in contrapposizione a quello dei progettisti. Zero BUG -> a fine anno il budget se lo spartiscono solo i progettisti. Ogni BUG (magari in funzione della gravità) parte del budget passa dalla disponibilità dei progettisti a quella dei debugger. L'anno successivo i gruppi vengono mischiati...

Piero Lonardo

- 13 Dec 2014 14:29

Il monitoraggio dovrebbe essere svolto operativamente dall'Agenzia per l'Italia Digitale, la quale informerà l'organo collegiale di coordinamento (cd CISR Tecnico)

Andrea Rigoni

- 18 Dec 2014 19:04

Sarà importante monitorare l'avanzamento dell'implementazione, da parte della PA, e sottolineare il rispetto obbligatorio delle milestones, predisponendo eventuali azioni correttive al fine di poter assicurare realmente la realizzazione della digital security per la PA nell'arco di 5 anni. È un obiettivo ambizioso ma sicuramente alla portata del Governo. Successivamente alla fase dell'implementazione si raccomanda - oltre al monitoraggio - un piano continuo di assessment della vulnerabilità, un approccio proattivo non sempre incluso nelle procedure standard di un CERT.

Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 18:17

Calcolo dei benefici /indicatori

- Percentuale dei servizi/progetti certificati
- Percentuale dei processi della PA conformi agli standard
- Numero di segnalazioni gestite dal CERT PA
- Aumento livelli di sicurezza, in ottica preventiva

Vanno indicati obiettivi molto stringenti: entro il 30 giugno 2015, ed entro il 31 dicembre 2015. non oltre.

Edoardo Gomba

- 23 Nov 2014 14:24

Due indicatori chiave di performance ai fini dell'efficienza e dell'efficacia dell'intero Progetto di Digital Security per la PA sono: - Numero di segnalazioni gestite dal CERT PA su servizi/progetti NON certificati - Numero di segnalazioni gestite dal CERT PA su servizi/progetti certificati. Può essere utile inserirli.

Giuseppe Colosimo

- 05 Dec 2014 10:15

Il numero di segnalazioni gestite dal CERT-PA e' un KPI di capacità e non di efficacia. Si propone come indicatore "numero di incidenti chiusi nell'unità di tempo". Nello specifico, gli incidenti chiusi di livello "critico" ed "emergenza" - con un parametro obiettivo legato al tempo di presa in carico e di chiusura dell'incidente (es. il 70% degli incidenti di livello "critico" ed "emergenza" è stato preso in carico entro 30 minuti dalla segnalazione. Il 60% degli incidenti di livello "critico" ed "emergenza" è stato risolto entro 8 ore dalla segnalazione)

Toto Zammataro

- 18 Dec 2014 18:53

Modifica: "Aumento livelli di sicurezza, in ottica preventiva" non e' facilmente misurabile. Si suggerisce di specificare meglio quale parametro della sicurezza aumenta (Riservatezza, Integrità, Disponibilità) e in quale lasso temporale.



Toto Zammataro
- 18 Dec 2014 19:18

HP ritiene che il numero flat di segnalazioni gestite dal CERT PA non sia un indicatore di valore perché trascura la qualità di questo volume di segnalazioni. HP raccomanda l'utilizzo di un KPI che faccia riferimento al numero di segnalazioni ad alta priorità/rischio, ponderato con un altro KPI relativo al numero di falsi positivi. Per la scelta di un indicatore che faccia riferimento all'aumento dei livelli di sicurezza in ottica preventiva, HP propone set particolari di controlli di sicurezza riferiti a standard (per esempio ISO27001 piuttosto che Cobit 5 per la parte Security). (cont



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:20

HP suggerisce l'utilizzo di Big Data analysis per identificare le tendenze nell'ambito della cyber security e della frode finanziaria; Big Data Analytics possono, infatti, fornire gli strumenti necessari per individuare anomalie, inclusi tentativi di attacco. Su questo tema i laboratori HP sono all'avanguardia per l'adozione di tecnologie che individuano le minacce e limitano le aree di vulnerabilità.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:20

Link al testo sul Commentario

[http://commenta.formez.it/ch/
Crescita_Digitale/?id_speech=122](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=122)

Azioni infrastrutturali trasversali: patrimonio ICT, data center e cloud

Cosa e perché?

L'ICT è sempre più determinante per l'efficienza e la competitività, nel mondo globalizzato, delle organizzazioni pubbliche e private a partire dalle piccole imprese, dai servizi ai cittadini, dal settore sanitario, ecc. ecc. Purtroppo oggi esistono rigidità che limitano la competizione e l'evoluzione nel campo dell'ICT la cui rimozione è prerequisito per la razionalizzazione del patrimonio ICT. Perciò proponiamo quanto esposto al link: <http://www.rassu.org/AgID/OS-c...>



Antonio Lorenzo Rassu
- 20 Dec 2014 21:55

Il processo di digitalizzazione della PA deve essere accompagnato da una razionalizzazione del suo patrimonio ICT, attraverso;

Qua si tratta di applicare domani questi principi. Ogni giorno che passa c'è una delle 30mila stazioni appaltanti che si sente in diritto di creare nuovi standard, realizzare un nuovo CED, comprare nuovi calcolatori il più possibile fuori standard nazionali.

 *Edoardo Gomba*
- 23 Nov 2014 14:28

Per razionalizzare il patrimonio ICT, in ottica di trasparenza bisognerebbe prima pubblicare in open data gli applicativi e le architetture HW in dotazione alle varie PA. Una fotografia definitiva dell'esistente, per poi studiarne la razionalizzazione e l'interoperabilità

 *Paola Chiesa*
- 19 Dec 2014 11:57

HP ritiene che il cloud migliori l'accessibilità e offra scalabilità ed elasticità alla richiesta dei servizi per il cittadino. Deve essere una risorsa nelle mani della PA che consenta di armonizzare processi e base dati alle esigenze di delocalizzazione e/o centralizzazione, senza rigidità, garantendo interoperabilità e separando l'architettura di riferimento dall'ambito applicativo. (continua)

 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 18:22

Il Piano valorizza il ruolo del cloud computing solo come piattaforma tecnologica che abilita la razionalizzazione del patrimonio ICT della pubblica amministrazione. In linea con gli obiettivi del Piano ("l'agenda digitale è invece un'occasione di trasformazione essenziale per perseguire i grandi obiettivi della crescita, dell'occupazione, della qualità della vita" pag. 5), occorre valorizzare il ruolo del cloud computing come strumento di politica economica in grado di favorire la trasformazione e la crescita (sia attraverso la domanda pubblica che gli investimenti privati).

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 18:22

Questo approccio garantisce ad esempio la portabilità delle applicazioni in ambienti differenti, l'adeguamento delle interfacce utente all'evoluzione dei processi indipendentemente dall'evoluzione delle architetture di riferimento, facilita la semplificazione della progettazione e gestione delle applicazioni.

 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 18:22

Questo perché, grazie alle sue caratteristiche, il Cloud computing permette di indirizzare nuovi mercati geografici e nuovi bisogni - di cittadini o clienti - con nuove forme di prodotto e servizi «digitali» e secondo nuove regole competitive, abilitando servizi pubblici di maggiore qualità e - nel settore privato - nuovi modelli di business.

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 18:23

In aggiunta e coordinamento con le azioni infrastrutturali trasversali nella PA, occorre ampliare lo spettro di azione delle iniziative sul cloud, sfruttando al meglio le sue caratteristiche, per ottenere benefici diretti non solo in termini di risparmi sui costi della PA ma anche: - di aumento di occupazione per le nuove professionalità - di crescita economica di quei settori e filiere che avranno investito in modo strategico sul cloud per aumentare la competitività - di affermazione dell'Italia non solo come mercato competitivo, ma anche come centro di sviluppo di tecnologie innovativ

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 18:29

Pertanto si propone di intervenire su 4 obiettivi prioritari: 1) ridurre il gap tra domanda e offerta di skills ICT e Cloud - aumentando gli iscritti alle facoltà universitarie (es. scienze dell'informazione, ingegneria informatica ed economia) che sviluppano le nuove professionalità ICT a maggiore domanda, e introdurre corsi specifici ICT anche per altri indirizzi - aumentando gli iscritti ai diplomi professionali ICT preparando le

professionalità a maggiore domanda – riqualificando gli impiegati con competenze ICT in declino verso nuove competenze in area Cloud



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:30

2) aumentare le garanzie e la trasparenza nei contratti relativi ai servizi di cloud computing – semplificando le relazioni contrattuali per il Cloud (modelli contrattuali standard, strumenti di certificazione dei contratti)



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:30

3) favorire la domanda di servizi Cloud – istituendo nella PA la digitalizzazione di processi specifici entro una decorrenza predeterminata e politiche Cloud-first – introducendo finanziamenti all'adozione del Cloud in processi e segmenti strategici (filiera, distretti strategici, nuovi segmenti ad alto potenziale) – attraverso iniziative di comunicazione per aumentare la familiarità di gestione del Cloud sia nel settore pubblico che nel settore privato



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:31

4) rafforzare l'offerta del Cloud – aumentando la competitività della filiera del Cloud basata in Italia – promuovendo standardizzazione e certificazione delle soluzioni e la difesa della proprietà intellettuale (patent box) – favorendo una maggiore conoscenza dell'offerta di soluzioni e servizi cloud disponibile in Italia – introducendo incentivi fiscali e finanziari (IVA agevolata, nuovi strumenti finanziari, bonus occupazionali)



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:40

Di seguito si riporta la strategia per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che costituisce il fondamento di Open City Platform - OCP, che è un progetto di Ricerca e Sviluppo finanziato dal MIUR all'interno del bando Smart Cities and Communities and social innovation n. 391/Ric del 5 luglio 2012 nato da una collaborazione fra varie imprese private e centri di ricerca pubblici con la partecipazione alla sperimentazione da parte delle Regioni Emilia Romagna, Marche e Toscana e di molte altre Pubbliche Amministrazioni comunali.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:51

Punto fondante di OCP è rendere disponibile, ed evolvere poi secondo le necessità, una piattaforma aperta di valenza generale di Cloud Computing che risponda alle prescrizioni delle leggi italiane e dei regolamenti emanati da AgID e che possa essere utilizzata per l'attivazione on demand di nuovi servizi e open data, e la loro successiva gestione nel tempo, in modo semplice e nativamente digitale in tutti i Data Center della PA, consentendo un uso federato delle risorse e dei servizi disponibili in questi da parte delle PA, dei cittadini e delle imprese.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:51

A differenza di altre strategie, come quella adottata dal governo francese, basata sullo sviluppo di soluzioni proprietarie da parte di un pool di industrie "nazionali", Open City Platform, per rendere disponibile a livello nazionale una piattaforma aperta di Cloud Computing (IaaS, PaaS e SaaS), sfrutta: - Le pionieristiche esperienze già avviate nell'ambito del cloud open source da Marche Cloud e dal progetto PRISMA (finanziato dal MIUR con 22 Mln di Euro nel Bando Smart Cities per le Regioni Convergenza che ha iniziato a sviluppare la strategia condivisa poi da OCP con la regione



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:53

Puglia e varie PA comunali della Sicilia e Campania) -L'integrazione di molteplici soluzioni open source, come OpenStack per la parte IaaS, che sono rese disponibili e costantemente migliorate dalla vasta community attiva sul cloud open source ed è costituita ormai da migliaia di sviluppatori dopo solo 4 anni dalla sua nascita effettiva; -La grande quantità di prodotti e soluzioni specifiche per la PA sviluppati in questi anni dalle pubbliche amministrazioni a livello decentrato.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:54

Oltre a garantire la massima trasparenza e sicurezza necessaria per la PA, la piattaforma di OCP, che può essere installata già oggi nella sua versione iniziale, grazie a questa strategia è altamente competitiva a livello mondiale, sia in termini di costi di gestione e sviluppo che di contenuti tecnologici come scalabilità, robustezza ed elasticità nei confronti delle più consolidate soluzioni proprietarie



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:55

Inoltre lo sviluppo delle componenti cloud open source è stato così rapido e recente da fornire alle organizzazioni italiane sia del mondo della ricerca che industriale che s'inscrivano tempestivamente nel processo come hanno fatto quelle di PRISMA e OCP, la possibilità di portare all'interno di queste i propri contributi originali che possono poi costituire la base di un'offerta commerciale da sviluppare in primo luogo a livello europeo e poi internazionale.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:55

Naturalmente il tutto può essere favorito da un'opportuna politica industriale nazionale che affianchi il raggiungimento dei condivisibili obiettivi di miglioramento dell'offerta pubblica digitale ai cittadini in termini di costi e funzionalità contenuti nel documento del governo sulla Strategia per la crescita digitale, che si ponga il raggiungimento di obiettivi più generali e strategici riguardanti la creazione di competenze e occupazione sul territorio collegati alla realizzazione di prodotti competitivi sul cloud computing.



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:56

Questi possono essere destinati sia al miglioramento delle funzionalità della Piattaforma Cloud Open Source di riferimento, che allo sviluppo sopra questa di piattaforma specifiche generali di settore ad es. per la sanità, la prevenzione del rischio sismico, la difesa dell'ambiente etc, che possono sfruttare i servizi già esistenti per l'accesso, l'autorizzazione ed il monitoraggio, che allo sviluppo di applicazioni e servizi da rendere disponibili su un Application Store nazionale per la PA e poi configurabili ed attivabili in modo nativamente digitale sulle infrastrutture dei Data



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:57

Center prescelti



Mirco Mazzucato
- 19 Dec 2014 22:57

I. standardizzazione ed ottimizzazione delle applicazioni, partendo da un'analisi dell'esistente

L'analisi dell'esistente deve servire per scegliere le migliori soluzioni e renderle standard su tutto il territorio italiano.



Marco Cattaneo
- 23 Nov 2014 21:20

Tanto più l'analisi sarà accurata, tanto migliori saranno le probabilità di successo della standardizzazione. Attenzione agli equilibri di potere insiti nei localismi.



Francesco Del Buono
- 30 Nov 2014 09:19

a. Sistemi operativi utilizzati b. Tipologie di software utilizzati c. Servizi già on-line d. Potenzialità dell'hardware già in uso alla PA, in particolare se disponibili stampanti multimediali utilizzabili per effettuare scansioni di documenti e. Esistenza o meno di database relazionali. In caso affermativo, comprenderne la struttura relazionale (la finalità deve essere quella di avere un unico DB centralizzato per tutte le PA, costituito da tabelle caratteristiche e specifiche per ogni ente ma con chiave di accesso univoca per ogni cittadino, come ad esempio il CF)



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 13:26

Partite da 2/3 applicazioni da standardizzare (con obbligo di legge in termini perentori): gestione del personale, documentale, protocollo. Tutte le PA devono convergere in 18 mesi sullo stesso software, ospitato da una sola infrastruttura centrale. Eliminare ogni finanziamento per software alternativo delle medesime categorie.



Leandro Gelasi
- 14 Dec 2014 16:00

In base all'esperienza HP, per perseguire gli obiettivi di una maggiore efficienza nei servizi e del consolidamento e razionalizzazione applicativa, è necessario che la PA abbracci completamente i temi dell'open source, del re-hosting e della virtualizzazione. L'Open Source agevola il coinvolgimento della filiera locale e funge da acceleratore favorendo la crescita e le opportunità di lavoro. E' inoltre indispensabile una razionalizzazione in un ambito di forte standardizzazione dei processi di governance centralizzati attraverso un ruolo di guida e di coordinamento della PA centrale



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:23

II. centralizzazione degli interventi, della programmazione e delle spese/investimenti della Pubblica Amministrazione Centrale

È indispensabile che il team centralizzato rappresenti al meglio sia le istanze applicative, sia quelle tecnologiche; ma prima ancora deve ricedere un indirizzo politico preciso e deve essere messo al riparo da influenze esterne di vendor e consulenti



Francesco Del Buono
- 30 Nov 2014 09:23

III. interoperabilità e apertura dati e applicativi

E' previsto un repository adatto a costruire l'ontologia della pubblica amministrazione, in particolare che parta bottom-up con la catalogazione delle strutture e dei metadati descrittivi delle basi dati, e si raccordi con le ontologie top-down ?

Riccardo Grosso
- 20 Nov 2014 10:31

la scelta di standard aperti soprattutto per i gestione dei files di dati faciliterebbe l'integrazione sia da parte degli utenti che degli eventuali sviluppatori esterni.



Marco Cattaneo
- 23 Nov 2014 21:21

 L'interoperabilità non la troveremo mai inseguendo l'utopia del datawarehouse; per conseguire l'obiettivo dell'apertura è indispensabile standardizzare l'interoperabilità stessa.
Francesco Del Buono
- 30 Nov 2014 09:28

 Ogni PA ha le sue peculiarità, tuttavia le basi di dati caratteristiche devono poter essere relazionate con uso di chiavi univoche.
Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 13:33

 Sulla ridefinizione dei servizi pubblici e virtualizzazione in logica cloud, per garantirne la migrazione in tempi certi e rapidi, HP raccomanda l'adozione di soluzioni Open Source / OpenStack® (strumento che permette di creare cloud IaaS on demand e self-service, con accessibilità illimitata e con possibilità di modificare le risorse di calcolo in qualsiasi momento) che garantiscano l'interoperabilità end to end attraverso: l'infrastruttura di riferimento, il middleware di abilitazione dei servizi (il sw di intermediazione tra applicazioni e architetture) e il livello applicativo
Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:27

 Per HP l'interoperabilità e l'apertura dati e applicativi sono i fattori critici di successo per il tema della razionalizzazione del patrimonio ICT e del consolidamento data centre. A tal proposito HP raccomanda l'adozione delle soluzioni open source in contesti di cloud hybrid con un particolare riguardo al bilanciamento tra cloud pubblica e cloud privata in quanto questo approccio fornisce vantaggi di scalabilità, efficienza, economicità senza esporre applicazioni mission-critical a rischi di vulnerabilità esterni.
Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:28

 HP sottolinea inoltre la rilevanza del programma ISA (Interoperability Solutions for Public Administrations) della Unione Europea che porta i criteri di interoperabilità, efficienza, condivisione, flessibilità e sostenibilità a livello Europeo. Non si tratta solo di un'interoperabilità a livello tecnologico ma a anche a livello Organizzativo (EIF), a livello di Governance e Semantico.
Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:29

IV. coordinamento PA centrale e locale

 Questa è semplice: i processi e le applicazioni devono essere multilivello.
Francesco Del Buono
- 30 Nov 2014 09:33

La straordinaria portata innovativa del cloud computing ha completamente scardinato le modalità di approccio alle architetture IT, rendendo ineludibile, anche per le PA, un percorso conseguente per la trasformazione delle proprie infrastrutture. Il percorso prevede, insieme a una maggiore centralizzazione e programmazione degli investimenti della PA centrale, un maggior coordinamento nazionale su:

 Mi sembra una strada obbligata.
Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:29

il cloud permetterebbe di centralizzare dati e applicazioni. quindi un unico software con un'unica interfaccia per tutti gli uffici e gli enti della PA italiana. Ogni aggiornamento del software è immediatamente disponibile per tutti. Inoltre i dati contenuti nei database sono utilizzabili per scopi differenti senza generare doppioni inutili. Il problema maggiore è rendere l'accesso al Cloud sufficientemente veloce in ogni parte d'Italia e in qualunque momento anche con picchi di traffico. Il sistema deve essere ridondante e sicuro sia nel software (attacchi DDoS) che nell'hardware (incen

 *Marco Cattaneo*
- 23 Nov 2014 21:30

Non smettiamo mai di ricordare a noi stessi che le infrastrutture sono funzionali agli obiettivi. Esse non sono l'obiettivo. Questo è fondamentale.

 *Francesco Del Buono*
- 30 Nov 2014 09:35

Importante verificare che i servizi cloud usati siano sottoposti alla giurisdizione italiana.

 *Arturo Di Corinto*
- 10 Dec 2014 22:18

1. infrastruttura ICT

Parole d'ordine: federarsi e convergere. Non deve esistere una gestione dell'infrastruttura hw e sw ICT dove non ci siano almeno 3000 utenti interni. Le piccole realtà devono essere obbligate ad unire le strutture ICT mettendo a fattor comune risorse umane e materiali. Da soli l'innovazione è impossibile.

 *Leandro Gelasi*
- 14 Dec 2014 16:11

(a) aumento della condivisione delle risorse;

 Aumento non significa nulla. Serve un obiettivo numerico per esempio il 70% a fine 2016.
Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:30

 Concordo con Gamba. In realtà occorre far lavorare i team su piattaforme gestionali collaborative (es. CRM)
Francesco Del Buono
- 30 Nov 2014 09:39

(b) superamento del IT legacy a favore di modelli di virtualizzazione, ove possibile, anche verso IaaS/PaaS e rehosting

 Sacrosanto. Purché i modelli di virtualizzazione siano realmente finalizzati all'obiettivo del superamento degli ecosistemi legacy/incomunicabili.
Francesco Del Buono
- 30 Nov 2014 09:42

 La cosa migliore tutto nel cloud senza possibilità di scelta per comuni, province, regioni, regioni autonome! Imporre una sola soluzione!
Edoardo Gomba
- 10 Dec 2014 20:43

Dove non si è cominciato ancora a virtualizzare, rinunciarci del tutto e fare direttamente il salto verso il cloud (sia SaaS che PaaS che IaaS).



Leandro Gelasi
- 14 Dec 2014 16:08

HP, quale membro fondatore della fondazione OpenStack® (finanziando una tecnologia che rimane comunque community driven), ritiene che questo sia il modello perché la PA possa offrire servizi di gestione di processi e storage in modalità IaaS (Infrastructure as a Service) in quanto: la piattaforma è interamente Open Source; gli standard sui quali si basa sono tutti ben noti e pubblicati; è basata su hypervisor KVM, che supporta non solo piattaforme guest GNU/Linux, ma anche Windows. Vi è inoltre una diffusa conoscenza e adozione delle specifiche delle API AWS. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:29

L'interoperabilità delle infrastrutture cloud, l'impegno in soluzioni che supportano cloud pubbliche, private e ibride garantendone interoperabilità e portabilità sono un fattore critico di successo per il piano di crescita. Il fatto di poter semplificare l'infrastruttura ICT in solo tre grosse funzionalità (compute, network, storage) pronte ad interagire con l'utente mediante un pannello accessibile tramite browser o API, fa di OpenStack® un fattore abilitante del processo di semplificazione e riduzione dei costi del patrimonio ICT della PA. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:31

La trasformazione applicativa verso sistemi open del MiUR ha ridotto gli Opex da 18M€/anno a 4M€/anno con un ROI del progetto in 18 mesi (Gartner).



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:31

2. ambienti applicativi ed applicazioni (soprattutto a livello di standardizzazione)

Sfruttare molto l'open source. Consentirebbe alta efficienza a bassissimo costo. Ovviamente fanno eccezione applicativi iper specialistici. Per intenderci, per mandare una mail o scrivere un bando o fare un pò di conti non è necessario il pacchetto Microsoft Office.



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 13:37

(a) trasversalità dei servizi base, quali autenticazione, controllo degli accessi basato sui ruoli (RBAC), interoperabilità, pagamenti, fatturazione, conservazione, ecc.

definizione dell' "insieme minimo di dati" per le principali aree di intervento comune, così da facilitare l'interoperabilità e l'eventuale evoluzione verso sistemi SaaS



fabio puglisi
- 04 Dec 2014 20:56

L'Identificazione, l'Autenticazione e l'accesso ai servizi dovrà essere effettuato tramite SPID. E' necessario per la gestione degli accessi ai servizi della PA da parte del personale dipendente che venga definito un "Attribute Provider" per la gestione dei ruoli e delle abilitazioni. Va quindi avviato un progetto per la creazione di un Attribute Provider per i ruoli/autorizzazioni nella PA.



Andrea Rigoni
- 18 Dec 2014 20:07

Anche qui HP raccomanda di fare riferimento al modello OpenStack® che fa riferimento ai moduli di Dashboard e Identity in riferimento a trasversalità e semplificazione dei servizi base nonché di autenticazione e controllo accessi. Il primo rappresenta l'interfaccia utente e cura l'utilizzo e la visualizzazione dei dati, il secondo offre funzionalità di autenticazione e autorizzazione. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:32

Si realizza così il disaccoppiamento tra il livello applicativo e l'infrastruttura di riferimento che comporta una notevole semplificazione nella progettazione, produzione e gestione di soluzioni della PA per il cittadino. Ad esempio, il processo di digitalizzazione del sistema di pagamenti nell'ambito del MiUR ha trasformato 7 documenti cartacei in un unico documento elettronico riducendo anche i tempi di erogazione del pagamento da circa 4 mesi a pochi giorni.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:32

(b) evoluzione verso il modello SaaS

L'SaaS non può funzionare per tutte le PA, ma per quelle che hanno finalità e servizi simili ovviamente sì, purchè le basi di dati su cui il SW deve operare siano relazionabili.



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 13:42

Questa azione è strettamente legata al successo della strategia nazionale per la banda ultralarga, la componente TLC è, infatti, inscindibile da quella IT e la razionalizzazione dei CED della PA deve essere vista come una "terminazione" non opzionale alla disponibilità di banda ultralarga.



Se i comuni sono collegati con ADSL a 7 Mbit/s o multipli di essa, non c'è bisogno di parlare di condizionare la razionalizzazione alle infrastrutture di TLC da 100Mbit/s !!

Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:34

In una nazione che vuole essere "evoluta" sarebbe auspicabile avere disponibile in ogni città o paesino una banda veramente "larga" se non da 100 almeno da 20 Mbit/s reali. Tuttavia un accesso remoto RDP al CLOUD occupa poca banda e potrebbe comunque sopperire alla penuria di banda presente in moltissime zone d'Italia.



Marco Cattaneo
- 23 Nov 2014 21:36

E' una sciocchezza. La banda ultra larga serve a far circolare in tempi ragionevoli milioni di contenuti multimediali (foto, video, streaming). La PA NON ha bisogno di ciò. La PA deve far circolare fra i vari nodi dati "semplici". Milioni di dati "semplici" possono circolare anche senza le "bande ultralarghe".



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 13:47

7 mbit/s bastano e avanzano per tutti i rapporti fra PA e cittadino. Va assolutamente portata al 100% del territorio la penetrazione della banda larga "normale", anche sfruttando canali alternativi ai carrier telefonici.

 *Leandro Gelasi*
- 14 Dec 2014 16:06

Chi fa cosa?

L'Agenzia per l'Italia digitale coordina il processo, anche servendosi di leve finanziarie (Ministero Economia e Finanze) e della centrale acquisti CONSIP, in collaborazione con tutte le Regioni e Province Autonome, al fine di assicurare uniformità delle iniziative nell'ottica della coprogettazione definita in premessa.

se il CED è unico (diciamo 3 siti in ridondanza), tutti i costi sono concentrati per la manutenzione hardware e la gestione software di questi 3 siti. Anche gli applicativi sono sviluppati e installati solo su questi 3 CED. Tutti gli altri enti devono solo collegarsi ed utilizzare gli applicativi standard. L'hardware locale degli enti può continuare ad essere acquistato in autonomia attraverso il CONSIP.

 *Marco Cattaneo*
- 23 Nov 2014 21:46

Dove siamo e cosa manca

Considerando che il nuovo percorso relativo alla "Razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento data center e cloud computing (pag. 45)" prevede una maggiore centralizzazione e programmazione degli investimenti si ricorda che tale contesto in cui le varie Regioni (tra cui la Valle d'Aosta) hanno già avviato progetti specifici di data center unici a livello regionale, facendo seguito ad attività che si protraggono oramai da diverso tempo e le cui linee guida erano state dettate dalla stessa Agid.

 *Carlo Vigna*
- 19 Dec 2014 17:57

La razionalizzazione del CED PA è un processo obbligatorio per legge, avviato però solo da poche Amministrazioni centrali e regionali PAC. È necessario quindi coordinare tutte le iniziative in un'unica direzione anche in base alle linee guida già emanate da AGID definendo un impianto normativo – in corso di emanazione – atto a dare seguito alla ridefinizione dei servizi pubblici e, dove possibile, alla loro virtualizzazione in logica cloud finalizzata alla migrazione degli stessi in tempi certi e rapidi al fine di superare le principali criticità che hanno caratterizzato il

piano sino ad oggi.

E' fondamentale l'uso di DB relazionali omogenei, con almeno una chiave univoca comune (il CF ad es se si fa riferimento ad una persona fisica). Questo consentirebbe di scrivere query potentissime (utilizzabili per far fronte alla evasione fiscale). Ma anche di individuare nella PA in modo relativamente semplice i centri di inefficienze/sprechi.



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 13:52

Nell'ambito della definizione del quadro delle piattaforme abilitanti HP sostiene la logica del Digital First che mantiene al centro l'esperienza dell'utente e la promozione di requisiti open data per tutti i nuovi applicativi. Così facendo si sostiene la realizzazione di piattaforme cloud specializzate; ad es.: cloud di servizi al cittadino (Italia login), cloud di servizi alle imprese. E' inoltre fondamentale una forte armonizzazione che permetta al cloud centrale e a quelli regionali di interoperare in un'ottica di massima efficienza del sistema Paese.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:34

Va inoltre stimolato l'utilizzo del cloud computing e ridefinito il quadro della programmazione nazionale, definendo una maggiore centralizzazione degli investimenti.

OK al cloud computing, ma i DB della PA, contenendo dati sensibili per lo Stato Italiano e i suoi cittadini, dovrebbero necessariamente essere ospitati da soc. controllate dallo Stato!!! Inimmaginabile fare cloud computing su server di soc con sede USA, Russia, Cina...



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 13:56

La tutela dei dati è importante, ma non diamo per scontato che siano al sicuro dove si trovano adesso. Anzi, in generale non lo sono affatto. Un cloud italiano sarebbe preferibile, ma la sua mancanza non può trasformarsi in una scusa per non cloudizzare tutto il possibile (a cominciare dalla posta elettronica, che in ogni caso non va usata per far girare dati sensibili).



Leandro Gelasi
- 14 Dec 2014 16:39

Gli stakeholders pubblici coinvolti

Stakeholders pubblici: PCM, FP, REGIONI, COMUNI

Sono 40 anni che gli stakeholders pubblici hanno creato questo regime di sprechi pazzeschi con 11mila CED diversi. CHIEDERE A LORO VUOL DIRE REPLICARE QUESTI SPRECHI, SI PUO' CONTINUARE COSI' ?



Edoardo Gomba
- 10 Dec 2014 20:51

Ruolo degli stakeholders privati

Stakeholders privati: in base ai modelli di coinvolgimento del privato nell'attuazione della misura e non solo in termini di consultazione pubblica del lavoro realizzato
Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda? Offerta

Tempistica e fabbisogno economico

2015 – 2020

Monitoraggio dell'iniziativa

AgID

Calcolo dei benefici e KPI Benefici:
Occorre individuare le Best Practice e replicarle su tutte le altre amministrazioni.



Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:37

KPI #1: numero di datacenter della PA chiusi per anno. KPI #2: numero di applicazioni di gestione del personale dismesse per anno KPI #3: numero PA aderenti a protocollo informatico unico e centralizzato



Leandro Gelasi
- 14 Dec 2014 16:41

Il risparmio derivante dalla centralizzazione della programmazione e degli investimenti solo nella Pubblica Amministrazione Centrale può essere stimato in almeno il 15% rispetto ai costi attuali. Solo relativamente ai CED, i benefici calcolati superano quelli della mera razionalizzazione fisica, se abbinati a una trasformazione in logica cloud dei servizi:

- riduzione progressiva dei costi di gestione delle infrastrutture dei CED "migrati" (-25% a fine 2020)
- riduzione progressiva dell'intera spesa IT per i CED (servizi) "trasformati" (-80% a fine 2020)

Documentazione a supporto

1. Caratterizzazione dei sistemi cloud per la pubblica amministrazione: http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/sistemi_cloud_pa.pdf

L'ho scorso molto velocemente, ma mi pare di non aver letto di alcun vincolo sulla localizzazione geografica dei server (che a mio avviso devono essere sul territorio nazionale) nè sul controllo delle soc proprietarie (devono in qualche modo essere controllabili dallo Stato Italiano). Stiamo parlando di dati riservati, soggetti a privacy e strategici per lo Stato.



Piero Lonardo

- 13 Dec 2014 14:06

2. Raccomandazioni e proposte sull'utilizzo del cloud computing nella Pubblica Amministrazione: http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documenti_indirizzo/raccomandazioni_cloud_e_pa_-_2.0_0.pdf

Il documento è del 2012, nel frattempo è cambiato moltissimo. Urge aggiornamento.



Leandro Gelasi

- 14 Dec 2014 16:42

Linee Guida per la razionalizzazione della infrastruttura digitale della Pubblica Amministrazione http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/linee-guidarazionalizzazione-ced.pdf

Link al testo sul Commentario

http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=123

Azioni infrastrutturali trasversali: Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID)

Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID)

Cosa e perché?

Il Progetto di Servizio Pubblico d'Identità Digitale (SPID) nasce per garantire a tutti i cittadini e le imprese un accesso sicuro e protetto ai servizi digitali della Pubblica Amministrazione e dei soggetti privati, garantendo

un elevato grado di usabilità attraverso l'adozione di strumenti moderni e flessibili (quali il cellulare). Tutte le identità di SPID saranno verificate in modo forte da parte dei gestori d'identità accreditati.

Ogni cittadino (o azienda) può essere identificato da CF e un ID univoco composto da 10 char alfanumerici. Il codice ID univoco potrà essere fornito al cittadino tramite posta certificata e/o recandosi presso un ufficio della PA e potrà essere resettato su richiesta dell'utente nel caso egli sospetti gli sia stato sottratto e/o l'abbia perso.

 *Piero Lonardo*
- 13 Dec 2014 14:34

Tutti gli uffici della PA dovranno essere in grado di fornire on line i servizi di base; uno stato di famiglia, un cambio di residenza, un visura catastale, un certificato antimafia, dovranno poter essere richiesti ed evasi via web, dopo aver fornito il codice fiscale e tre (scelte a caso dal sw) delle dieci cifre alfanumeriche componenti il codice di identificazione univoco (una sorta di PassWord e UserID). Segue...

 *Piero Lonardo*
- 13 Dec 2014 14:35

La PA nell'inviare via web il documento richiesto (banale PDF), dovrà inserire al suo interno un codice a barre bidimensionale, generato in automatico dal software, che rende il documento tracciabile, inviolabile e verificabile in qualsiasi momento presso un qualsiasi ufficio della PA, con lettori di codice che accedono in real time al DB e visualizzano a display il certificato corrispondente, ma anche utilizzando applicativi per smartphone che leggendo il codice a barre accedono al documento digitale.

 *Piero Lonardo*
- 13 Dec 2014 14:37

La Regione Piemonte partecipa attivamente alla fase pilota del progetto; in tale contesto sta già contribuendo alla definizione delle regole tecniche di adozione del modello SPID e proponendo le proprie considerazioni rispetto al piano complessivo. <http://goo.gl/BZEWp3>

 *Gabriella Serratrice*
- 19 Dec 2014 11:46

Per il pieno successo del progetto si propone di approfondire, con la collaborazione dei privati, 5 aspetti: 1) Business model: identificazione dei vari ruoli possibili (Identity provider, service provider, attribute provider, technology provider, certification authority) e modellizzazione dei rapporti reciproci con riguardo alle funzioni svolte ed ai costi e ricavi che ciascuno di essi può sopportare e generare, per valutare quali modelli siano sostenibili per le imprese e dunque adatti a garantire la promozione e la diffusione di massa di SPID

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 18:45

2) Processo di identificazione e di attribuzione dell'identità digitale: definizione delle attività da mettere in atto per assicurare l'identificazione sicura del cittadino e la consegna sicura delle credenziali mediante modalità SIM-based e WEB-based; modalità (anche miste) per assicurare l'"adeguata verifica", assicurare il rispetto delle norme antiriciclaggio e prevenire i furti di identità; schematizzazione dell'"esperienza cliente" mediante terminali alternativi, nella direzione della semplicità e sicurezza

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 18:45

3) Standard di sicurezza, interoperabilità e integrazione internazionale: rassegna delle soluzioni tecnologiche utilizzabili per l'utilizzo di SPID, graduazione delle soluzioni per i diversi livelli di sicurezza, eventuale certificazione dei dispositivi, compatibilità con gli standard di identificazione ed interoperabilità elettronica a livello europeo (e-IDAS) e partecipazione all'evoluzione degli stessi nelle sedi istituzionali europee, coerenza con gli standard definiti da GSMA



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:45

4) Monitoraggio della diffusione di SPID: istituzione di una task-force permanente pubblico-privata per il monitoraggio e l'aggiornamento continuativo della diffusione di SPID, con particolare riguardo agli aspetti critici, ovvero alle soluzioni che ne favoriscono la diffusione; monitoraggio dei servizi abilitati da SPID sia privati che pubblici, in particolare nei settori della sanità, della giustizia, della scuola, del lavoro, del fisco, della previdenza e delle amministrazioni locali



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:45

5) Sviluppi strategici futuri nei sistemi pubblici di identificazione digitale: coerenza complessiva dei vari sistemi pubblici di identificazione digitale quali SPID, CIE (Carta d'Identità Elettronica), CNS (Carta Nazionale dei Servizi), TS (Tessera Sanitaria), Firma Digitale



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:46

Chi fa cosa?

Oggi l'identità certa, il fatto che esistiamo, è certificato dal Comune. Trovo che l'assenza di questo soggetto istituzionale sia quanto meno curiosa. E' evidente che essere gestori dell'identità digitale comporta una dotazione strutturale, organizzativa e finanziaria non sostenibile per i comuni medio-piccoli (ma anche per i grandi probabilmente e questa è probabilmente la ratio che sottende questa iniziativa. Tuttavia mi pare che così facendo si indebolisca il messaggio e passi che l'identità digitale possa essere un'altra cosa dall'identità, quella vera, che ti attribuiscono i Comuni



Rossella Bonora
- 18 Dec 2014 20:17

Il Dipartimento della Funzione Pubblica attraverso l'Agenzia per l'Italia Digitale definisce le regole e l'accREDITAMENTO di tutti gli attori coinvolti, nonché la vigilanza. I gestori dell'Identità Digitale si occupano di erogare le Identità Digitali ai cittadini e a fornire un servizio di verifica/autenticazione per i Gestori di Servizi aderenti. I Gestori di Servizi sono le Pubbliche amministrazioni e quei soggetti privati che decidono di utilizzare SPID per l'identificazione e autenticazione degli utenti. Inoltre partecipano a SPID i gestori di Attributi

qualificati, ovvero quelle società che per legge certificano specifici attributi (titoli di studio, iscrizione ad albi, ecc.).

Alla luce dell'esperienza maturata da HP col Governo del Belgio, raccomandiamo un approccio analogo, focalizzato sul fatto che la PA centrale e locale non debba chiedere informazioni di cui è già in possesso e di cui è certa dell'autenticità: un riutilizzo multiplo dei dati che vengono richiesti e certificati solo una volta. Si tratta quindi di stabilire una relazione fiduciaria "trusted relationship" tra PA centrale, regionale e locale in cui l'identità digitale univocamente determinata è il centro di autenticazione dell'origine del dato.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:34

La risposta a questa domanda può essere data approfondendo gli aspetti che abbiamo identificato nell'ambito del punto 1 che precede e che – per semplicità – abbiamo denominato "Business Model".



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:47

Dove siamo e cosa manca

Il Decreto attuativo è in fase di emanazione, a cui seguirà entro 30 gg. il regolamento tecnico definitivo da parte di AGID.

Riteniamo che ciò che attualmente manca per fare in modo che SPID possa decollare sia dare le risposte, da formularsi in un rapporto di collaborazione – anche informale – pubblico-privato, ai punti 1, 2 e 3 che precedono e che – per semplicità – abbiamo denominato "Business Model", "Processo di identificazione e di attribuzione dell'identità digitale" e "Standard di sicurezza, interoperabilità e integrazione internazionale".



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:48

Gli stakeholders coinvolti

Sono coinvolti in SPID a) tutti i cittadini italiani che accedono a servizi digitali pubblici e privati, b) tutte le pubbliche amministrazioni, c) quei soggetti privati che decidono di utilizzare SPID per identificare e autenticare i propri utenti in modo sicuro d) quelle società che intendono fornire un servizio di Identità digitale. Inoltre partecipano a SPID i gestori di Attributi qualificati, ovvero quelle società che per legge certificano specifici attributi (titoli di studio, iscrizione ad albi, ecc.).

A questo elenco, che ci pare in linea di massima esaustivo, aggiungiamo, solo per chiarezza, tutte le società che gestiscono reti di comunicazioni elettroniche, i fornitori di hardware, software e soluzioni ed applicativi informatici necessari alla messa in atto di SPID, nonché gli operatori internet di qualunque genere e tipo.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:48

Ruolo degli stakeholders privati

Lo SPID si basa su un modello aperto e flessibile di partnership pubblico/privato. I gestori dell'Identità digitale e i gestori di attributi qualificati possono essere aziende sia pubbliche sia private purché erogino il servizio secondo gli standard tecnici definiti, anche in ottemperanza del regolamento comunitario eIDAS.



Concordiamo
Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:48

Tempistica

Avviamento del progetto entro il primo semestre 2015, progressivo deployment per arrivare alla copertura di almeno il 70% della popolazione entro il 2020.



Mi sembra un obiettivo da terzo (ops) quarto mondo.

Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:39



70% nel 2016 !!
Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:39

Concordiamo, ma auspichiamo un deployment che sia architettato (nelle modalità attuative e nei processi di promozione/comunicazione) per coprire il 100% della popolazione entro il 2020. Ove così non fosse l'utilità di SPID per l'intera collettività sarebbe severamente ridotta, a causa della necessità di mantenere sistemi analogici e digitali funzionanti in parallelo.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:49

Monitoraggio dell'iniziativa

Agenzia per l'Italia Digitale.

E se chi doveva fare NON ha fatto, cosa può fare l'Agenzia? Quali sono i suoi poteri? Pubblicherà su internet nome e cognome del Capo della struttura che doveva fare e non ha fatto e basta? Oppure lo manda direttamente a casa?



Matteo Mariani
- 07 Dec 2014 17:40

Il monitoraggio ed il controllo può essere fatto bene solo se gli obiettivi sono relativamente pochi, chiari e misurabili. E' lapalissiano ma spesso (troppo spesso) non tenendone conto, il processo è destinato al fallimento.



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 14:43

Per quanto riguarda il monitoraggio dell'iniziativa, suggeriamo di approfondire il tema indicato ai punti 4 e 5 che precedono, denominati – per semplicità – “Monitoraggio della diffusione di SPID (istituzione di una task-force permanente pubblico-privata per il monitoraggio e l'aggiornamento continuativo della diffusione di SPID)” e “Sviluppi strategici futuri nei sistemi pubblici di identificazione digitale”.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:50

Calcolo dei benefici /indicatori

- Percentuale dei cittadini e imprese che acquisiscono una identità digitale

Dato non disponibile al momento; potrà essere stimato dopo avere approfondito il punto 1 sopra citato denominato “Business Model”.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:51

- Percentuale delle applicazioni della PA che consentono l'accesso tramite identità digitale

Dato non disponibile al momento; potrà essere stimato dopo avere approfondito il punto 1 sopra citato denominato “Business Model”.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:51

- Percentuale di servizi privati che consentono l'accesso tramite identità digitale

Dato non disponibile al momento; potrà essere stimato dopo avere approfondito il punto 1 sopra citato denominato “Business Model”.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:51

- Numero di accessi ai servizi tramite identità digitale

Con riferimento all'indicatore “Numero di accessi ai servizi tramite identità digitale” HP ritiene scarsamente rappresentativo l'utilizzo di volumi assoluti come KPI, in quanto fuorviante se non ponderato con elementi di raffronto o con una valenza qualitativa (p.e. un'applicazione che avesse un bug che impedisce il completamento di un certo task on line al cittadino lo obbligherebbe ad accedere ripetutamente per lo stesso servizio, aumentando esponenzialmente il numero di accessi. Questo valore dovrebbe esprimere un degrado del servizio anziché un indicatore positivo).



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:35

Dato non disponibile al momento; potrà essere stimato dopo avere approfondito il punto 1 sopra citato denominato "Business Model".



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:51

Link al testo sul Commentario

<http://commenta.formez.it/ch/>

[Crescita_Digitale/?id_speech=124](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=124)

Piattaforme abilitanti

Il secondo pilastro della presente strategia sono le piattaforme abilitanti che devono essere realizzate seguendo la logica del Digital First e progettate con al centro l'esperienza utente.

Fondamentale sarà il ricorso alla selezione di startup innovative attraverso forme di pre-commercial procurement, in modo da stimolare lo sviluppo di un'industria tecnologica di base italiana ed europea.

 *Fabrizio Porrino*
- 24 Nov 2014 20:30

parlate in modo che tutti Vi possono comprendere, altrimenti unitevi in un bar e parlate tra Voi

 *Francesco Pinto*
- 15 Dec 2014 20:22

è fondamentale valorizzare gli investimenti fatti in questi anni dalle amministrazioni regionali, che hanno realizzato e diffuso sul territorio molte di queste piattaforme: non si partirebbe da zero, si risparmierebbero risorse e si accelererebbe il processo di diffusione massiva. Non va disperso lo sforzo di molti enti locali che, in diverse realtà regionali, già interoperano in un'ottica di sistema territoriale avendo sistemi comuni ed integrati. Questo sforzo di integrazione ha fatto sì che la logica centrata sull'utente sia già presente in molti contesti regionali.

 *Rossella Bonora*
- 18 Dec 2014 19:41

Oltre alle piattaforme indicate si propone di stimolare forme di infrastrutturazione trasversale che permettano di superare l'impostazione "verticale" dei sistemi applicativi delle singole amministrazioni e abilitino, invece, forme di cooperazione orizzontale tra gli attori pubblici e privati di una determinata filiera o comparto. Le aree su cui favorire la nascita di queste piattaforme orizzontali sono tutte quelle legate ai grandi temi della società contemporanea (lavoro, welfare, mobilità, gestione risorse ambientali e culturali, gestione e valorizzazione patrimonio immobiliare pub

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 18:54

Spingere su open source e software libero al fine di creare maggior network di conoscenza fra PA e aziende.



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:03

Le piattaforme abilitanti sono la chiave per dotare il Paese di alcuni asset chiave per abilitare lo sviluppo di servizi digitali innovativi con l'obiettivo di:

E' fondamentale considerare piattaforma abilitante e quindi asset chiave e trasversale per incentivare lo sviluppo di servizi digitali innovativi, il Dato Territoriale, ovvero l'insieme delle informazioni che descrivono eventi e processi attraverso la loro geolocalizzazione, tema già trattato a livello nazionale nel D.lgs del 10 novembre 2011 (pubblicato in GU n. 48 supplemento 37 del 27 Febbraio 2012) e a livello europeo con la Direttiva INSPIRE.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:55

L'informazione geografica alimenta lo sviluppo di servizi innovativi, sia da parte delle PA che delle imprese, che consentano di capire, correlare e governare i processi naturali, sociali ed economici in modo integrato e sostenibile. La geografia è la scienza, il webgis è la tecnologia e il geodesign rappresenta i processi. Il tema "Territorio Digitale" ha quindi la duplice valenza di piattaforma comune ai temi contenuti nella Strategia per la Crescita Digitale che di strumento di visione complessiva dei fenomeni attraverso l'analisi e l'immediata correlazione tra cause ed effe



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:57

▪ digitalizzare i processi e integrare le pubbliche amministrazioni in un'ottica digital first

per questo c'è inevitabile bisogno di reingegnerizzare processi attuali e applicativi utilizzati dalla PA. Cosa non da poco. Ma inevitabile. Servono quindi regole comuni per tutte le PA. Regole comuni per governare processi comuni in diverse PA. Rendere interoperabili le banche dati pubbliche, oggi molto chiuse.



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 19:58

il tutto va ragionato anche nell'ottica di partire in open by default



Maurizio Napolitano
- 20 Dec 2014 23:49

▪ aumentare l'utilizzo di servizi digitali da parte dei cittadini

come previsto dall'Obiettivo Tematico 2 -> Risultato Atteso 2.3 (Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete) <http://www.dps.gov.it/opencms/...>



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 19:53

▪ favorire lo sviluppo di nuovi servizi e iniziative

imprenditoriali da parte delle imprese

per favorire lo sviluppo di nuovi servizi delle imprese, è utile/essenziale che la PA rilasci open data aggiornati dinamicamente. Le imprese devono muoversi su un terreno fertile di linked open data pubblici. E quindi la PA deve strutturarsi bene attraverso l'attuazione di una strategia open data nazionale forte. I servizi si nutrono di dati, database. Senza dati della PA resi su db interoperabili, è impossibile fornire servizi nuovi. La situazione attuale è una palese testimonianza.



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 20:08

A sostegno delle iniziative imprenditoriali è importante mettere l'interoperabilità e il software libero al centro



Maurizio Napolitano
- 20 Dec 2014 23:49

Link al testo sul Commentario

[http://commenta.formez.it/ch/
Crescita_Digitale/?id_speech=125](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=125)

Piattaforme abilitanti: Anagrafe Popolazione Residente

Anagrafe Popolazione Residente

Cosa e perché?

Attualmente la gestione dell'anagrafe della popolazione è distribuita in 8.057 banche dati presenti in altrettanti Comuni. I Sistemi Demografici operanti sul territorio sono oltre 70, che si moltiplicano per le rispettive versioni; gestiti da un mercato formato da oltre 40 Software House. Nel tempo si sono sedimentate differenze tra le varie banche dati, che hanno reso i tracciati record difficilmente interoperabili. Tutto questo ha generato un grave ritardo nella erogazione di servizi che necessitano di dati demografici completi e corretti.

La creazione di un'Anagrafe Nazionale può consentire la realizzazione di una piattaforma di servizi che faciliti la partecipazione degli stakeholders pubblici e privati e metta a disposizione i benefici di un sistema centralizzato a vantaggio di tutti gli attori del sistema paese. Per questo motivo si ritiene utile prospettare un confronto con il mercato per la definizione delle caratteristiche principali della piattaforma servizi, delle sue applicazioni e delle possibili modalità di gestione.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 18:58

L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) intende rappresentare una risposta a questa frammentazione con una banca dati centralizzata che subentrerà alle Anagrafi comunali e all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE).

ANPR renderà disponibili:

- lo scambio di informazioni tra Comune e Comune, nell'ottica di semplificazione dei processi amministrativi
- l'allineamento delle basi dati locali

E' importante tener conto che le anagrafi comunali sono oggi integrate con altri processi/attività svolte dall'ente (tributi, urbanistica, servizi sociali, ecc.) in forma singola o associata. Occorre garantire analogo livello di integrazione senza soluzioni di continuità e senza oneri aggiuntivi per l'ente



Giorgio Consol
- 24 Nov 2014 13:50

HP ritiene fondamentale questo aspetto e offre il pieno supporto per la strutturazione delle banche dati affinché esse siano interoperabili, evitando duplicazioni e favorendo così lo scambio di informazioni automatico tra tutte le banche dati. Per facilitare lo sviluppo di applicazioni specializzate nei più diversi settori della PA, HP suggerisce di prendere a riferimento il modello fiammingo ([cfr.http://bit.ly/1qXmIPn](http://bit.ly/1qXmIPn)): un unico registro nazionale estende le aree di intervento a tutti i settori della PA fungendo da acceleratore ed incubatore di iniziative di rilancio dell'economia local



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:42

▪ il censimento continuo comprensivo della toponomastica

giusto l'aggiornamento della toponomastica ma bisogna fare attenzione alla dimensione cartografica della questione. sarebbe sbagliato trattare l'informazione come mero dato alfanumerico.



Rossella Bonora
- 18 Dec 2014 19:53

- disponibilità di servizi anagrafici centralizzati per pubblici servizi
- miglioramento dei servizi ai cittadini che, grazie

all'anagrafe centralizzata, possono, tra l'altro, verificare la propria posizione e/o richiedere le certificazioni presso qualsiasi comune

- predisposizione alla integrazione di altri servizi e basi dati nazionali in ottica di integrazione dei sistemi informativi di interesse nazionale (es. l'integrazione dei dati di Stato Civile (nascita e morte) con l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale)
- definizione di un domicilio digitale per la popolazione residente.

Chi fa cosa?

Il Piemonte ha implementato un Centro di Interscambio Anagrafico (CIA), un concentratore di informazioni di cui oggi usufruisce una vasta rete di soggetti pubblici e privati gestori di pubblici servizi. Lo sviluppo di ANPR è un'occasione di rafforzamento del progetto regionale poiché consentirà l'ampliamento della base dati oggi disponibile verso i fruitori mantenendo la vocazione di infrastruttura abilitante grazie al patrimonio tecnologico e alla vasta rete di accordi e convenzioni di collaborazione inter Ente già disponibili. <http://goo.gl/BZEWp3>



Gabriella Serratrice
- 19 Dec 2014 12:01

Il Ministero dell'Interno è il responsabile del progetto. L'Agenzia per l'Italia Digitale ne coordina l'attuazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica. Il fornitore dei servizi hardware e software è la Sogei Spa, inhouse del Ministero dell'Economia e Finanze.

Trattandosi di una piattaforma di riferimento cui necessariamente molti altri dovranno integrarsi (in primis i vari componenti dello stack applicativo di ogni comune, a loro volta mantenuti da svariati altri soggetti), sarebbe opportuno e conveniente adottare il modello opensource per lo sviluppo dell'ANPR e qui specificare tale modalità.



ItalianLinuxSociety
- 18 Dec 2014 18:15

L'ANCI partecipa all'iniziativa per garantire il necessario raccordo con i Comuni.

Dove siamo e cosa manca

Sono in via di completamento le modifiche normative.

In concomitanza con la loro emanazione, si inizierà la validazione delle specifiche tecniche riguardanti: banca dati, interfacce tra Sistemi informativi comunali e ANPR, interoperabilità con il Sistema Pubblico di Connettività. Al termine di queste attività sarà definito il progetto di dettaglio e il piano di subentro di ANPR agli attuali sistemi demografici comunali.

è importante curare l'aspetto della normalizzazione dei dati che entreranno nell'ANPR. la presenza storica di un regolamento anagrafico molto solido, non garantisce la semantica comune e la gestione univoca del dato. prima del subentro dovrebbe essere studiato un piano serio, da agire in locale. per la bonifica dei dati e per la loro leggibilità univoca



Rossella Bonora
- 18 Dec 2014 19:46

Gli stakeholders pubblici coinvolti

- L'Istituto nazionale di statistica per la realizzazione del progetto del censimento continuo
- L'Agenzia delle Entrate per quanto riguarda l'integrazione tra identità demografica ed identità fiscale

Finalmente potremo avere chiarezza sulle varie codifiche. Fino ad oggi, ad esempio per i luoghi di nascita, non abbiamo una codifica unica: qualche "pezzo" dello stato usa il codice "catastale" qualcun'altro il codice istat, gli stati esteri non ci sono tutti e hanno anch'essi una loro codifica per il ministero degli esteri, e via così. E' necessaria un'unica tabella storicizzata per i luoghi di nascita: ce la faremo? Ci sono poi tanti cittadini che per MEF hanno un cognome/nome e per l'anagrafe del comune ne hanno uno diverso. Chi si occuperà di sbrogliare questi casi spinosi?



Riccardo Vedovato
- 20 Nov 2014 15:59

Oggi. Quando la modifica del codice fiscale in Siatel viene operata non da due istituzioni (Agenzia Entrate e Anagrafe Comunale) ma da molti altri soggetti (Camera di Commercio, Questura, Intermediario, Dichiarazione dei redditi, Successione, Stato Civile,.....) diventa facile che le informazioni anagrafiche non circolino dando un KO per codice fiscale dell'Anagrafe non congruo.



Giulio Salvadori
- 20 Nov 2014 23:01

Ne consegue che si viene catturati in un ritardo di giorni nella circolazione del dato anagrafico e in una documentazione e verifica circa quale sia il congruo codice fiscale presso il cittadino e presso gli stati civili (=estratto dell'atto di nascita). Grazie per l'ospitalità.



Giulio Salvadori
- 20 Nov 2014 23:01

Abito in una provincia di recente costituzione per il codice fiscale dichiaro una provincia,

 per la residenza un'altra !
Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:43

- Il Ministero della Salute
 - L'Associazione Nazionale Comuni Italiani
 - Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici
- ### Ruolo degli stakeholders privati

Le singole Regioni possono indubbiamente svolgere un ruolo di facilitatore e di supporto ai comuni, soprattutto quelli di piccole dimensioni

 *Giorgio Consol*
- 24 Nov 2014 13:52

La portata e la complessità dell'ANPR consente di immaginare ruoli diversi da parte degli stakeholders privati che potrebbero non solo facilitare la realizzazione dell'Anagrafe ma anche contribuire alla definizione e alla gestione della piattaforma di servizi a supporto del modello.

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 18:59

I fornitori dei software gestionali dei servizi demografici comunali saranno coinvolti nella definizione delle interfacce tra i sistemi informativi comunali e l'ANPR

Tempistica

Adeguamento normativo da completare entro il 30/11/2014

Fase 1 - attivazione dei canali di comunicazioni tra ANPR e Comuni: completata

Fase 2 – progettazione, realizzazione, dispiegamento presso tutti i Comuni: entro marzo 2016

Link al testo sul Commentario

http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=126

Piattaforme abilitanti: Pagamenti elettronici

Cosa e perché?

tutto ampiamente condiviso, a partire dal primo meta-obiettivo: far sì che i cittadini effettuino pagamenti elettronici. Per questo è necessario prestare particolare attenzione al tema delle commissioni, perché siano massimamente favorevoli, a partire dai micropagamenti, o comunque sotto la soglia dei 100 euro, stante che la maggior parte dei pagamenti delle Amministrazioni locali e molti della sanità rientrano in quell'intervallo



Rossella Bonora
- 18 Dec 2014 20:01

Il Piemonte è tra i primi ad avere aderito al sistema nazionale; già dal 2015 sarà possibile il pagamento della tassa automobilistica; saranno possibili a breve anche i pagamenti delle pratiche edilizie presentate attraverso il sistema MUDE Piemonte. Per la Regione i Pagamenti elettronici (come la Fatturazione elettronica) fanno parte di un'evoluzione del sistema informativo amministrativo-contabile che, accanto ai benefici per cittadini e imprese, comporterà razionalizzazione di costi, snellimento di processi gestionali e contabili e riduzione di oneri amministrativi. <http://goo.gl/BZE>



Gabriella Serratrice
- 19 Dec 2014 12:06

Il Sistema dei Pagamenti elettronici "Pago PA" nasce per dare la possibilità a cittadini e imprese di effettuare qualsiasi pagamento in modalità elettronica verso

le pubbliche amministrazioni e i gestori di servizi di pubblica utilità, con la stessa user-experience praticata attraverso i siti di e-commerce.

Il Sistema si basa su di un'infrastruttura tecnologica a governance pubblica (il Nodo dei Pagamenti-SPC) che standardizza il colloquio tra pubbliche amministrazioni e prestatori di servizi di pagamento. Il Sistema permette a cittadini e imprese di eseguire i pagamenti in modalità elettronica scegliendo liberamente:

- il prestatore di servizi di pagamento (es. banca, istituto di pagamento/di moneta elettronica);
- tra più strumenti di pagamento (es. addebito in conto corrente, carta di credito, bollettino postale elettronico);
- il canale tecnologico di pagamento preferito per effettuare l'operazione (es.: on-line banking, ATM, mobile, etc);

Ogni singolo pagamento ha un codice riscontrabile online. L'utente del servizio, è preventivamente a conoscenza dei costi massimi dell'operazione da effettuare e ha nel contempo garanzia della correttezza dell'importo da pagare: può così disporre il pagamento ottenendo immediatamente una ricevuta con valore liberatorio dall'Amministrazione beneficiaria.

Le pubbliche amministrazioni possono altresì:

- velocizzare la riscossione degli incassi, ottenendone l'esito in tempo reale ed effettuando la relativa riconciliazione in modo certo e automatico;
- ridurre i costi e ottimizzare i tempi di sviluppo delle nuove applicazioni online, grazie anche all'utilizzo di

soluzioni ed esperienze riusabili;

- eliminare la necessità di stipulare specifici accordi con i prestatori di servizi di riscossione.

Dove siamo e cosa manca

Il Sistema è già operativo e immediatamente utilizzabile da qualsiasi Ente beneficiario. I casi d'uso in esercizio sono il pagamento delle spese di giustizia nell'ambito del Processo civile telematico e il pagamento di tributi e servizi dovuti alle amministrazioni locali delle Regioni Veneto e Emilia Romagna.

HP raccomanda di prestare particolare attenzione all'introduzione di garanzie totali di interoperabilità e sicurezza, con particolare focus su quest'ultima in quanto 2/3 degli utenti considera l'autenticazione come la principale preoccupazione, e 1/3 per la privacy (fonte: Ponemon: Security and Compliance Trends in Innovative Electronic Payments, ottobre 2014). Questo potrà aumentare l'adozione degli strumenti di pagamento elettronico da parte dei cittadini. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:44

Un caso di successo è stato presentato dal MIT che nell'ambito del progetto mobilità ha fissato le regole tecniche necessarie per consentire l'adozione di sistemi di bigliettazione elettronica interoperabili a livello nazionale e titoli di viaggio elettronici integrati da parte di aziende del trasporto pubblico locale. Le aziende dovranno pubblicare sui propri siti internet in formato open data l'elenco dei titoli di viaggio e le relative modalità di utilizzo, e i punti di acquisto nonché la descrizione e orari della rete e dei servizi offerti alla collettività, in forma integrata.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:47

Hanno aderito finora 24 pubbliche amministrazioni di cui 9 centrali (2 in esercizio), 7 Regioni (1 in esercizio) e 8 enti locali (1 in esercizio). Hanno aderito 11 prestatori di servizi di pagamento di cui 6 istituti di credito (2 in esercizio), 4 istituti di pagamento e moneta elettronica (1 in pre-esercizio) e Poste Italiane (in esercizio). Sono in corso i test per la connessione di altre 3 Regioni (e relativi enti del territorio) e di 3 ulteriori prestatori di servizi di pagamento.

Fabbisogni

Dal punto di vista normativo è necessario introdurre l'obbligo di pagare i servizi della PA esclusivamente con strumenti di pagamento elettronici eliminando l'uso del contante e imponendo sanzioni per le amministrazioni inadempienti a far data fine 2016. Tali misure aumenterebbero significativamente il tasso di adesione delle amministrazioni (ora solo 22 su circa 20.000).

Molto d'accordo, occorre definire obblighi e sanzioni per guadagnare efficienza, economicità e trasparenza.



Arturo Di Corinto

- 10 Dec 2014 22:30

Non sanzioni alle amministrazioni perchè finiscono con l'essere sanzioni alla collettività ma sanzioni PERSONALI ai dirigenti responsabili delle amministrazioni inadempienti.



Ivo Diaferio

- 13 Dec 2014 08:31

Concordo con Ivo ma aggiungo che non è praticabile l'eliminazione in toto dei pagamenti in contante (per almeno tre ragioni 1. anziani che non hanno CC e/o bancomat 2. indisponibilità temporanea di CC e/o bancomat 3. malfunzionamento temporaneo del POS/sistema di pagamento elettronico). Basta porre il vincolo che i pagamenti in contanti devono essere inferiori ad es al 10% del totale e che non possono essere accettati per somme oltre i 100€ (ad esempio). Viceversa scatta la penale per il personale/dirigente.



Piero Lonardo

- 13 Dec 2014 14:53

Assolutamente d'accordo con l'obbligo.



Fabio Cassanelli

- 19 Dec 2014 10:54

Dal punto di vista infrastrutturale è necessario:

- potenziare l'infrastruttura , oggi dimensionata per sostenere una quantità limitata di pagamenti, stimati, a regime, in numero superiore a 100 milioni/anno collocandola in una struttura istituzionale che potrà in via ordinaria essere deputata alla gestione del sistema;
- predisporre un adeguato call center a livello nazionale, al fine di fornire helpdesk di primo livello.

Un solo call center a livello centralizzato sarebbe quasi sicuramente inefficiente (dimensionamento, limiti tecnici, numerosità richieste), meglio due livelli: 1. un livello regionale (con eventuale accorpamento di regioni piccole) composto da dipendenti

della PA con adeguate competenze (riallocazione/rimotivazione/efficienza) 2. un livello nazionale centralizzato iper specializzato a cui accedono però solo gli impiegati del livello regionale, se non in grado di risolvere autonomamente.



Piero Lonardo

- 13 Dec 2014 14:58

Gli stakeholders pubblici coinvolti

- Tutte le Pubbliche Amministrazioni come potenziali utenti
- Banca d'Italia

Ruolo degli stakeholders privati

- I prestatori di servizi di pagamento che offrono servizi e canali di pagamento all'utilizzatore finale.
- Le imprese che possono offrire i servizi per la gestione dell'infrastruttura

Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda?

Domanda

Tempistica

2014 – 2018

Monitoraggio dell'iniziativa AgID monitora l'iniziativa in collaborazione con:

- MEF e Banca d'Italia per quanto riguarda i Ministeri e le PA centrali;
- CISIS per le Regioni e gli enti a queste afferenti (ASL, Agenzie regionali, ecc)
- ANCI per gli altri enti locali.

Calcolo dei benefici

I risparmi per l'intero ciclo di vita del pagamento (effettuazione, ricezione, riconciliazione, archiviazione) sono stimati, sulla base di valutazioni prudenziali, in circa 10€ a pagamento: ciò vuol dire che, estesi a

regime ai probabili pagamenti elettronici (più di 100 milioni, sui 245 milioni di attuali pagamenti verso la PA), potrebbero portare ad un risparmio complessivo di circa 1 mld di euro.

E in più favorirebbe l'utilizzo di strumenti elettronici nella vita di tutti i giorni, con i benefici estesi della riduzione dell'evasione fiscale e dell'economia sommersa in generale.



Fabio Cassanelli
- 19 Dec 2014 10:56

HP ritiene centrale la questione del risparmio economico da parte della PA nella digitalizzazione del pagamento, considerato che secondo l'ex Commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica, Carlo Cottarelli, vi sarebbe un risparmio di circa 1,3 miliardi di euro solo nel 2016. Un ulteriore beneficio nell'ambito dei pagamenti elettronici deriva dal tema della fatturazione elettronica che consente la tracciabilità dei movimenti ed un maggior controllo sia nella lotta all'evasione che nell'individuazione di operazioni "irregolari".



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:47

KPI

- % di amministrazioni a bordo del sistema
- % dei servizi pubblici attivati sul totale dei servizi erogati soggetti a pagamento.

Documentazione di supporto

<http://www.agid.gov.it/amministrazione-digitale/pagamenti-elettronici>

Link al testo sul Commentario

http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=127

Piattaforme abilitanti: Fatturazione elettronica PA

Cosa e perché?

Il 6 giugno 2014 è scattato l'obbligo per Ministeri, Agenzie Fiscali ed enti di previdenza ed assistenza sociale di utilizzare esclusivamente la fatturazione elettronica.

Chi fa cosa?

- Agenzia delle Entrate: gestisce, per il tramite della Sogei, il Sistema di interscambio che riceve le fatture elettroniche e provvede a destinarle alle PA.
- Ragioneria Generale dello Stato (Ministero Economia e Finanze) gestisce il Sicoge (Sistema di contabilità generale integrata dello Stato) che supporta le amministrazioni centrali nella ricezione gestione e

conservazione a norma delle fatture elettroniche.

- Dipartimento Affari Generali del MEF: gestisce, per il tramite di Consip, gli strumenti gratuiti messi a disposizione nel Mercato Elettronico della PA.
- AgID: coordina il gruppo di lavoro interministeriale composto da RGS, Agenzia Entrate, Dipartimento delle finanze del MEF, Dipartimento Affari Generali del MEF, Anci e Cisis per il monitoraggio, la gestione l'assistenza e il supporto alle PA secondo le prescrizioni del DM 55/2013.

AgID gestisce inoltre l'indicePA che contiene tutte le indicazioni utili alla emissione e trasmissione delle fatture elettroniche e coordina i gruppi di lavoro con Confindustria, Unioncamere, Associazioni di professionisti e di categoria ai fini del supporto della PMI e dei professionisti fornitori della PA per l'attuazione del processo di Fatturazione Elettronica.



Va verificata la correttezza dell'Indice PA, potrebbe non essere valido.

Arturo Di Corinto

- 10 Dec 2014 22:33

Dove siamo e cosa manca

Dal 6 giugno 2014, Ministeri, Agenzie Fiscali ed enti di previdenza ed assistenza sociale hanno già ricevuto e gestito oltre 506.270 fatture in formato elettronico. Dal 6 settembre è inoltre impossibile pagare fatture che non sono pervenute in via elettronica.

Attualmente è in corso l'attuazione di tutte le attività propedeutiche, per l'avvio, dal 31 marzo 2015, della fatturazione elettronica anche in tutte le restanti pubbliche amministrazioni (più di 20.000 enti per un totale stimato di circa 35.000 uffici destinatari).

Gli stakeholders pubblici coinvolti

Tutte le pubbliche amministrazioni di cui al comma 209 dell'articolo 1 della legge 24 dicembre 2007, n. 244

Ruolo degli stakeholders privati

Tutti fornitori della PA che devono adeguarsi ai fini delle emissione, trasmissione e conservazione delle fatture elettroniche secondo le prescrizioni normative.

I fornitori di servizi software e archiviazione sostitutiva.

Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda?

È una soluzione a sostegno della domanda.

Tempistica

Entro il 31 dicembre 2014 le PA devono aggiornare i dati su IPA e dal 31 marzo 2015 non possono ricevere più fatture se non in formato elettronico

Le Pa che non hanno inserito i propri dati andrebbero sanzionate. Tuttavia considerato che non tutte saranno state in grado di aggiornare i propri dati al 31 dicembre è sensato pensare a una proroga scaduta la quale si interviene d'autorità per ottenere l'aggiornamento.

 *Arturo Di Corinto*
- 10 Dec 2014 22:36

La metodologia del Politecnico è stata contestata. È un fatto che la dematerializzazione completa è di là da venire e le deroghe a quest'obbligo costano di più dei risparmi previsti. Prevedere sanzioni.

 *Arturo Di Corinto*
- 10 Dec 2014 22:39

Monitoraggio dell'iniziativa

Agid fornisce assistenza e supporto a tutte le amministrazioni già in esercizio e in corso di avvio.

Calcolo dei benefici

Studi dell'Osservatorio ICT & Management– Politecnico di Milano stimano risparmi per la PA a regime nell'ordine di 1.6 miliardi di euro annui che potrebbero

salire a 6.5 miliardi annui se venisse dematerializzato tutto il ciclo che parte dall'ordine fino al pagamento.

Documentazione a supporto

www.fatturapa.gov.it; www.indicepa.gov.it; <https://fatturapa.infocamere.it>; www.acquistinretepa.it;

Link al testo sul Commentario

http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=128

Piattaforme abilitanti: Open Data

Cosa e perché?

Le pubbliche amministrazioni ancora faticano a pubblicare dati aperti (e a tenerli aggiornati). Per questo motivo s'intende attuare una strategia che prevede: i) l'adozione di linee guida nazionali che definiscano modelli e metodologie comuni, facilitando l'interoperabilità semantica attraverso descrittori e ontologie;

 Giusto. Molto importante l'accento su standard e interoperabilità.
Arturo Di Corinto
- 10 Dec 2014 22:40

 #interoperabilità -> fondamentale per permettere linked open data e fornire servizi pubblici totalmente online. #interoperabilità -> chiave di svolta. Oggi gli applicativi di una stessa Pubbl.Amministrazione non sono tra loro in collegamento. Sono db chiusi. Bisogna mettere in collegamento/relazione i vari db delle pubbl.amministrazioni
Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 07:48

 A mio avviso le linee guida devono entrare nelle peculiarità della singola PA: un comune non è in una Regione. E un comune di 15.000 non è uguale ad uno di 100.000
Piersoft Paolicelli
- 13 Dec 2014 18:37
Anche per la componente di esposizione di API (o Opendataservices) le esperienze

europee maturate da Regione Piemonte nell'ambito del progetto Open-DAI (www.open-dai.eu) potrebbero fornire utili strumenti per "aprire i silos informativi" delle PA, consentendo di aumentare la fruizione dei dati machine-to-machine, nonché di favorire le imprese nello sviluppo di servizi digitali sfruttando il patrimonio informativo pubblico. <http://goo.gl/BZEWp3>



Gabriella Serratrice
- 19 Dec 2014 12:09

Affinché la PA offra servizi di gestione di processi e storage in modalità IaaS, garantendo l'interoperabilità delle infrastrutture cloud e soluzioni che supportano cloud pubbliche, private e ibride, è necessario ricorrere agli Open Data come fattore abilitante del processo di semplificazione e riduzione dei costi del patrimonio ICT della PA. E.g. trasformazione applicativa e migrazione da Mainframe verso sistemi open del MiUR che ha interessato 16 aree applicative, 19.000 programmi e 70.000 utenti ha ridotto gli Opex da 18M€/anno a 4M€/anno con un ROI del progetto in 18 m. (Gartner)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:53

HP non solo sostiene l'azione di Governo verso Open Data, ma ritiene di poter offrire un supporto alla PA affinché si utilizzino dati aperti non solo come strumento di trasparenza ma come passo propedeutico necessario al tema del Linked Open Data come fattore abilitante dell'interoperabilità. Essi sono un pilastro per il successo della strategia della crescita digitale ed una modalità innovativa di classificazione ed individuazione delle informazioni nelle banche dati. Un esempio calzante è quello della banca dati del sistema investigativo per le direzioni antimafia Big Hawk del DDA.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:53

L'evoluzione verso Linked Open Data della banca dati degli atti processuali potrà rendere più efficiente la catalogazione delle informazioni grazie all'informatizzazione dell'intero iter procedurale di acquisizione delle notizie provenienti anche da fonti eterogenee. Sarà possibile quindi classificare e individuare le informazioni e i legami fra le stesse in una logica dinamica e integrata.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:54

Si propone di 1) dare priorità all'aggiornamento e al rilascio dei dati territoriali. Molti dei dati della PA sono spesso riferibili ad informazioni geolocalizzate o geolocalizzabili, caratteristica che aggiunge valore ai servizi e alle applicazioni. Si veda al capitolo Log-in la proposta di creazione di un sistema di geolocalizzazione nazionale 2) definire un unico standard per i metadati – afferenti a tutte le tipologie di dati, territoriali e non - per tutti i dataset da pubblicare nel sito dati.gov.it (e nell'ecosistema di sviluppo proposto per Italia Log-in)



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:34

3) finanziare con risorse comunitarie azioni per il rilascio dei dataset da parte delle PA - ed in particolare di quelli relativi ai dati territoriali - da pubblicare nel sito dati.gov.it; 4) dare all'Agenzia per la coesione territoriale il compito di monitorare il rilascio dei dataset vincolando l'erogazione di risorse alla compliance stabilita da AGID



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:34

In realtà, linee guida che definiscono modelli e metodologie comuni sono state già redatte in almeno due edizioni con il supporto di alcune Amministrazioni Centrali e Locali. Ma tra tutte le PA, quante le conoscono effettivamente? E se non le si applica che accade? Bisogna intervenire sulla normativa primaria con meccanismi di premialità per chi le rispetta (attuando tali meccanismi a seguito di un attento monitoraggio). Nella nuova edizione delle Linee guida, evidenziare ancor di più la sostenibilità del

processo open data.
 *Giorgia Lodi*
- 20 Dec 2014 14:53

2-20 18:05 giusto! ma ho alcune considerazioni migliorative: 1) stimolare il rilascio dei dati pubblici open data delle partecipate e controllate che detengono i dati più interessanti per cittadini, centri di ricerca e imprese (es. trasporti, energia, rifiuti etc..) 2) appurato il ritardo endemico nella pubblicazione dei dati inserire dei meccanismi premianti per le pubbliche amministrazioni e partecipate che pubblicano i dati open data 3) preveder un raccordo sinergico con Anci e la conferenza Stato Regioni per evitare situazioni di pubblicazioni di dati disomogenee a macchia di leopardo Mau

 *Mauro Alovizio*
- 20 Dec 2014 18:06

Le questioni di semantica e ontologie sono importanti, ma devono apparire trasparenti alle persone che si occupano di data entry. Vanno proposte piattaforme di integrazione di servizi, meglio in cloud e open source, che si occupano sia della pubblicazione in automatico dei contenuti dei siti web delle PA che della pubblicazione di dati. Un esempio è il progetto comunweb del consorzio dei comuni del trentino <http://www.innovazione.comunit...>

 *Maurizio Napolitano*
- 20 Dec 2014 23:53

▪ la definizione di un'agenda nazionale in cui sono definiti obiettivi e tempistiche entro cui le diverse amministrazioni sono obbligate a rilasciare i dati

 Bene, ma c'è già, ora è tempo di monitorare, e forse premiare o sanzionare..
Federico Morando
- 13 Dec 2014 16:28

 Magari prevedere controlli sistematici da parte dell'AGID, per verificare il raggiungimento degli obiettivi ed il rispetto delle tempistiche
Paola Chiesa
- 19 Dec 2014 12:05

▪ la promozione di requisiti "open data" a tutti i nuovi software e alla manutenzione evolutiva degli esistenti.

 -> quindi reingegnerizzazione degli applicativi della Pubbl.Amministrazione! Inevitabile.
Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 07:49

 -> stabilire i requisiti tecnici che gli applicativi della PA devono possedere per rilasciare open data costantemente.
Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 08:37

HP mette a disposizione la propria competenza ed esperienza per l'identificazione dei requisiti delle applicazioni e dei modelli, fornendo gli esempi già implementati con particolare riguardo alla sicurezza ed in ambito di grandi enti della PA Centrale. Ad esempio HP ha collaborato con INAIL allo sviluppo di applicazioni rivolte ad abilitare la cooperazione con altre agenzie della PA principalmente attraverso WEB con l'obiettivo finale di realizzare un'architettura SOA (orientata al servizio) condivisa tra le diverse

 agenzie pubbliche. (cont)
Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:54

Gli obiettivi raggiunti da INAIL non solo assicurano la conformità al Codice dell'Amministrazione digitale e gli obiettivi di trasparenza, efficienza e partecipazione, ma consentono la pubblicazione di documenti open data contenenti informazioni utili per la comunità scientifica e di valore sociale con particolare riferimento alla sicurezza sul lavoro.

 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 18:55

L'azione è in sintonia con iniziative internazionali a cui l'Italia ha aderito, come la G8 Open Data Charter (sottoscritta dall'Italia nel 2013) e Open Government Partnership (di cui l'Italia fa parte fin dal 2012).

 Si dovrebbe riprendere a lavorare sui dataset core previsti dal Data Charter, nell'Index di OKF l'Italia due anni fa aveva una posizione molto migliore <http://index.okfn.org/place/>
Salvatore Marras
- 20 Dec 2014 16:32

Chi fa cosa?

a) L'Agenzia per l'Italia Digitale:

- redige e pubblica le Linee Guida nazionali per la valorizzazione del patrimonio informativo

 Per una maggiore efficacia dell'attuazione delle linee guida nazionali sarebbe molto utili attivare servizi on line di inoltra "Domande"
Sergio Agostinelli
- 19 Dec 2014 12:56

- definisce gli standard e le ontologie

 Ottimo, ma consiglio di correre il rischio di sembrare prescrittivi. Servono i tracciati record standard e indicazioni su come compilare ogni campo. Ci sono centinaia di modi per far bene, ma senza uniformità il riutilizzo è di difficoltà improba
Federico Morando
- 13 Dec 2014 16:38

 Almeno sui dataset più significati, concordo che sarebbe bene essere prescrittivi a vantaggio di una maggiore confrontabilità
Salvatore Marras
- 20 Dec 2014 16:33

- predisporre la bozza di agenda annuale contenente gli obiettivi di valorizzazione del patrimonio informativo;

Le linee guida per la valorizzazione del patrimonio informativo debbono necessariamente prevedere dei meccanismi di monitoraggio e di sanzione per gli enti titolari dei dati oggetto di pubblicazione in formato aperto, nella misura in cui non diano seguito alle pubblicazioni richieste. In assenza di questi meccanismi, l'agenda annuale diventa un inutile elenco di dati, a cui non segue alcun cambiamento.



Patrizia Saggini
- 14 Dec 2014 14:35

- gestisce il portale nazionale dei dati aperti dati.gov.it in cui sono pubblicati i dati di tutte le pubbliche amministrazioni italiane (ministeri, regioni, comuni, ecc.) e il catalogo delle applicazioni pubblicati a partire da essi;

Il portale nazionale dei dati aperti dati.gov.it dovrebbe integrare in ottica federata le informazioni pubblicate dai singoli portali delle diverse PA. Esperienze del Piemonte di federazione di portali affrontate in ambito europeo (www.homerproject.eu) potrebbero essere validi punti di partenza. <http://goo.gl/BZEWp3>



Gabriella Serratrice
- 19 Dec 2014 12:08

- cura ed aggiorna il repertorio nazionale delle basi dati della pubblica amministrazione;
- gestisce il catalogo nazionale (Repertorio Nazionale Dati Territoriali – RNDT);
- realizza un efficiente data extraction tool volto a rendere accessibile e fruibile qualunque dato pubblico;

Molto importante ai fini dell'usabilità dei dati per scopi di acquisizione, verifica, comparazione, riuso.



Arturo Di Corinto
- 10 Dec 2014 22:42

Non è ben chiaro cosa si intende con questo statement. Si intende un portale che raccoglie i dati pubblici, o un broker di sparql endpoint? Oppure si intende creare uno strumento universale che consenta di estrarre dati da diverse fonti? Se fosse il secondo caso, non si capisce perché AgID dovrebbe fare una cosa simile e non il mercato. Inoltre, allo stato dell'arte non esiste un unico tool efficiente che estrae qualsiasi cosa. Un conto infatti è estrarre dati da fonti strutturate, un conto invece da quelle non strutturate. In conclusione, si suggerisce di riformulare la frase o di eliminarla.



Giorgia Lodi
- 20 Dec 2014 14:22

- consulta gli stakeholders pubblici e privati;
- organizza contest e hackathon per la valorizzazione del patrimonio informativo e la promozione del suo riutilizzo.

e organizza costantemente formazione online sugli open data rivolta ai dipendenti pubblici -> <http://www.innovatoripa.it/pos...>



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 07:51

Negli ultimi anni ci sono stati molti contest ed hackathon locali e settoriali. Nessuno nazionale come il contest Apps4Italy del 2012. Sarebbe opportuno lavorare per dare una dimensione ed una reputazione istituzionale, in grado di aggregare risorse ed offrire opportunità reali per i partecipanti. L'azione potrebbe favorire anche la partecipazione nazionale a contest europei e internazionali. I vincitori potrebbero accedere, immediatamente, a progetti di sviluppo con il supporto di linee di finanziamento regionali, nazionali o servizi e competenze.



Sergio Agostinelli
- 19 Dec 2014 13:25

Bene i contest e gli hackathon per valorizzare il riutilizzo del patrimonio informativo, sarebbe utile anche prevedere meccanismi di valutazione e misurazione a posteriori delle ricadute economiche positive sul territorio.



Paola Chiesa
- 19 Dec 2014 14:40

b) La Presidenza del Consiglio dei Ministri:
- approva l'agenda nazionale sulla valorizzazione del patrimonio informativo.
.. e impone alle PA i dataset in formato aperto da pubblicare online ogni semestre/anno specificando le sanzioni previste in caso di mancata pubblicazione nei tempi prefissati!!!



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 08:01

La Presidenza del Consiglio dei Ministri dovrebbe promuovere e supportare l'operatività di "Cantieri di dati" multidisciplinari per organizzare l'apertura di banche dati e tipi di dati previsti nell'agenda nazionale.



Sergio Agostinelli
- 19 Dec 2014 12:28

rafforzare momenti informativi e formativi di presentazione delle linee guida per renderle conoscibili e fruibili non solo agli addetti ai lavori Mauro Alovio Csig Ivrea Torino



Mauro Alovio
- 20 Dec 2014 18:09

I principi dell'Open Data Charter del G8 devono essere al centro;



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:02

c) Le singole Pubbliche Amministrazioni:
- pubblicano i dati aperti secondo le regole definite da AgID e le scadenze previste nell'agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo.

e se le PA non pubblicano i dati aperti secondo le regole definite da AgID ? Sanzioni?! Come accade per Amministrazione Trasparente (D.Lgs.33/2013) ?



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 07:39

nelle linee guida AGID sugli open data non deve passare il messaggio che se una PA non fa open data non succede nulla!!!! Quindi stabilire che fare open data per una PA

è un prerequisito premiale per accesso a fondi pubblici (es.PON) o altri meccanismi analoghi in cui si fa capire bene alle PA che se non fanno open data sono penalizzate in vari ambiti. Questo è importante, perchè ad oggi per una delle tante PA fare open data non è visto come qualcosa di necessario. Deve cambiare il paradigma culturale e AGID ha i poteri/strumenti x farlo



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 08:34

Concordo con Spataro. Inoltre andrebbe suggerito alla PA a chi rivolgersi sia in fase preventiva e informativa (digitalchampions?) sia in fase attuativa (esiste albo professionisti o associazioni a cui rivolgersi per la fase di start up del processo?)



Piersoft Paolicelli
- 13 Dec 2014 18:39

oggi diversi digital champion (non solo, ma anche altri "digital experienced") stanno svolgendo un ottimo lavoro nelle PA locali per un aumento di qualità delle strategie open data pubbliche. Interagiscono con i referenti pubblici e organizzano momenti di condivisione di conoscenza. Palermo, Matera, Lecce, Catania, ... sono tanti esempi di città con un forte legame tra cittadini (civic hacker, dig. champion, sviluppatori) e dipendenti pubblici per l'attuazione di una politica open data. Sono fenomeni interessanti, non regolati da leggi, e portano innovazione di processo e servizio.



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 20:18

Rispettiamo l'agenda open data 2014



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:02

Gli stakeholders pubblici coinvolti

Tutti i livelli amministrativi saranno coinvolti non solo in quanto destinatari delle linee guida e degli standard elaborati da AgID, ma anche attraverso la partecipazione all'interno dei gruppi di lavoro costituiti per la redazione e la revisione dei documenti.

L'allargamento del numero di PA centrali e locali coinvolte deve essere accompagnato da una azione costante e massiva di diffusione della cultura degli open data



Salvatore Marras
- 20 Dec 2014 16:36

Ruolo degli stakeholders privati

Associazioni esponenti degli interessi di cittadini e imprese saranno coinvolte attraverso la partecipazione nei gruppi di lavoro preliminari alla redazione delle linee guida e dell'agenda nazionale, in modo da indicare quali sono i dati da liberare prioritariamente.

i portatori di interesse chiederanno alle PA di rendere i portali web open data interattivi (forum, blog) al fine di permettere lo scambio di conoscenza e opinioni sui dataset ritenuti di interesse per la collettività (es. elenco beni immobili pubblici, elenco beni pubblici non utilizzati e che potrebbero essere utilizzati da Associazioni per scopi sociali, ...). Gli opendata possono essere un motore di innovazione sociale e in questo l'AGID deve essere uno stimolatore verso gli enti pubblici



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 08:05

Ci sono interessi e competenze che non devono rimanere escluse dalla possibilità di evolversi e valorizzarsi soltanto perchè hanno strutture di stampo artigianale-creativo, magari informatizzate, ma deboli nel tempo dedicato alla collaborazione dgt.

nannitranquillo
- 13 Dec 2014 18:53

ottimo ma occorre coinvolgere università e centri di ricerca e prevedere momenti di rendicontazione delle iniziative open data ai cittadini (ad esempio all'interno delle giornate per la legalità o trasparenza) e organizzare hackaton nelle scuole. Risulta imprescindibile individuare un referente open data per ogni amministrazione (come è stato fatto nel modello francese) Mauro Alovisio Csig Ivrea Torino



Mauro Alovisio
- 20 Dec 2014 18:15

Cittadini e imprese saranno altresì coinvolti attraverso l'organizzazione di iniziative in cui sperimentare le potenzialità del riutilizzo dei dati aperti.

questo è importantissimo. A Palermo 7 cittadini hanno costruito le linee guida open data del comune, le hanno inviate al comune via email e il comune le ha approvate con Delibera di Giunta nel 2013. I cittadini (vedi civic hacker, sviluppatori, associazioni varie) organizzano insieme al comune giornate di incontri (barcamp, workshop, hackathon) per sperimentare insieme i possibili riusi dei dati aperti della PA. Questa contaminazione culturale serve ai dipendenti per innovare il modo di lavorare. A Palermo già accade. <http://opendatasicilia.it/> è una comunità attiva sugli opendata



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 07:57

Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda?

Questa misura palesa un perfetto bilanciamento fra domanda e offerta: si tratta infatti di mettere a disposizione nuovi dati a disposizione dei cittadini e delle imprese (incrementando dunque l'offerta) ma nel contempo incentiva anche la domanda poiché incrementa le occasioni di riutilizzo dei dati anche per finalità commerciali.

Giusto. Importante definire le modalità di licensing dei dati anche per riuso di carattere commerciale. Si potrebbe innescare una nuova e diversa catena del valore con beneficio soprattutto delle PMI e delle start-up innovative.



Arturo Di Corinto
- 10 Dec 2014 22:43

HP mette a disposizione le esperienze maturate con la PA nell'ambito dell'introduzione di soluzioni open source a basso costo e basso impatto organizzativo (per esempio, l'automazione conseguimento delle patenti di guida). Per questo motivo HP è consapevole del grande valore che la PA attribuisce alla qualità e consistenza del dato; dunque, il passo verso Linked Open Data è l'azione fondamentale per l'abilitazione di servizi rivolti all'automazione dell'analisi dati e di content management a sostegno dell'offerta e della domanda.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:55

Tempistica

2014-2020 Monitoraggio dell'iniziativa AgID, anche attraverso consultazione con gli stakeholders pubblici e privati.

il monitoraggio dell'attuazione dei contenuti delle LineeGuida open data nelle migliaia di enti pubblici dovrebbe essere online, pubblico. Ovviamente con una valutazione effettuata da AGID, sempre online. Perché? Perché così è evidente a tutti chi fa open data bene e costantemente (buone prassi da mutuare) e chi invece necessita di supporto, aiuto, formazione. Obiettivo: far sì che i bravi aiutino i meno bravi.



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 21:33

Calcolo dei benefici /indicatori

istituire meccanismo premiali legati al fatto che una PA fa open data costantemente. I digital champion possono oleare i meccanismi nella varie PA (comuni, ecc.). Nei PON fare entrare questi meccanismi legati alla produzione di open data.



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 18:13

- maggiore efficienza delle pubbliche amministrazioni e maggiore efficacia delle decisioni assunte;
- maggiore trasparenza e promozione della partecipazione ai processi di consultazione pubblica;
- riduzione della corruzione;

e la prevenzione?



Mauro Alovisio
- 20 Dec 2014 18:10

- miglioramento della qualità dei servizi resi all'utenza; questo diventa molto interessante in un ottica di gestire l'intera filiera da dato a sua rappresentazione. Ogni passaggio deve prevedere una apertura per il riuso



Maurizio Napolitano
- 20 Dec 2014 23:54

- sviluppo di servizi innovativi per cittadini e imprese;

I Linked Open Data sono fattore di accelerazione verso i Big Data Analytics; HP ha sviluppato un'avanzata tecnologia e metodologia per la classificazione, l'ontologia e l'analisi semantica che consente di realizzare processi innovativi che sarebbe invece molto complesso risolvere in modalità transazionale classica. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:56

Ad esempio in un contesto di Future City e di un Portale della PA cittadino, la Big Data Analysis consente la Social Network Analysis che congiuntamente alla Social Profiling Analysis individua le tendenze, l'opinione e l'umore della popolazione. HP ha sviluppato esperienze significative nelle città di Norfolk, Oslo e nella Regione delle Fiandre in diversi settori di intervento ed è lieta di poter condividere con la PA i fattori critici di successo.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:56

- stimolo alla crescita economica.

giusto ma risulta imprescindibile coinvolgere le associazioni imprenditoriali, università e centri di ricerca per studi di sostenibilità economica, tecnica e organizzativa Mauro Alovio Csig di Ivrea Torino



Mauro Alovio
- 20 Dec 2014 18:11

Tali benefici possono essere calcolati seguendo le seguenti metriche:

Oltre a metriche di tipo quantitativo, bisogna considerare anche metriche relative alla qualità dei dati rilasciati. In tal senso, suggerisco di continuare il lavoro già iniziato da AgID sul tema ma mai completamente finalizzato.



Giorgia Lodi
- 20 Dec 2014 14:27

La definizione di metriche è fondamentale. Suggerisco tre parole chiave su cui muoversi: riuso, crescita e sostenibilità.



Maurizio Napolitano
- 20 Dec 2014 23:55

- numero di visualizzazioni/download dei dati pubblicati;
- numero di app sviluppate, riutilizzando i dati pubblicati;

Le app e i web service sviluppati a seguito del rilascio dei dataset in formato aperto delle PA, devono essere catalogati e illustrati dentro gli stessi portali open data delle PA. Questo stimola gli sviluppatori a creare servizi utili. Ma deve diventare uno standard per tutte le PA. Oggi molte app sviluppate dagli open data pubblici non sono recensite nei portali delle PA. AGID dovrebbe stabilire questo come requisito nelle linee guida nazionali open data



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 08:09

il numero di app sviluppate può essere un valido indicatore della bontà e qualità degli open data della PA

||| *Ciro Spataro*
- 13 Dec 2014 21:58

- variazione del rating dell'Italia nelle classifiche di settore (Open Data Barometer, Open Data Index, RTI, CPI)..

aggiungerei come indicatore importante: numero di dataset a 4/5 stelle pubblicati online. Questo indicatore potrebbe diventare un prerequisito per l'accesso a finanziamenti statali nell'ambito di programmi (es.PON). Così vediamo se le PA non si attrezzano per fare open data seriamente !

||| *Ciro Spataro*
- 13 Dec 2014 07:43

Documentazione a supporto

La documentazione a supporto deve essere una regola base dell'open data. Grazie alla documentazione si abilita il riuso.

●● *Maurizio Napolitano*
- 20 Dec 2014 23:58

www.dati.gov.it: portale nazionale dati aperti;

Molto importante che questo portale diventi qualcosa di più di una semplice vetrina e che esponga anche metriche in tempo reale sull'andamento della qualità, sostenibilità e integrazione dei dati.

●● *Maurizio Napolitano*
- 20 Dec 2014 23:57

<http://www.rndt.gov.it/RNDT/home/index.php>:
repertorio nazionale dei dati territoriali;

reputo interessante integrare l'rndt, quantomeno il supporto CSW, con il portale nazionale dati.gov.it Il rischio è di avere una netta separazione fra dati e geodati.

●● *Maurizio Napolitano*
- 20 Dec 2014 23:58

http://www.agid.gov.it/sites/default/files/documenti_indirizzo/agendanazionalepatrimioniopubblico2014.pdf:
agenda nazionale per la valorizzazione del patrimonio informativo 2014;

L'agenda nazionale del patrimonio informativo pubblico del 2014 contiene richieste di dati molto importanti che avrebbero visto l'Italia in ranking più alti sui vari indicatori internazionali. È importante portare a termine quanto promesso nel documento

●● *Maurizio Napolitano*
- 21 Dec 2014 00:00

http://www.agid.gov.it/sites/default/files/linee_guida/patrimoniopubblicolg2014_v0.7finale.pdf: linee

Questa versione delle linee guida è un ottimo punto di partenza per tutte le attività in programma. Ritengo molto importante aumentare gli strumenti che aiutino le PA ad implementarle.



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:01

Link al testo sul Commentario

http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=129

Piattaforme abilitanti: Sanità digitale

Cosa e perchè

Al cosa e perchè mancano vari punti chiave: Per dire solo i primi due, realizzabili immediatamente a costo zero 1) identificazione certa nazionale del medico e del paziente e firma digitale sugli atti sanitari on line (per non dover ripetere il tutto in carta ogni qualvolta la certificazione debba avere valore legale) 2) Piano della competenze digitali in sanità (la formazione e' il cavallo di troia dell'innovazione): amministratori di sistemi VNA (vendor neutral archive), competenze di security, privacy, di progettazione digitale,... competenze da rendere OBBLIGATORIE e CERTIFICABILI



Sergio Pillon
- 14 Dec 2014 18:18

L'innovazione digitale dei processi sanitari è un passaggio fondamentale per migliorare il rapporto costo-qualità dei servizi sanitari, limitare sprechi e inefficienze, ridurre le differenze tra i territori, nonché innovare le relazioni di front-end per migliorare la qualità percepita dal cittadino. Le attività si svilupperanno lungo le seguenti linee di intervento nell'ambito del "Patto della salute" del Ministero della Salute .

Nel piano di innovazione digitale (FSE, dematerializzazione, circolarità, etc...) non possono mancare elementi fondamentali per una tangibile evoluzione del SSN in termini di qualità delle cure: 1 - Un maggior numero di percorsi clinici deve essere digitalizzato con applicativi trasversali (cartella clinica) e verticali (radiodiagnostica, med nucl, cardio, lab,...) 2 - Tali applicativi devono poter accedere in modalità B2B diretta ai dati del fascicolo sanitario elettronico. Così facendo la circolarità delle informazioni è completa. Dati accessibili dove e quando servono.



Tenersi Discosto
- 13 Dec 2014 08:03

Occorre incrementare la collaborazione fra ASL/Ospedali e MMG/PLS/UCCP/Farmacie per migliorare i livelli di efficacia ed efficienza specialmente per i Pazienti ad alto assorbimento di risorse (cronici). Nel contempo viene reso un miglior servizio al Cittadino. La collaborazione può essere incentivata con strumenti (ICT sul territorio MMG/Farmacie) e modelli economici sostenibili pre-codificati prendendo spunto da dove hanno già funzionato o nuovi (es: spostare i prelievi per i TAO dal laboratorio al MMG o Farmacia con un contributo a MMG/Farmacia)



Alberto Pravettoni
- 17 Dec 2014 14:58

Lo sviluppo dei servizi della Sanità digitale dipende più da fattori organizzativi e di governo che da fattori strettamente tecnologici. Una governance condivisa di processi e strumenti può semplificare le applicazioni esistenti, ridurre la complessità organizzativa e portare a consistenti risparmi per l'Amministrazione. Un processo di condivisione e di coordinamento tra la Regione Piemonte e le Aziende Sanitarie sta promuovendo la diffusione del Fascicolo Sanitario, dei servizi online per i cittadini e della ricetta elettronica. <http://goo.gl/BZEWp3>



Gabriella Serratrice
- 19 Dec 2014 12:18

HP sostiene l'azione di governo verso l'innovazione digitale dei processi sanitari, e sostiene la visione paziente-centrica nonché una medicina predittiva e personalizzata. Vi è la necessità di andare verso una gestione integrata della Sanità, e per questo è necessario affidarsi ad architetture Cloud. Cartella clinica elettronica, integrazione delle cure ospedaliere e territoriali, interoperabilità tra sistemi informativi regionali e nazionale, Fascicolo Sanitario Elettronico, telemedicina e home care sono ingredienti fondamentali per l'innovazione digitale dei processi sanitari.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:58

La digitalizzazione del sistema sanitario presuppone un progetto più ampio rispetto a quanto previsto dal Piano. Si propone in sintesi di: 1) RAZIONALIZZARE I SISTEMI INFORMATIVI SANITARI ESISTENTI La frammentazione dei sistemi si può risolvere con: ■ Consolidamento «personalizzato» dei Data Center ■ Utilizzo diffuso delle tecnologie Cloud ■ «Shared Services Center» per aree a potenziale standardizzazione ■ Integrazione dei sistemi informativi ospedalieri con definizione di modalità omogenee di trattamento raccolta delle informazioni sanitarie ■ Full VOIP e Unified C



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:14

2) GARANTIRE CONTINUITA' ASSISTENZIALE OSPEDALE TERRITORIO ■ Integrazione dei Sistemi Informativi territoriali in ottica di continuità assistenziale: raccolta coordinata di dati tra ospedali, strutture private (cliniche, ambulatori) e cure sul territorio; strumenti clinici a supporto operatività delle UCCP; Inclusione della rete delle Farmacie; Utilizzo dell' e-Health a supporto delle attività socio-sanitarie territoriali (ADI); ■ Sistemi di gestione dei pazienti cronici attraverso livelli di assistenza con il supporto di tecnologie e modelli organizzativi a distanza



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:17

3) LOGISTICA TERRITORIALE Gestione digitalizzata di: ■ Magazzini ospedalieri inseriti in un processo di razionalizzazione e di migliore gestione dei materiali, delle scorte e della distribuzione a livello di singola area geografica ■ E – Prescription come elemento diffuso di facilitazione della gestione prescrittiva ■ Gestione del farmaco con modalità di distribuzione e consegna differenti e che permettano una gestione territoriale efficace della popolazione più fragile

■ ■ ■
Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:17

5) COLLABORATION ■ Taccuino del paziente, come raccolta di informazioni per una corretta gestione, da parte dell'assistito, dell'evoluzione dei propri contatti con il Sistema Sanitario ■ Portali dedicati (a livello centrale e regionale/locale) contenenti informazioni per una migliore gestione/accesso ai servizi di tutti gli Stakeholders ■ Integrazione tra sistemi informativi sanitari attraverso standard di comunicazione e modelli logici di aggregazione (percorsi ospedalieri e territoriali) ■ Banche dati sanitarie per attuazione delle politiche sanitarie

■ ■ ■
Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:18

4) TECNOLOGIE A SUPPORTO ■ Big Data ed analisi statistico-epidemiologica, modelli predittivi dei dati sanitari ■ Tecnologie a supporto della mobilità sul territorio dei gruppi di assistenza domiciliare e delle UCCP ■ Sistemi Cloud per applicazioni diffuse ■ Piattaforme di interoperabilità tra sistemi, applicazioni, infrastrutture cloud ■ Utilizzo diffuso Telemedicina (Teleconsulto, Monitoraggio a distanza) ■ Sistemi Cognitivi per la diagnosi e la cura di pazienti complessi ■ Utilizzo esteso di analisi degli esiti clinico-assistenziali (Business Intelligence per area clinica)

■ ■ ■
Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:18

E' importante considerare che il "digitale" non è la panacea per tutti i mali della sanità: il fatto che in Italia esistano 20 sistemi sanitari simili ma diversi le tecnologie informatiche lo possono risolvere, ma con un dispendio di energie e costi che potrebbero dare ben altro risultato se convogliate più direttamente nella soluzione di aspetti di assistenza e cura o prevenzione e tutela della salute dei cittadini.

✕
Stefano Carboni
- 20 Dec 2014 09:59

... preoccupante poi che l'unico riferimento alla "qualità" sia limitato ad un approccio di immagine ben venga la qualità "percepita", ma anche quella "erogata" deve stare a cuore.

✕
Stefano Carboni
- 20 Dec 2014 10:24

■ Fascicolo sanitario elettronico Si intende procedere alla realizzazione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) del cittadino, inteso come l'insieme di documenti clinici (patient summary, referti, prescrizioni, ecc.) inerenti al proprio stato di salute e derivanti dal proprio rapporto con i diversi attori del Servizio Sanitario Nazionale.

Nel FSE sarà presente la documentazione sanitaria emessa da tutte le strutture sanitarie pubbliche, convenzionate e private? 2)E' previsto anche il recupero dei dati storici ? 3) Saranno disponibili anche le diagnosi e le prescrizioni eseguite presso l'abitazione del paziente ? 4)La standardizzazione della codifica delle prestazioni sanitarie e dei ricoveri è prevista a livello nazionale, regionale, ASL o unità sanitaria? 5)

 *Alfredo Telleri*
- 05 Dec 2014 18:25

Il FSE inteso come insieme di documenti clinici fornisce poco valore, specialmente risulta di difficile consultazione. Più utile che il FSE faccia da raccogliitore/indice a dati strutturati secondo formati standard.

 *Alberto Pravettoni*
- 17 Dec 2014 15:01

HP supporta la direzione dell'Agenzia Italia Digitale nella creazione di una piattaforma cloud per favorire l'interoperabilità dell'FSE (Fascicolo Sanitario Elettronico) a livello sovraregionale e in generale promuove l'interoperabilità dei sistemi per favorire il dialogo dell'interno sistema sanitario: dalla struttura sanitaria, al sistema regionale per arrivare al sistema nazionale.

 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 18:59

Occorre estendere il concetto di Fascicolo Sanitario Elettronico "integrato", come strumento di gestione del paziente

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 19:19

Per quanto concerne il processo di digitalizzazione della sanità, che dal punto di vista normativo sembrerebbe completo, mancano all'appello alcuni importanti provvedimenti al fine di potenziare e rendere effettivamente operativi gli strumenti della digitalizzazione sanitaria, tra i quali il decreto attuativo per il Fascicolo sanitario elettronico (FSE) previsto dall'art. 12 del dl. 179/2012 e il decreto attuativo previsto dalla norma istitutiva dell'Anagrafe nazionale degli assistiti.

 *Anorc*
- 20 Dec 2014 10:19

Quale deve essere il primario obiettivo del FSE ? Credo che anche l'FSE debba contribuire a migliorare la salute dei cittadini e rendere i processi assistenziali socio-sanitari, di cura e di prevenzione più efficaci (ottenere il risultato) ed efficienti (costare meno a pari risultato). Esistono già sistemi che operano nei suddetti ambiti e, si spera, con i suddetti obiettivi. E' inutile realizzare qualcosa di nuovo che duplichi quanto già esiste, serve ri-organizzare, integrare, innovare, sostituire e migliorare quanto esiste: vecchi "attori" e processi devono essere inglobati nel nuovo siste

 *Stefano Carboni*
- 20 Dec 2014 10:20

Sui principali punti contenuti nello schema di decreto attuativo FSE particolare rilievo l'art. 24, in cui si affronta la conservazione a norma dei documenti e dei dati socio-sanitari inclusi nel fascicolo sanitario elettronico. La particolarità dei dati e dei rischi che gravano su di essi in caso di scorretta applicazione delle misure di sicurezza, rende necessario organizzare apposite sessioni di formazione degli operatori coinvolti sugli aspetti riguardanti la protezione dei dati personali, l'accessibilità delle informazioni e le operazioni di trattamento eseguibili.

 *Anorc*
- 20 Dec 2014 10:22

Inoltre, sempre l'art. 24, al comma 5, stabilisce che al fascicolo sanitario elettronico e ai documenti di cui all'art. 3, comma 2, si applica quanto previsto dagli artt. 43 e 44 del CAD. Su questo punto si è espresso il Garante, il quale ha ribadito ulteriormente la particolare e delicata natura delle informazioni trattate con il fascicolo sanitario

elettronico, tanto da ritenere opportuna la nomina, per ogni titolare, di un responsabile della protezione dei dati che svolga l'importante funzione di collegamento con il Garante.



Anorc
- 20 Dec 2014 10:23

Considerato che la cartella clinica sarà uno dei documenti più importanti che alimenteranno il FSE, sarebbe opportuno che la loro digitalizzazione passasse da una possibilità ad un obbligo. La previsione dell'art. 13, comma 1-bis, della legge 221/2012 "A decorrere dal 1° gennaio 2013, la conservazione delle cartelle cliniche può essere effettuata, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, anche solo in forma digitale, nel rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, e dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. 1-ter.



Anorc
- 20 Dec 2014 10:25

Tenuto conto che secondo l'Osservatorio Innovazione digitale del Politecnico di Milano solo il 6% delle cartelle cliniche sono digitalizzate, qual è il vero significato della predetta previsione? Forse che tutte quelle che ancora vengono prodotte su supporto cartaceo possono essere dematerializzate attraverso un processo di scansione?



Anorc
- 20 Dec 2014 10:26

A parte i costi di tale operazione e tenuto conto del valore giuridico probatorio della cartella clinica, nonché della sua natura di bene culturale, bisognerebbe dare certezza alle aziende sanitarie di poter, una volta concluso, nel rispetto del CAD e delle regole tecniche, il processo di dematerializzazione, di poter distruggere l'originale cartaceo. Perché non si provvede ad emanare delle apposite linee guida, come si è fatto per la documentazione di diagnostica per immagini?



Anorc
- 20 Dec 2014 10:26

- **Ricette digitali** Occorre completare la sostituzione delle prescrizioni farmaceutiche e specialistiche cartacee con gli equivalenti documenti digitali, in modo uniforme e con tempi certi su tutto il territorio nazionale.

E' essenziale che venga realizzata una sola piattaforma a livello nazionale, al pari di quanto fatto per i certificati medici. Va previsto un obbligo di legge per l'adesione entro 31/12/2015 e vanno totalmente eliminate le ricette cartacee. Il processo digitale e quello analogico NON devono convivere.



Leandro Gelasi
- 14 Dec 2014 15:52

Meglio piattaforme nazionali laddove le regioni non riescono a raggiungere gli obiettivi.



Alberto Pravettoni
- 17 Dec 2014 15:02

- **Dematerializzazione dei referti medici e delle cartelle cliniche** Per migliorare i servizi ai cittadini, riducendone i costi connessi, è necessario accelerare il processo

di dematerializzazione dei referti medici, rendendoli disponibili anche online, e delle cartelle cliniche.

Dematerializzazione e gestione del dato, dell'informazioni contenuta.



Alberto Pravettoni
- 17 Dec 2014 15:03

HP, grazie alla propria esperienza, ha riscontrato che l'adozione del fascicolo elettronico, la dematerializzazione dei referti e soluzioni di e-health si traducono in un risparmio per le amministrazioni che ripaga dell'investimento in breve tempo, non solo, ma migliora la qualità della vita dei cittadini. Per HP è inoltre auspicabile predisporre una raccomandazione finalizzata a definire un minimo set comune di dati per l'interoperabilità dei patient records a livello europeo. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 18:59

Un recentissimo studio (10/2014) dell'Osservatorio sull'innovazione digitale Politecnico di Milano presenta dati interessanti a riguardo. Il ricorso a referti on line, fascicolo sanitario elettronico, telemedicina ed in generale alla "sanità elettronica" consente di risparmiare €14,4 mld. In particolare le Asl e gli ospedali potrebbero ridurre le spese di €3 mld con medicina del territorio e l'assistenza domiciliare, €1,39 mld con la cartella clinica elettronica, 860 mln con i referti digitali, 370 con i referti via web, 860 mln con la gestione informatizzata dei farmaci.(cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:01

Dobbiamo poi considerare analoghi risparmi per i cittadini: €4,6 mld con i referti via web, €2,2 mld con la medicina a domicilio, €170mln con la gestione dei farmaci online e infine 640 mln con le prenotazioni online.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:01

corretto ma nel documento mancano i profili di software libero, portabilità e interoperabilità, cloud computing



Mauro Alovio
- 20 Dec 2014 18:22

▪ Prenotazioni online Accelerare la diffusione dei Centri Unici di Prenotazione (sia online sia attraverso intermediari, es. farmacie) delle prestazioni sanitarie a livello regionale e sovra territoriale, al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse e ridurre i tempi di attesa.

Intervento organizzativo per offrire le prestazioni sanitarie h24 7gg/7gg per ottimizzare l'impiego del personale anche con altri posti di lavoro e soprattutto per massimizzare l'impiego di apparecchiature costose che spesso rimangono inutilizzate durante la notte ed i we



Piccoli Passi
- 13 Dec 2014 18:32



Prevedere di utilizzare come intermediari anche i MMG/UCCP
Alberto Pravettoni
- 17 Dec 2014 15:04

Dove siamo e cosa manca

 Un altro tema rilevante è: Territorialità e Continuità Assistenziale
Alberto Pravettoni
- 17 Dec 2014 15:07

 Un ulteriore tema rilevante è: modalità di acquisto innovative, come PPP, pay per use
Alberto Pravettoni
- 17 Dec 2014 15:08

HP auspica l'integrazione delle base dati nel cloud, così come auspicato per l'integrazione dell'Anagrafe nazionale assistiti e Anagrafe nazionale della popolazione residente, per avere la certezza del dato.
 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 19:02

Per ogni linea di intervento sono già state realizzate o sono in corso molte attività: Fascicolo sanitario elettronico

Buona parte delle Regioni ha in corso progetti di realizzazione del Fascicolo: tutti pubblicizzano che referti, prescrizioni, notifiche vengono inviati al FSE, ma QUANTI DICONO INVECE QUANTE VOLTE L'FSE VIENE USATO E DA CHI ? Serve disseminare, formare, cambiare l'approccio dei potenziali fruitori, altrimenti si sarà speso tanto con risultati tecnicamente perfetti (speriamo) ma oggettivamente minimi dal punto di vista primario che è quello della qualità nella assistenza e cura del paziente. Serve definire meglio cosa serve prima di tutto ai clinici e non fare cosa immaginiamo noi informatici
 *Stefano Carboni*
- 20 Dec 2014 11:14

■ A livello nazionale: a) il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato le "Linee guida in tema di FSE" il 16 luglio 2009; b) il Ministero della salute (con le Regioni, il Garante per la protezione dei dati personali e la PCM (ex Dipartimento per la digitalizzazione – DDI, ora confluito nell'Agenzia per l'Italia digitale - AgID) ha elaborato le linee guida nazionali per l'istituzione del FSE, approvate il 10 febbraio 2011 dalla Conferenza Stato-Regioni; c) la PCM (ex DDI) e il CNR hanno elaborato, in accordo con Regioni, le Linee guida per l'interoperabilità del FSE a livello sovra regionale (rete sperimentale attivata su 3 regioni), nel contesto del sistema pubblico di connettività (SPC).

d) la previsione normativa per l'istituzione del FSE è stata inserita nel DL 179/2012 DDL (articolo 12), poi modificata e rafforzata con il DL 69/2013: 1) le regioni devono istituire il FSE entro il 30 giugno 2015, nel rispetto dei criteri definiti con apposito DPCM attuativo (in fase di emanazione), secondo un Piano di progetto presentato entro il 30 giugno 2014 (tutte le regioni hanno presentato il piano di progetto ad AgID nei tempi previsti), redatto sulla base di linee guida emanate da AgID (pubblicate il 30 marzo 2014) e approvato, entro il 30 agosto 2014, da apposito gruppo di lavoro istituito da AgID e il Ministero della salute (le attività di valutazione si sono completate ma si è in attesa dell'emanazione del DPCM attuativo); 2) al fine di favorire l'interoperabilità delle soluzioni di FSE sviluppate a livello regionale, anche accentrando funzionalità comuni a più soluzioni, è prevista la possibilità di creazione di apposita piattaforma tecnologica a cura di AgID.

- A livello regionale: tutte le regioni stanno investendo nello sviluppo di soluzioni di FSE.

... infatti, siamo così ricchi che possiamo permetterci 20 FSE tendenzialmente un po' diversi gli uni dagli altri ???



Stefano Carboni
- 20 Dec 2014 10:22

dove sono pubblicati i dati sugli investimenti in materia? e in che formato?



Mauro Alovio
- 20 Dec 2014 18:16

- La legge di stabilità 2013 ha istituito l'Anagrafe nazionale degli assistiti (da realizzarsi, a cura del Ministero della salute e del MEF, sulla base dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente)

che può rappresentare un'importante elemento di semplificazione per la realizzazione di un'architettura federata del FSE; il decreto attuativo è in fase di preparazione.

Ricette digitali

- L'art. 50 della legge 24 novembre 2003, n.326 (modificato dalla legge finanziaria 2007) ha introdotto l'obbligo di trasmissione telematica dei dati delle ricette ai fini del controllo della spesa.
- Il D.L. 31 maggio 2010 n.78 (art 11, comma 16) ha dato valore legale alla trasmissione telematica dei dati delle ricette (scompare la "ricetta rossa" cartacea).
- Il decreto dirigenziale del Ministero dell'economia e delle finanze del 2 novembre 2011 disciplina le modalità tecniche per attuazione del D.L. 31 maggio 2010 n.78 (il medico compila la ricetta online senza rilasciare nessun documento "formale" al paziente, ma solo un "promemoria" che riporta il numero di identificazione della ricetta. Il paziente si reca in farmacia e ritira il medicinale mostrando la propria tessera sanitaria e il "promemoria") e rimanda, per la definizione dei piani di adozione della nuova procedura, alla stipula di accordi con le regioni (entro settembre 2012).
- Il DL 179/2012 ha previsto un'accelerazione in tema di introduzione delle ricette elettroniche introducendo l'obbligo per tutte le regioni di provvedere, entro giugno 2014 e sulla base di apposite convenzioni stipulate con il MEF, alla graduale sostituzione delle prescrizioni

in formato cartaceo con le equivalenti in formato elettronico, in percentuali di almeno il 60% nel 2013, l'80% nel 2014, il 90% nel 2015. Inoltre, mediante apposito decreto attuativo, è prevista la validità a livello nazionale delle ricette farmaceutiche in formato elettronico (rimane validità a solo livello regionale per quelle prescritte in formato cartaceo).

Dematerializzazione dei referti medici e delle cartelle cliniche

- Il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato le "Linee guida in tema di referti online" il 19 novembre 2009.
- Il D.L. 13 maggio 2011, n. 70, ha introdotto l'obbligo di refertazione online (e pagamenti elettronici) per tutte le aziende sanitarie (DPCM attuativo 8 agosto 2013);
- Il Ministero della salute ha emanato le "Linee guida per la dematerializzazione della documentazione clinica in diagnostica per immagini" mentre Federsanità-ANCI (in collaborazione con il Dipartimento per la digitalizzazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri) ha pubblicato le linee guida per le aziende sanitarie per la refertazione online.
- Il DL 179/2012 ha rafforzato le previsioni dell'articolo 47-bis del D.L. 9 febbraio 2012, n.5, ("Semplifica Italia"), per consentire la conservazione delle cartelle cliniche anche esclusivamente in modalità digitale.

Prenotazioni e pagamenti online

E' previsto la realizzazione di un portale o di una transazione su cui il cittadino possa verificare la prima data utile per un una prestazione specialistica (visita, esame diagnostico, ricovero, intervento, ect.) presso una strutture pubbliche e/o convenzionate della provincia/regione sia in modalità "Servizio Sanitario Nazionale" sia in modalità "Libera Professione" ? Per agevolare l'accesso del cittadino a questa informazione di "trasparenza" si potrebbe fare riferimento al codice della prestazione indicata nella richiesta/impegnativa rilasciata del medico di famiglia.

 *Alfredo Telleri*
- 05 Dec 2014 18:11

- Il Ministero della salute ha emanato le "Linee guida nazionali - Sistema Centri Unici di Prenotazione - CUP"; tutte le regioni e province autonome stanno operando al fine di integrare i sistemi CUP esistenti a livello locale.
- Il D.M. 8 luglio 2011 del Ministero della salute regola l'erogazione, da parte delle farmacie, di attività di prenotazione delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, il pagamento delle relative quote di partecipazione alla spesa a carico del cittadino e il ritiro dei referti relativi a prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, da attuare con previsione nell'accordo collettivo nazionale.
- Il D.L. 13 maggio 2011, n. 70, ha introdotto l'obbligo di accettare pagamenti elettronici per tutte le aziende sanitarie (DPCM attuativo 8 agosto 2013). L'obbligo per tutte le pubbliche amministrazioni di consentire agli utenti pagamenti in modalità elettronica è inoltre previsto (a decorrere dal 1 giugno 2015) dall'articolo 5 del CAD, integralmente modificato dal DL 179/2012.
- Il D.L. 9 febbraio 2012, n.5, "Semplifica Italia" (art. 47-bis), promuove la gestione elettronica delle prenotazioni alle prestazioni sanitarie.

Cosa rimane da fare per ogni linea di intervento:

Fascicolo sanitario elettronico

- Completare iter di approvazione/pubblicazione del DPCM attuativo previsto dalla norma istitutiva del FSE (articolo 12 del DL 179/2012), relativo a caratteristiche del FSE (passaggio necessario per poter continuare percorso di realizzazione del FSE disegnato dalla norma);
- Completare iter di approvazione/pubblicazione del decreto attuativo previsto dalla norma istitutiva dell'Anagrafe nazionale degli assistiti;
- Favorire percorsi di "condivisione" delle infrastrutture / piattaforme software (ovvero dei servizi da questi erogati) a livello sovraregionale (come anche ampiamente previsto dalla norma istitutiva del FSE), anche prevedendo agevolazioni per questa tipologia di progetti/ interventi (obbligo adozione soluzioni esistenti si potrebbe valutare nel caso in cui FSE venga considerato quale elemento abilitante dei piani di rientro regionali); valutare interventi di finanza di progetto (FSE quale infrastruttura "immateriale" del SSN)
- Utilizzare la piattaforma centrale prevista dal DI 69/2013 quale elemento di accelerazione del processo di realizzazione del FSE a livello regionale, accentrando funzionalità standard a livello nazionale (accreditamento medici e strutture, punto di accesso dei cittadini, gestione del consenso, servizi di interoperabilità, etc.)

Ricette digitali

E' prevista la digitalizzazione anche delle ricette rilasciate presso l'abitazione del paziente o in un luogo diverso dall'ambulatorio medico ?

Alfredo Telleri

- 05 Dec 2014 18:19

- Monitorare l'attuale percorso di sostituzione delle prescrizioni cartacee con le prescrizioni in formato elettronico, anche al fine di garantire, accelerando ove necessario, il rispetto delle previsioni normative;
- Introdurre servizi "innovativi" per i cittadini: ricetta farmaceutica valida per tutto il territorio (già prevista a livello normativo, manca decreto attuativo); ricetta "ricaricabile" per malattie croniche (recentemente prevista per il formato cartaceo); ricetta "parlante" per agevolare prenotazioni on line tramite i CUP.

la ricetta "ricaricabile" è un'ottima idea, tantissime ore passate negli studi medici per nulla potrebbero essere evitate.



Leandro Gelasi

- 14 Dec 2014 15:54

- Prevedere integrazione della fustella cartacea attualmente associata alla confezione dei farmaci con un equivalente sistema informatico di marcatura per migliorare il controllo della spesa del SSN
- ### Dematerializzazione dei referti e delle cartelle cliniche

Eliminate le fustelle. Prevedete dei codici "digitali" su ciascuna confezione. Non fate convivere i due sistemi, lascerete spazio alle truffe. Non esiste processo "mezzo digitale/mezzo analogico", non può funzionare!



Leandro Gelasi

- 14 Dec 2014 15:56

- Monitorare il rispetto dell'obbligo di refertazione online per tutte le aziende sanitarie, accelerando ove necessario; Ad oggi solo il 50% delle aziende sanitarie risulta in linea con le previsioni normative.
- Valutare il passaggio dalla "possibilità" all'"obbligo" di conservazione delle cartelle cliniche in formato

esclusivamente digitale: ad esempio solo per le nuove cartelle cliniche con tempi di adeguamento idonei (12 mesi).

- Rendere disponibili, sulle piattaforme di acquisto nazionali e regionali, prodotti e servizi dedicati all'innovazione digitale nelle aziende sanitarie (servizi di refertazione online, conservazione, gestione del personale e del bilancio, ottimizzazione dei sistemi informativi attraverso soluzioni basate su tecnologia cloud e software as a service).

Adottare soluzioni centralizzate di soluzione ict di approvvigionamento centralizzato e distribuzione dei materiali e prodotti necessari. Soluzione di pianificazione e monitoraggio



Piccoli Passi
- 13 Dec 2014 18:22

Favorire i pagamenti online dei servizi e delle prestazioni. Anche con iniziale pagamento con bancomat oggi ancora non possibile presso le asl



Piccoli Passi
- 13 Dec 2014 18:25

Mappare e pubblicare le best-practice per le quali sono dimostrati risparmi misurabili e/o miglior servizio reso.



Alberto Pravettoni
- 17 Dec 2014 15:14

- Sempre per la tipologia di servizi di cui al punto precedente, favorire percorsi di "condivisione" delle infrastrutture / piattaforme software a livello regionale o sovraregionale. Prenotazioni e pagamenti online
- Monitorare il rispetto dell'obbligo di accettare pagamenti in formato elettronico per tutte le aziende sanitarie;
- Definire piano di adozione della piattaforma centrale dei pagamenti realizzata e gestita da AgID.
- Aggiornare le "Linee guida nazionali - Sistema Centri Unici di Prenotazione - CUP" prevedendo nuovi servizi legati all'introduzione delle prescrizioni in formato

elettronico (ad esempio in relazione alla possibilità di procedere alla prenotazione automatica, senza intermediari, grazie alla disponibilità delle prescrizioni mediche in formato elettronico - “ricetta parlante”).

▪ Favorire percorsi di “condivisione” delle infrastrutture / piattaforme software a livello regionale o sovraregionale.

Favorire la condivisione dei dati, la collaborazione territorio/centro e di base l’informatizzazione del territorio per un miglior servizio sul territorio e lo scambio di informazioni con ASL/Ospedali.



Alberto Pravettoni
- 17 Dec 2014 15:12

Stakeholders pubblici coinvolti

Presidenza del Consiglio dei Ministri e Dipartimento Funzione Pubblica, Ministero della Salute, Ministero Economia e Finanze, Regioni e Aziende Sanitarie, AgID

Stakeholders privati coinvolti

Aziende sanitarie private e aziende sanitarie private accreditate, assicurazioni, fornitori di soluzioni ICT

Soluzione a sostegno dell’offerta o della domanda?

Entrambe. Gli interventi presentano un elevato grado di interdipendenza, la loro attivazione consentirà il

raggiungimento di notevoli sinergie e vantaggi (in termini di costo ed efficienza) sia per il sistema sanitario che per i cittadini.

HP ritiene che i Big Data Analytics sostengano l’offerta sanitaria. Il loro utilizzo permette la gestione di grandi quantità di dati di natura diversa e provenienti da fonti diverse. Il vantaggio che ne consegue è il miglioramento delle cure offerte ai pazienti con lo sviluppo di piani terapeutici personalizzati. Altri vantaggi derivano da una maggiore efficacia delle cure mediche e della ricerca scientifica: il SSN può analizzare al meglio il rapporto costi-benefici di ogni terapia e trarre il massimo vantaggio in termini di sviluppo delle conoscenze mediche dai trial clinici.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:05

Tempistica

2016 – 2017 Fascicolo sanitario elettronico; 2016 Ricette digitali 2016 Dematerializzazione referti e cartelle cliniche 2017 Prenotazioni e pagamenti online

Con riferimento alla tempistica HP sollecita una riduzione dei tempi delle gare e assegnazioni per le tecnologie ICT nella sanità.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:02

Calcolo dei benefici

Si tratta di iniziative in grado di determinare consistenti risparmi sulla spesa pubblica. Il Politecnico di Milano, ad esempio, stima che le strutture sanitarie potrebbero risparmiare circa 3,8 miliardi l'anno: circa 2,2 miliardi grazie al FSE, alla cartella clinica elettronica e alla dematerializzazione dei referti (per risparmi di tempo in attività mediche e infermieristiche e riduzione di sprechi dovuti alla stampa); oltre 800 milioni grazie alla riduzione di ricoveri dovuti a errori evitabili attraverso sistemi di gestione informatizzata dei farmaci; circa 400 milioni di euro grazie alla consegna dei referti via web e a un miglior utilizzo degli operatori dello sportello; 160 milioni con la prenotazione online delle prestazioni; 150 milioni attraverso la razionalizzazione dei data center presenti sul territorio e al progressivo utilizzo di tecniche di virtualizzazione.

A questi benefici, il Politecnico di Milano osserva che sono da aggiungere i possibili risparmi economici per i cittadini, grazie al miglioramento del livello di servizio, stimabili complessivamente in circa 5,4 miliardi di euro: 4,6 miliardi di euro dovuti alla possibilità di ritirare

referti via web; oltre 600 milioni di euro grazie alla prenotazione via web e telefonica delle prestazioni; 170 milioni di euro grazie alle soluzioni di gestione informatizzata dei farmaci.

Investire in sanità elettronica significa inoltre investire nelle infrastrutture abilitanti allo sviluppo del paese: la domanda indotta (di banda larga, contenuti e servizi ICT) è stimata in 400 Meuro annui nel breve periodo, 1 Mld euro annui nel medio periodo e 2 Mld euro annui nel lungo periodo. Indicatori/Kpi

Fascicolo sanitario elettronico

2013 EMILIA-ROMAGNA: l’FSE (teoricamente) esiste ma ..gli stessi esami, refertati dalla AUSL di Ravenna il venerdì, non erano accessibili per il Pronto Soccorso di Forlì il giorno successivo !! NON HA SENSO PROSEGUIRE A SPENDERE MALE: la maggior parte dei MMG/PLS non guarda i dati dal fascicolo, Emergenza ed Urgenza non ne hanno l’accesso, i Reparti ospedalieri meno che mai... Tutti hanno già un loro sistema che vede solo i dati propri: o il nuovo Fascicolo sarà logicamente unitario (unico/cooperazione applicativa/.. non interessa come) o, come ora, non darà alcun vero valore aggiunto !



Stefano Carboni
- 20 Dec 2014 11:27

Utilizzo del FSE da parte dei cittadini

- Percentuale di cittadini che hanno attivato il FSE
- Percentuale di cittadini che hanno consultato il FSE negli ultimi 90 giorni (rispetto a numero cittadini che hanno attivato FSE)

Utilizzo del FSE da parte di MMG/PLS

...deve essere rovesciato l’approccio, l’informatica deve contribuire ad innescare ed a mantenere “vivo” il processo di cura, non semplicemente tener nota di quanto è stato fatto



Stefano Carboni
- 20 Dec 2014 11:29

.... guardate le domande: percentuale MMG/PLS abilitati al FSE, Patient summary popolati (immagino pochini), referti resi disponibili all’FSE MANCA UN’ULTERIORE DOMANDA FONDAMENTALE: quanto viene usato, quanto serve, quanto viene consultato, quanto è costato realizzarlo rispetto a quanto viene usato ? Quanto

è costata (a noi cittadini) ogni consultazione di un Fascicolo da parte di un care-provider ?e nonostante tutto questo sono convinto che possa essere utilissimo, ma è necessario cambiare approccio anche su questo, deve prima di tutto servire alla assistenza ed alla cura



Stefano Carboni
- 20 Dec 2014 11:34

- Percentuale MMG/PLS abilitati al FSE
- Numero di Patient Summary popolati dai MMG/PLS abilitati Utilizzo del FSE da parte di ciascuna azienda sanitaria
- Percentuale dei Referti prodotti dall'Azienda resi disponibili nel FSE (sul totale dei referti prodotti)
- Ricette digitali
 - Percentuale di MMG/PLS abilitati al servizio
 - Percentuale di prescrizioni rilasciate in formato elettronico
- Dematerializzazione dei referti medici e delle cartelle cliniche
 - Percentuale referti prodotti in formato digitale su totale referti
 - Percentuale referti rilasciati in modalità online su totale dei referti rilasciati
 - Percentuale delle cartelle cliniche conservate esclusivamente in formato digitale
 - Percentuale delle cartelle cliniche native in formato digitale
- Prenotazioni e pagamenti online
 - Percentuale prenotazioni effettuabili online sul totale delle prestazioni sanitarie disponibili
 - Percentuale prenotazioni effettuate online sul totale prenotazioni accettate
 - Percentuale pagamenti effettuati in modalità elettronica (on line) sul totale dei pagamenti accettati

Link al testo sul Commentario

<http://commenta.formez.it/ch/>

[Crescita_Digitale/?id_speech=130](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=130)

Piattaforme abilitanti: Scuola Digitale

Cosa e perché?

è necessario che le scuole siano collegate alla banda larga. Esiste un Consorzio, il GARR, che ha come scopo istituzionale codesto servizio. Il mio Liceo è connesso a 100 Mbps perché ha dovuto spendere migliaia di euro per un ponte radio, in quanto non ci sono i cavi della fibra.



Pietro Alviti
- 27 Nov 2014 16:49

la reale disponibilità della banda ultralarga è in grado di modificare la prassi didattica. E' il passo fondamentale, senza il quale tutto è inutile



Pietro Alviti
- 27 Nov 2014 17:01

Credo sia importante sommare al tema della didattica digitale (fondamentale) quello della scuola come palestra di cittadinanza digitale: agli studenti, ma anche ai genitori, va fatta formazione sui diritti e i doveri di cittadinanza digitale.



Paolo Cardini
- 16 Dec 2014 12:33

Mettere il software libero e open source al centro. progetto come Wiildos e didattica aperta offrono innumerevoli spunti



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:04

Valutare anche il progetto FUSS della Provincia Autonoma di Bolzano Si tratta di una completa migrazione a software libero e, a distanza di quasi 10 anni, ora è possibile fare una analisi qualitativa e quantitativa per creare un piano nazionale



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:11

Agire all'interno della scuola appare come un passaggio irrinunciabile. La scuola è un servizio pubblico universale e come tale necessita di avere strutture adeguate al contesto: ed è oramai questione irrinunciabile e indifferibile la fornitura di rete, connettività e dispositivi tecnologici a tutte le scuole e in tutte le aule. Ad oggi meno del 20% delle aule scolastiche di primo e secondo livello (dalle elementari alle medie superiori) risulta provvista di collegamento a internet. Bisogna mettere in campo le risorse che consentano di arrivare al 100% delle aule in tempi brevi.

E' necessario un piano pluriennale che stanzi le risorse necessarie ma ne nella legge di stabilità che in quelle di programmazione c'è nulla di ciò.



Maurizio Lembo
- 30 Nov 2014 18:08

I rapporti con le famiglie non devono esaurirsi con collegamenti digitali. Nel piano La buona scuola non c'è cenno a stanziamento di risorse necessarie a realizzare quanto dichiarato.



Maurizio Lembo
- 30 Nov 2014 18:10

I registri di classe devono diventare digitali. Accede l'insegnante, e solo l'insegnante, che ne è anche penalmente responsabile con una User e psw univoca. Entro le 9.00 ai genitori degli alunni assenti deve essere automaticamente inviato un SMS che li avvisa di ciò.



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 15:13

Il tema della Scuola digitale ha una valenza trasversale che può sfruttare le opportunità di un policy mix di risorse della programmazione 2014-2020 (FESR, FSE, FEASR) per realizzare una scuola "smart", ovvero: una scuola connessa alla banda larga e ultralarga per assicurare a docenti e studenti l'accesso alle risorse della società della conoscenza; competente, ovvero capace di sviluppare nuove modalità di apprendimento anche grazie all'utilizzo del digitale, formando adeguatamente gli insegnanti; sostenibile sotto il profilo energetico. <http://goo.gl/BZEWp3>



Gabriella Serratrice
- 19 Dec 2014 12:22

La scuola digitale non è solo infrastruttura ma deve riconoscere la centralità nella didattica di "Cultura e Competenze Digitali", come insieme di "conoscenze fondamentali ICT" (saper usare e contestualizzare nel proprio ambiente le tecnologie e le applicazioni, avere consapevolezza sui temi di sicurezza e privacy, trattare i dati e le informazioni in modo critico, sapere cosa vuol dire un progetto di innovazione digitale) che si devono coniugare con fondamentali "soft skill" (curiosità, pensiero computazionale capacità di comunicare efficacemente, di promuovere il cambiamento



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:21

Occorre distinguere 2 ambiti di competenze digitali per valorizzare i curriculum degli studenti. Il primo ambito, che potremmo definire "tutti gli studenti della scuola secondaria", raccoglie "Fondamenti di Cultura e Competenze Digitali" necessari per il lavoro, in qualsiasi contesto esso si esprima, coerenti con l'e-CF. Il secondo ambito è quello dell'istruzione tecnica per studenti di indirizzo professionale ICT: in questo caso si tratta di dare agli studenti gli approfondimenti di natura specialistica, tramite e-CF e/o attraverso certificazioni aziendali ICT.

 *Confindustria Digitale*

- 19 Dec 2014 19:21

Si propone quindi di ■ introdurre - per i gli studenti NON Tecnici ICT - nel programma scolastico un syllabus che raccolga Fondamenti di Cultura e Competenze Digitali secondo lo standard e-CF, per un totale di 70 ore da distribuire nel secondo biennio e al 5° anno, all'interno dei programmi di varie discipline, scientifiche e non ■ introdurre - per gli studenti Tecnici ICT - nel programma scolastico un syllabus articolato nelle 40 competenze dell'e-CF e riconoscere le certificazioni di aziende ICT vendor e non vendor collegate ai percorsi scolastici (segue)

 *Confindustria Digitale*

- 19 Dec 2014 19:22

■ riconoscere le attività di tutoraggio extra curricolari, a cura di manager e imprenditori digitali, realizzate attraverso incontri fuori dall'orario di lezione, con crediti formativi agli studenti ■ creare uno strumento di monitoraggio sull'evoluzione della domanda di e-skills per la revisione efficace dei curriculum scolastici e l'orientamento, soprattutto con riferimento alle alte professionalità degli specialisti ICT, collegandolo alle certificazioni delle aziende ICT

 *Confindustria Digitale*

- 19 Dec 2014 19:22

■ Identificare un insegnante "digital mentor" in ogni scuola ■ Utilizzare i fondi strutturali europei 2014-2020 per la formazione dei docenti. ■ Realizzare una piattaforma nazionale dei contenuti didattici - in cloud e con standard aperti - coordinata dal MIUR che sfrutti i meccanismi social per favorire la condivisione delle esperienze, anche attraverso il mercato ■ Formare Cultura e Competenze Digitali dei docenti secondo lo standard e-CF (norma UNI 11506:2013) ■ Attribuire crediti formativi ai docenti - rilevanti per le graduatorie - collegati a certificazioni aziendali ICT

 *Confindustria Digitale*

- 19 Dec 2014 19:27

■ Creare un'anagrafica dello studente e sulla base di questa un fascicolo della vita scolastica dello studente da gestire in cloud e con applicativi che consentano l'uso del registro digitale, della pagella, del rapporto on-line tra scuola e famiglia ■ Passare al digitale tutti i processi amministrativi scolastici ■ Identificare di un CIO responsabile della digitalizzazione in ogni scuola ■ Creare centri servizi interscolastici per l'analisi dei dati, per il supporto delle carriere e la lotta all'abbandono scolastico ■ Creare soluzioni di "laboratori didattici in cloud"

 *Confindustria Digitale*

- 19 Dec 2014 19:29

■ Fare di ogni scuola un "centro civico" (luogo di apprendimento "aperto" da usare per corsi di formazione al digitale per le famiglie, gli anziani e per altre categorie di soggetti svantaggiati come i diversamente abili) ■ Creare un meccanismo di Partnership Pubblico Private (anche mediante il modello in concessione) per consentire l'infrastrutturazione in banda ultralarga degli edifici scolastici ■ Dare incentivi alle famiglie meno abbienti per l'acquisto dei dispositivi mobili necessari alla didattica digitale

 *Confindustria Digitale*

- 19 Dec 2014 19:29

Bisogna poi considerare l'importanza dei benefici cosiddetti «estensivi» che la scuola può portare in termini di diffusione della cultura digitale nelle famiglie con figli. Per questo è necessario che il rapporto famiglie - scuola sia sempre più digitalizzato in termini di servizi, e che i curricula scolastici prevedano nuove competenze. Le proposte contenute nella riforma «la Buona Scuola» ora in fase di consultazione pubblica, <https://labuonascuola.gov.it>, insieme al piano Scuola Digitale del Ministero Istruzione, Università e Ricerca devono essere corroborate da una piattaforma di servizi interoperabili coordinati.

 Un'ora di Koding alla settimana per tutte le medie e superiori.
Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:46

 La scuola può portare “benefici estensivi” non solo alle famiglie con figli... Lo abbiamo sperimentato con successo in diversi progetti. Gli studenti possono svolgere un ruolo strategico con i nonni o altri parenti più anziani, se stranieri o di seconda generazione sono mediatori naturali con le comunità straniere di appartenenza, possono aiutare il processo di digitalizzazione di artigiani e piccole medie imprese...
Fond. Mondo Digitale
- 16 Dec 2014 17:22

 Oggi nulla può più prescindere dal paradigma digitale. Non basta più preoccuparsi dell'alfabetizzazione e della nuova cittadinanza digitale, ma risulta invece fondamentale far acquisire ai cittadini e-skills per prepararli alle nuove esigenze del mercato del lavoro. (cont)
Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:07

 HP promuove la digitalizzazione di tutti i processi della scuola, da raggiungere tramite: creazione di un'anagrafica dello studente e sulla base di questa un fascicolo della vita scolastica dello studente da gestire in cloud e con applicativi che consentano l'uso del registro digitale, della pagella, del rapporto on-line tra scuola e famiglia; Passaggio al digitale per tutti i processi amministrativi scolastici (es. Gestione del personale); Identificazione di un CIO (Chief Information Officer) in ogni scuola. (cont)
Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:07

 HP promuove inoltre l'adozione di infrastrutture cloud per insegnanti, studenti e genitori che favoriscono e migliorano la learning experience. Gartner Group ha evidenziato come la partnership tra HP e il Miur abbia ridotto il proprio portafoglio di applicazioni del 33% e i costi di sviluppo del 38%. Inoltre, il MIUR prevede di risparmiare oltre €12 milioni sull'hardware e sulle licenze software in tre anni e di completare la rimozione dell'architettura mainframe adottata trent'anni fa.
Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:07

 Fare molta attenzione ai casi di lockin
Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:11

Chi fa cosa?

il problema non è solo quello di una buona piattaforma per la comunicazione scuola-famiglia, le scuole sono uno snodo della PA, trattano dati, dovrebbero possedere la competenza necessaria per l'archivio diretto in cloud dei dati senza il passaggio per il MIUR, perchè l'interoperabilità richiede più semplicità e banche dati condivise: avremmo in tempo reale la situazione della dispersione e degli abbandoni, per esempio!

 *Nicoletta Ferroni*
- 03 Dec 2014 11:30

Il Ministero della Istruzione, Università e Ricerca è impegnato nella definizione di un'ampia riforma della scuola pubblica, "La Buona Scuola" <https://labuonascuola.gov.it/> ora in fase di consultazione pubblica. L'Agenzia per l'Italia Digitale sosterrà e promuoverà con il MIUR tutti gli interventi di digitalizzazione del sistema scolastico, anche attraverso la realizzazione di interventi tesi a coordinare una piattaforma di servizi online per miglioramento del rapporto scuole - famiglie.

Gli stakeholders pubblici coinvolti

Tutte le scuole pubbliche e parificate e il MIUR

Stakeholders sono tutti i soggetti interessati, innanzitutto i lavoratori della scuola, poi gli studenti, i genitori (il termine famiglie non è appropriato, studenti e genitori svolgono due ruoli diversi), l'amministrazione (anche il termine scuole è generico, al suo interno vi sono i lavoratori e gli studenti, valutazioni collettive non hanno senso)

 *Maurizio Lembo*
- 30 Nov 2014 18:14

Ruolo degli stakeholders privati

La collaborazione con le aziende su Cultura e competenze digitali per migliorare l'occupabilità degli studenti, sia specialisti ICT che generici, non riguarda solo le aziende di software ma tutta la filiera digitale. Anche per quanto riguarda la parte di infrastruttura digitale della scuola e di riorganizzazione dei processi amministrativi e di formazione del personale docente occorre coinvolgere tutti gli stakeholders privati della filiera digitale. Ad esempio pensiamo a possibili modelli PPP o in concessione per l'infrastrutturazione in banda ultralarga degli edifici scolastici.

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 19:30

Favorire la nascita di attività bottom-up legate alla divulgazione del digitale come i Linux User Group, i CoderDojo ed altre realtà che quotidianamente portano contributi su idee formative mettendo al centro strumenti neutrali

 *Maurizio Napolitano*
- 21 Dec 2014 00:06

Famiglie

I fornitori di servizi software

Tutti i servizi ICT dovrebbero essere forniti dal Miur per evitare costi aggiuntivi ridondanze e rallentamenti.

 *Edoardo Gomba*
- 23 Nov 2014 14:47

servono indicazioni precise, raccolte nelle situazioni più avanzate di scuole digitalizzate (es. Piemonte), che stabiliscano standard e requisiti minimi dei sistemi, per non disperdere risorse e non gravare troppo sui bilanci miseri delle scuole: il rischio è che presidi incompetenti e aziende poco oneste facciano sì che le scuole acquistino tecnologia presto obsoleta e si dotino di sistemi non adeguati alle esigenze.

 *Nicoletta Ferroni*
- 03 Dec 2014 11:41

Tra gli stakeholders privati andrebbero considerate anche quelle organizzazioni che sostengono attivamente l'innovazione del sistema di istruzione, supportando anche la formazione tecnologica degli insegnanti.

 *Fond. Mondo Digitale*
- 16 Dec 2014 17:28

Importante offrire piattaforme cloud centralizzate e basate su software libero al fine di permettere la partecipazione allo sviluppo e miglioramento di queste piattaforme anche da parte di pmi

 *Maurizio Napolitano*
- 21 Dec 2014 00:07

Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda?

dare connettività e scegliere la modalità BYOD

 *Pietro Alviti*
- 27 Nov 2014 17:02

la diffusione della cultura digitale ha effetti sicuri sulla domanda ma è riduttivo fare riferimento soltanto alle famiglie, digitalizzando le scuole in modo serio, reale e significativo si includono tutti i lavoratori delle scuole e le loro famiglie. Per digitalizzare una scuola, anche come snodo amministrativo, serve la partecipazione delle aziende ICT che forniscono sistemi e materiali tecnologici, che dovrebbero essere selezionate vincendo una gara che comprenda un pacchetto formativo la cui efficacia deve essere soggetta a verifica per la trance finale del pagamento

 *Nicoletta Ferroni*
- 03 Dec 2014 12:06

la scuola è un nodo strategico della PA, capillarmente presente nel territorio, la sua digitalizzazione vera, seria, significativa ed efficiente dovrà per forza arrivare nelle aree interne, a bassa attrattività (C,D eppure E!) dove, oltre alle agevolazioni all'investimento privato si possono mettere in moto sinergie con enti locali, MISE e Sanità (che hanno lo stesso interesse-necessità di raggiungere e digitalizzare quei territori)



Nicoletta Ferroni
- 03 Dec 2014 12:06

Con il sostegno del Miur abbiamo appena lanciato la Rete nazionale delle Palestre dell'Innovazione per incentivare la creazione di spazi dove sperimentare l'innovazione e i benefici della tecnologia. Le palestre possono nascere in ogni scuola, aperte a territorio e cittadini, per allineare istruzione e formazione alle sfide del 21° secolo. Per saperne di più: www.innovationgym.org



Fond. Mondo Digitale
- 16 Dec 2014 17:33

Entrambe

Tempistica

2015-2018

Monitoraggio dell'iniziativa

Agid fornisce assistenza e supporto al MIUR che coordina l'iniziativa per le scuole.

Calcolo dei benefici / indicatori

gli indicatori/benefici si dovrebbero riferire anche ad elementi che indichino specificatamente qualità e correttezza delle operazioni digitalizzate, riferirsi alla gestione del flusso di dati, all'utilizzo dei servizi da parte di tutta l'utenza con indicatori di qualità, efficienza ed efficacia. Quindi si tratta di individuare accuratamente i risultati da ottenere



Nicoletta Ferroni
- 03 Dec 2014 12:31

Fra gli indicatori suggerisco di individuarne qualcuno legato ai potenziali gradi di lockin che una tecnologia offre.



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:09

- maggiore efficienza dei servizi online scuole-famiglie e maggiore

- miglioramento della qualità dei servizi resi all'utenza

HP mette a disposizione l'esperienza maturata nella dematerializzazione delle prove degli esami di stato, che va nella direzione interoperabilità e dei sistemi open. L'adozione di progetti di iscrizione on line ha ridotto del 75% la necessità di fondi PA allocati mediante l'adozione del "plico telematico" (invio massivo e sicuro delle prove alle scuole nel giorno stesso dell'esame), garantendo la segretezza e la conservazione del plico fino al giorno degli esami.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:08

- sviluppo di servizi innovativi

HP ha già partecipato allo sviluppo di servizi innovativi ed è pronta a condividere l'esperienza maturata nel proprio progetto pilota di Smart Education inserito nel programma Smart Cities and communities promosso dal MIUR per la regione Puglia. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:09

L'obiettivo del progetto "EDOC@WORK 3.0" è quello di offrire soluzioni che consentano di utilizzare la tecnologia come motore di innovazione dei paradigmi pedagogici che pongono lo studente al centro del processo formativo (learning centered) mediante tecnologie innovative di collaborazione basate su un modello di classe attiva che accede ai servizi in modalità SaaS mediante Cloud: education - anywhere - anytime. HP desidera segnalare un'altra best practice sul tema dell'adozione di una soluzione di cifratura su Cloud Pubblica HP in VPN in collaborazione col MiUR. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:10

Il progetto ha reso possibile lo svolgimento degli esami di Stato assicurando la contemporaneità della pubblicazione delle prove d'esame ed ha scongiurato la possibilità della fuga di "indiscrezioni" circa le tracce d'esame. Il filo conduttore che anima l'approccio HP è quello sia della semplificazione applicativa ed operativa che dell'incremento della sicurezza attraverso l'archiviazione di documenti con doppia cifratura. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:10

Anche il processo di digitalizzazione del processo di iscrizione degli studenti ha colto le esigenze di semplificazione ma ha anche una corretta pianificazione dell'impiego del personale docente. La qualità percepita dalle famiglie e dagli studenti ha registrato valori superiori all'80%.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:10

Fare uso e stimolare il software libero in quanto permette di accedere a risorse molto importanti per capire cosa è l'informatica e creare strumenti innovativi.



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:08

Tali benefici possono essere calcolati seguendo le seguenti metriche:

- numero di servizi online e app sviluppate e % di utilizzo da parte delle famiglie

Le metriche sono un po' troppo generiche, servirebbe dettagliare meglio rispetto a risultati che riguardano allo stesso tempo: didattica, amministrazione specifica, flusso dei dati, sistema complessivo con rilevanza per la performance del sistema centrale e regionale



Nicoletta Ferroni
- 03 Dec 2014 12:35

software libero al centro



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:09

Link al testo sul Commentario

[http://commenta.formez.it/ch/
Crescita_Digitale/?id_speech=131](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=131)

Piattaforme abilitanti: Giustizia Digitale

Cosa e perché?

Il Ministero della Giustizia è da diversi anni impegnato in una incisiva azione complessiva di informatizzazione del processo civile e del processo penale, al fine di conseguire un miglioramento dell'organizzazione dei servizi di cancelleria, di realizzare considerevoli risparmi di spesa e di raggiungere una maggiore trasparenza delle informazioni relative alle cause e alle sentenze per l'avvocatura e i cittadini.

Il meccanismo delle notifiche degli atti deve diventare informatizzato. Ad ogni cittadino interessato da un provvedimento e/o procedimento di procedura penale/civile dovrà essere assegnato in automatico e gratuitamente un indirizzo di posta certificato (a meno che non ne abbia già uno) e tutte le notifiche dovranno essere fatte attraverso questo canale informatico (si potrebbero in questo modo rivedere le norme sulle tempistiche di notifica, riducendoli di molto e si ridurrebbero anche le relative spese di notifica (ricordo ancora una delle ultime puntate di Report in merito...). Continua...



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 15:01

La cancelleria e/o i centri provinciali IT (centri da istituire per supporto interfacciamento utenti PA) dovranno essere in grado di dare assistenza a tali cittadini per la configurazione dei servizi di posta certificata e dei relativi alert automatici via sms o su posta elettronica ordinaria.



Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 15:04

HP supporta fortemente l'obiettivo del Governo riguardo all'informatizzazione del processo civile e penale. Dalla nostra esperienza risultano in effetti dei risparmi estremamente significativi per la PA. HP partecipa alla digitalizzazione del processo civile sin dal 2002. Gli obiettivi raggiunti dal Ministero sono: 1. Un forte risparmio (più di 30 milioni di Euro) sui costi di accesso ai documenti e gestione della carta; 2. riduzione del 20-40% della durata dei procedimenti. (cont)



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:11

La soluzione realizzata offre le seguenti funzionalità: - accesso sicuro ai documenti ed alle informazioni correlate al procedimento per i Magistrati; - digitalizzazione delle procedure di comunicazione e di archiviazione dei documenti di prova per gli Uffici Giudiziari; - risparmi significativi per il Ministero, in termini di pianificazione, comunicazione e ricerca dei documenti; - a partire dal 2012, accesso ai documenti del processo civile per i cittadini.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:13

Chi fa cosa?

Promotore del progetto è il Ministero della Giustizia che ne coordina anche l'attuazione, anche attraverso il Tavolo Permanente per l'attuazione del Processo Civile Telematico. L'Agenzia per l'Italia Digitale e il Dipartimento della Funzione Pubblica hanno già sostenuto e finanziato il Piano straordinario per la digitalizzazione della Giustizia e ne coordinano il completamento dell'attuazione.

Dove siamo e cosa manca

Settore civile

Il Processo Civile Telematico è già una realtà ed è stato reso obbligatorio dal 30 giugno 2014. Con il d.l. 24 giugno, n. 90, a decorrere dal 30 giugno 2014, è diventato obbligatorio il deposito telematico di tutti gli atti e i provvedimenti del procedimento per decreto

ingiuntivo e il deposito degli atti endoprocedimentali in tutte le procedure iniziate dal luglio 2014. Dal 31.12.2014 il deposito telematico sarà obbligatorio anche per gli atti endoprocedimentali dei processi pendenti alla data del 30 giugno 2014. Tale previsione si estenderà anche alle Corti di appello, a decorrere dal 30 giugno 2015.

 Ottimo.
Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 15:05

In tal modo si intende avvicinare il servizio-justizia agli operatori e ai cittadini mediante l'impiego delle tecnologie informatiche nel processo e conseguire notevoli risparmi di spesa attraverso la riduzione del cartaceo.

L'avvocato, tramite la possibilità di depositare telematicamente, vedrà drasticamente ridursi i tempi di attesa per i depositi in cancelleria. Inoltre, potendosi effettuare il deposito telematico in tutto il territorio nazionale, si avrà una conseguente eliminazione delle distanze geografiche e territoriali, riducendo al minimo i disagi per l'avvocatura e i costi per i cittadini. Le cancellerie, del pari, riceveranno un immediato beneficio grazie alla riduzione delle attività di sportello all'avvocatura e all'utenza per l'accettazione dei depositi cartacei e per il rilascio delle informazioni.

 Ottimo.
Piero Lonardo
- 13 Dec 2014 15:05

Risulta evidente una criticità per quanto concerne il deposito di atti o documenti contenuti in un unico file - si pensi alle immagini diagnostiche ad alta risoluzione o a un video in HD da allegare come prova e che superi il limite stabilito di 30 megabyte e che quindi non possa essere depositato telematicamente.

 *Anorc*
- 20 Dec 2014 10:30

In effetti, il deposito di tale file non potrebbe avvenire nemmeno in virtù del potere concesso al giudice di ordinare il deposito di copia cartacea di singoli atti e documenti, così come sancito dal comma 9 dell'art. 16-bis del D.L. 179/2012. Difatti, la Circolare del 27 giugno 2014 del Ministero della Giustizia ha chiarito che trattandosi di "copia cartacea di singoli atti e documenti", l'esercizio di tale potere presuppone il previo deposito mediante invio telematico dell'originale informatico.

 *Anorc*
- 20 Dec 2014 10:31

Non si ben comprende come il legislatore non abbia pensato di predisporre delle modalità differenti per il deposito degli atti processuali, che prevedessero il semplice upload dei file contenenti atti e documenti da depositare, previa autenticazione del soggetto, e predisponendo il rilascio allo stesso della ricevuta di avvenuto caricamento

del file da parte del sistema, invece di ritenere giusto utilizzare la posta elettronica certificata, strumento molto articolato e poco flessibile, evitando così che molti documenti risultino suscettibili di essere depositati nel nuovo processo telematico



Anorc

- 20 Dec 2014 10:31

Le norme emanate, inoltre, si limitano ad affermare che la tenuta e la conservazione del fascicolo informatico equivalgono alla tenuta e alla conservazione del fascicolo d'ufficio su supporto cartaceo, operando un generico rinvio al Codice dell'Amministrazione digitale.



Anorc

- 20 Dec 2014 10:33

Inoltre, sembra che la menzionata normativa affidi tutte le funzioni di gestione del fascicolo informatico a un Responsabile dei sistemi informativi automatizzati, tralasciando che proprio il D.Lgs. 82/2005, all'art. 44, prevede come obbligatoria la figura del Responsabile della conservazione.



Anorc

- 20 Dec 2014 10:33

In tutti gli interventi normativi emanati nel corso di questi anni in tema di PCT non vi è alcuna disposizione in merito alla conservazione dei fascicoli informatici processuali da parte degli avvocati, i quali predispongono di semplici software gestionali non idonei per la conservazione a norma dei fascicoli, ma esclusivamente per le attività di gestione corrente e di mera archiviazione.



Anorc

- 20 Dec 2014 10:34

Operando in questa maniera il Legislatore ha dimostrato una scarsa sensibilità per le stesse garanzie che le norme del Codice di procedura civile accordano ai fascicoli e ai documenti processuali formati in modalità analogica.



Anorc

- 20 Dec 2014 10:35

La trasparenza informativa assicurata dal processo telematico è assoluta ed estremamente innovativa: tramite il portale dei servizi nazionali di giustizia, raggiungibile al link <http://pst.giustizia.it/PST/>, è possibile per chiunque la consultazione on line dello stato della causa in forma anonima e per i dati generici. Inoltre per la parte, i difensori, gli ausiliari e consulenti nominati dal giudice, con il solo utilizzo di un dispositivo di autenticazione forte (es. smart card), è altresì possibile consultare il contenuto specifico del fascicolo telematico, ovvero i provvedimenti dei giudici e gli atti del I e par t i depositat i telemat i cament e o acquisit i informaticamente dalla cancelleria.

Prossime tappe: il pct interamente obbligatorio
Oltre all'obbligatorietà a partire dal 31.12.2014 del deposito telematico delle memorie endoprocedimentali per i procedimenti pendenti al 30 giugno 2014, e l'avvio del pct obbligatorio presso le Corti di appello a partire dal 30 giugno 2015, si sta valutando l'estensione dell'obbligatorietà anche agli atti introduttivi.

Personalmente, da avvocato, ritengo che l'estensione dell'obbligatorietà del deposito telematico agli atti introduttivi non sarebbe utile. Si pensi a cause come le azioni di responsabilità societarie in cui si depositano molti documenti; la trasmissione degli stessi via PEC sarebbe difficoltosa e la stessa leggibilità dei documenti sarebbe compromessa. E' invece urgente superare le previsioni dell'art. 35 dm 44/2011 ed estendere la facoltatività del deposito telematico sull'intero territorio nazionale. Ciò al fine di porre fine ai plurimi contrasti di giurisprudenza già creatisi in pochi



Giuseppe Vitriani

- 26 Nov 2014 15:51

Si intende realizzare la definitiva telematizzazione degli uffici del Giudice di Pace e UNEP.

Progetti organizzativi: l'ufficio per il processo, gli sportelli di prossimità, e il datawarehouse

La diffusione del telematico verrà supportata anche da alcune azioni progettuali a carattere più spiccatamente organizzativo. Tra queste può annoverarsi la creazione dell'Ufficio per il processo, che nella disposizione introdotta con l'art. 50 del d.l. 24 giugno 2014, n. 90 ha tra le sue funzionalità anche quella di supporto all'avvio e allo sviluppo delle tecnologie. Saranno poi introdotte apposite modifiche sia normative che organizzative al fine di assicurare l'introduzione nel processo civile della videoconferenza per sentire testimoni e parti a distanza, che specie nella volontaria giurisdizione potrà avere la sua più efficace applicazione.

Inoltre, si stanno avviando progetti sperimentali sul

territorio per la creazione, in collaborazione con enti locali, di “sportelli di prossimità”, nei quali potranno essere fornite agli utenti e a tutti i cittadini - anche con l’utilizzo di tecnologie e delle banche dati del Ministero della giustizia - informazioni sullo stato della causa o rilasciati certificati. Un’opportunità di verifica della gestione dei dati statici processuali arriverà completando l’esperienza del datawarehouse, già operativo nel settore civile e, a breve, in stato di definizione nel settore penale, che permetterà valutazioni anche di tipo proiettivo sull’andamento degli uffici nonché valutazioni sull’attività svolta secondo parametri di efficacia della stessa.

Settore penale

Un primo ambito di interventi riguarda il potenziamento della diffusione (che si sta concludendo nel 214) del registro penale informatizzato SICP (sistema informativo della cognizione penale). Gli interventi previsti riguardano il completamento dell’automazione dei sistemi informativi già in uso e la loro integrazione sotto il profilo dell’interoperabilità e la sua completa diffusione sul territorio nazionale. Il completamento della diffusione dei sistemi informativi automatizzati permetterà un totale superamento di qualunque gestione cartacea dei dati superando l’utilizzo di tecniche gestionali cartacee che ancora residuano in alcuni settori.

La piena interoperabilità tra i sistemi permetterà una circolazione dei dati, caratteristica peculiare del settore

penale, tra tutti gli attori del processo, in tutte le sue fasi, ossia dalla notizia di reato fino all'espiazione della pena, in una prospettiva che consenta anche la gestione integrata delle notifiche penali ai soggetti interessati, anche al fine di dare piena attuazione al disposto dell'art. 16 del d.l. 179/2012.

Un secondo ambito di interventi riguarderà la digitalizzazione degli atti e della gestione documentale, secondo una filosofia improntata all'assoluta preferenza per l'atto nativamente digitale. Ciò comporta un intervento immediato sulla notizia criminis che dovrà essere trasmessa dalle forze di Polizia in forma digitale: da tale intervento deriverà la digitalizzazione dell'intero procedimento penale in tutte le sue fasi.

Verranno inoltre riconciliate e collocate in un unico contesto progettuale le varie iniziative oggi separate quali la gestione delle registrazioni e trascrizioni dibattimentali, le intercettazioni telefoniche, la produzione di atti multimediali, la gestione documentale etc.

La matrice che fornirà unitarietà a tutte tali gestioni dell'atto processuale sarà l'adozione dell'atto nativamente digitale e la sua archiviazione in sistemi unitari di gestione e consultazione. Un terzo ambito di interventi riguarda l'impiego di tecnologie multimediali nel processo penale. Vari sono gli ambiti in cui tali tecnologie, che produrranno atti nativamente digitali e come tali trattati dal sistema unico di gestione di cui al punto precedente, potranno produrre i loro effetti:

1. la registrazione o videoregistrazione degli atti

processuali (siano essi atti di indagine, udienze dibattimentali o redazione di provvedimenti del giudice);

2. l'utilizzo esteso della videoconferenza per l'esame a distanza (in tutte le fasi del processo);
3. la conservazione nel fascicolo digitale di tali atti digitali multimediali con pari efficacia rispetto ai tradizionali atti scritti.

Una innovazione di tale portata richiederà una fase di avvio in una serie di uffici giudiziari pilota, scelti secondo criteri di eccellenza nella gestione dell'innovazione organizzativa e informatica.

Un quarto ambito di intervento prevede la creazione di appositi sistemi di controllo di gestione, trasversali ai vari uffici che gestiscono le varie fasi del procedimento penale.

La natura dei registri penali sarà oggetto di totale ripensamento, attraverso l'automazione informatica, trasformando i sistemi (più o meno raffinati) di protocollazione dei dati (e degli atti) a strumenti (anche) di valutazione dell'efficacia dell'azione degli uffici giudiziari.

La direzione è quella di un ampliamento e completamento dell'esperienza già avviata in tema di datawarehouse nel settore civile, prevedendo appositi strumenti di elaborazione statistica dei dati finalizzata non solo a fotografare quanto avvenuto, ma a permettere valutazioni anche di tipo proiettivo sull'andamento degli uffici, nonché a valutare l'attività

svolta secondo parametri di efficacia della stessa.

HP suggerisce l'utilizzo dei Big Data Analytics per le valutazioni di tipo proiettivo, non solo con il fine dell'elaborazione statistica ma anche per il supporto all'attività giudiziaria perché la Big Data Analysis permette, infatti, la gestione di grandi quantità di dati di natura diversa e provenienti da fonti diverse. Ogni attività mediata da tecnologie dell'informazione lascia tracce digitali che possono essere memorizzate in basi di dati; un valanga di big data viene prodotta continuamente anche in modo inconsapevole.

(cont)



Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 19:14

I Big Data rappresentano una sorta di "microscopio sociale" e l'introduzione dei Big Data Analytics e del Social Mining può essere finalizzato ad acquisire ed analizzare dati provenienti da più fonti allo scopo di scoprire gli schemi ed i modelli di comportamento umano ed interpretare fenomeni sociali. Nel settore dell'attività investigativa e giudiziaria l'analisi di correlazione, l'arricchimento semantico, le sentiment analysis possono diventare strumenti preziosi di accelerazione e successo.



Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 19:14

In tale ambito potrà essere estesa la collaborazione con altre Pubbliche Amministrazioni, ed in particolare di quelle da cui dipendono le forze di Polizia.

Un quinto ambito di intervento riguarda la collaborazione con le altre autorità giudiziarie europee in materia penale.

HP ritiene che al fine di favorire l'implementazione di un portale europeo per lo scambio di atti processuali, l'interoperabilità e gli open data diventano fattori critici di successo, in cui HP può mettere a disposizione la propria competenza e presenza su tutto il territorio europeo.



Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 19:15

Si potrà quindi lavorare per la creazione di un portale europeo per lo scambio di atti processuali tra le varie autorità giudiziarie con caratteristiche che assicurino l'integrità, l'autenticità e la sicurezza nello scambio dei dati. E' infatti opportuno che il sistema delle rogatorie internazionali evolva verso un sistema di cooperazione digitale tra autorità giudiziarie, nel rispetto ovviamente della normativa processuale e sostanziale che disciplina la cooperazione giudiziaria tra Stati. Nella visione di un

giudice europeo la tecnologia, corroborata da appositi interventi normativi di adeguamento della legislazione vigente, permetterà l'immediata individuazione dell'organismo giudiziario competente nell'attività di cooperazione, la partecipazione a distanza nello svolgimento degli atti processuali, la conoscenza ufficiale in tempo reale dello stato delle procedure di cooperazione.

Anche per il penale, al pari che per il civile, si stanno pianificando ulteriori misure organizzative, rispetto a quelle già delineate, che agevolino l'informatizzazione. Tra queste l'accesso on line ai registri penali e alle relative informazioni, nei limiti consentiti dalla legge, nonché l'erogazione da parte degli "sportelli di prossimità" di alcuni servizi relativi al penale (specie rilascio di certificati), in modo analogo a quanto si realizzerà per il civile.

Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda?

Entrambe

Tempistica

2014-2020

Monitoraggio dell'iniziativa

Agenzia per l'Italia Digitale in collaborazione con il Ministero della

Giustizia

Calcolo dei benefici e KPI

- Attivazione del processo penale telematico

con completo trattamento digitale del fascicolo
relativamente agli atti prodotti dalle fonti e dagli uffici
giudiziari/% dei tribunali attivi

- Immediata e maggiore diffusione dell'informazione tra
le pubbliche amministrazioni e % di riduzione dei tempi
di allineamento dei dati gestiti
- Risparmio in termini di risorse hardware per
l'archiviazione, in seguito a conservazione documentale

Appare opportuno implementare un sistema di conservazione documentale a norma
CAD e dpcm 209/2013; diversamente c'è il rischio di una perdita di dati. Allo stato
l'archiviazione, anche per procedimenti interamente telematici e digitali (come
quello per ingiunzione) viene fatta su carta e viene definito originale ciò che originale
certamente non è, ovvero una serie di fogli di carta pinzati fra loro e privi di ogni firma



Giuseppe Vitrani

- 10 Dec 2014 19:08

Link al testo sul Commentario

<http://commenta.formez.it/ch/>

[Crescita_Digitale/?id_speech=132](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=132)

Programmi di accelerazione

Creato il contesto adeguato allo sviluppo della trasformazione digitale, mediante l'implementazione di infrastrutture e architetture trasversali e piattaforme digitali, i programmi di accelerazione saranno il fattore chiave per il maggiore impatto, in termini di ricadute socio-economico e diffusione della cultura digitale

Fondamentale sarà il ruolo della comunicazione, sia per portare i cittadini a conoscenza della trasformazione digitale in atto, sia ai fini dell'accountability

 *Paola Chiesa*
- 19 Dec 2014 14:21

Aiutare a capire anche le questioni del copyright online spingendo su progetti aperti come software libero, openstreetmap e wikipedia.

 *Maurizio Napolitano*
- 21 Dec 2014 00:13

I programmi di accelerazione hanno come obiettivi cardine:
un ruolo importante deve essere dato ai beni comuni digitali

 *Maurizio Napolitano*
- 21 Dec 2014 00:13

- innovare il rapporto cittadini/impreses con la pubblica amministrazione, migliorando l'accesso ai servizi pubblici, attraverso una piattaforma unica, usabile e accessibile in un'ottica user-centred
- promuovere la trasformazione delle città e dei territori

e il loro uso sostenibile ed innovativo da parte di cittadini e imprese

- rafforzare il “sistema di competenze” del paese per favorire la diffusione della cultura digitale, migliorare il benessere sociale e l’inclusione dei cittadini, la competitività delle imprese, e lo sviluppo di un contesto favorevole alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese innovative.

Nello sviluppo delle competenze digitali di base grande ruolo lo possono avere le quasi 7.000 biblioteche comunali, che hanno tra le loro attività corsi e percorsi di alfabetizzazione informatica, digitale e informativa. Le numerose biblioteche dell’ università possono collaborare all’aggiornamento continuo dei professionisti , attraverso attività di istruzione al recupero dell’ informazione specialistica di qualità’ . Le biblioteche in generale andrebbero supportate in questa attività, con lo sviluppo e il sostegno delle numerose buone pratiche già censite da Agenzia.



Enrica Manenti
- 19 Dec 2014 19:33

La cultura digitale cresce anche grazie al confronto con i prodotti digitali provenienti dalle comunità aperte: open source, open data, openstreetmap, open content e wikipedia sono progetti/concetti che guidano questi processi.



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:14

L’impatto atteso è quello di un cambiamento profondo che genera sia nuova domanda da parte di cittadini e imprese, sia maggiore sviluppo dell’offerta, tramite il driver pubblico e le applicazioni relative sviluppate da soggetti privati.



nuovamente: coltivare il senso di bene comune digitale
Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:15

Link al testo sul Commentario

[http://commenta.formez.it/ch/
Crescita_Digitale/?id_speech=133](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=133)

Programmi di accelerazione: Italia Login – La casa del cittadino

Cosa e perché?

Rappresenta la cornice di riferimento del nuovo modo di comunicare fra pubblica amministrazione e cittadini/ imprese. Un intervento strutturale che integra il sistema paese.

Mi piace l'idea dei programmi di accelerazione, perchè mi aspetto di trovare qui la risposta: a COME uso tutta la tecnologia che ho prodotto e PERCHE' ha avuto senso costruirla. Per innovare il rapporto fra PA e cittadino/impresa servirà anche forse, l'ennesima piattaforma (unica!), ma mi aspettavo invece un programma di azioni che aiutassero le Amministrazioni a interagire ed interoperare, facendo crescere la cultura dell'integrazione e la competenza per farlo.



Rossella Bonora
- 18 Dec 2014 20:36

Si consiglia di immaginare dei punti di riferimento territoriali "fisici" che possano servire a diffondere concretamente sul territorio la conoscenza della Casa del cittadino. In questo senso le biblioteche di pubblica lettura con la loro diffusione capillare sul territorio e la fornitura di accesso Internet tra i propri servizi usuali potrebbero trasmettere a tutti i cittadini la conoscenza puntuale dei vari servizi online offerti da

 Italia Login.
Laura Ballestra
- 19 Dec 2014 23:02

Si consiglia di immaginare dei punti di riferimento territoriali "fisici" che possano servire a diffondere concretamente sul territorio la conoscenza della Casa del cittadino. In questo senso le biblioteche di pubblica lettura con la loro diffusione capillare sul territorio e la fornitura di accesso Internet tra i propri servizi usuali potrebbero trasmettere a tutti i cittadini la conoscenza puntuale dei vari servizi online offerti da Italia Login.

 *Laura Ballestra*
- 19 Dec 2014 23:02

Italia login ha tutte le carte in regola per accelerare la fruizione dei servizi digitali da parte dei cittadini. Può essere una vera e propria rivoluzione. Il fabbisogno finanziario è ingente, il terzo insieme alla Sanità Digitale; sarebbe interessante avere maggiori dettagli sul piano di implementazione e come si prevede di consentire la sua fruizione con tutte le piattaforme disponibili, mobile incluse.

 *Marco Mura*
- 20 Dec 2014 23:06

Ogni cittadino italiano avrà un profilo civico online dal quale potrà accedere alle informazioni e ai servizi pubblici che lo riguardano, in maniera profilata. Un luogo di interazione personalizzato con la pubblica amministrazione e le sue ramificazioni, arricchito dalle segnalazioni sulle opportunità e gli obblighi pubblici che il sistema filtrerà in relazione al profilo anagrafico.

Cambierei "luogo" con ecosistema. ItaliaLogin dovrebbe essere un framework distribuito che si presenta come unitario al cittadino grazie agli standard e alle modalità di interazione/cooperazione tra le singole componenti.

 *Andrea Rigoni*
- 04 Dec 2014 10:11

L'intervento vuole rappresentare la vera semplificazione della pubblica amministrazione, uno «Stato» facile da usare e accedere su multiplatforma, anche mobile:

Ormai il 70% degli accessi è da tablet e smartphone. I nuovi servizi web al cittadino devono essere disegnati mobile first!

 *Salvatore Marras*
- 20 Nov 2014 10:43

Mi sembra una cosa veramente razionale il facilitare e lo sburocrazizzare i passaggi tra cittadino e Enti statali. L'avvicinarsi al sistema Americano sarebbe una grande conquista culturale ed economica. Spero che si avveri.

 *Antonio Fernando Sarrocco*
- 29 Nov 2014 17:15

Appare consigliabile tener presente che attualmente i sistemi di gestione documentali

in uso nella quasi totalità delle amministrazioni sono obsoleti, incompleti, inadeguati, caratterizzati da scarsa interoperabilità, senza visione unitaria e sistemica. Anche per il Sistema di Gestione dei Procedimenti Amministrativi (SGPA) potrebbe essere utile ampliare le possibilità di interagire con il livello territoriale



Iacopo Avegno

- 19 Dec 2014 15:10

- La pubblica amministrazione offre a cittadini ed alle imprese i propri servizi online, comunica l'avvio di ogni procedimento amministrativo che li riguarda, apre un canale aperto di comunicazione

L'offerta è già ora ampia e in crescita, e Italia login aggiungerà integrazione e personalizzazione. È fondamentale anche un largo uso, e questo è un noto punto critico. I cittadini usano poco i servizi online, come certifica l'Istat, perché non li conoscono, perché si sentono più sicuri con un contatto diretto, ma forse anche per il costo. Nel senso che i servizi tradizionali non costano di più, come sarebbe logico aspettarsi, perché più onerosi per le amministrazioni. Oltre alla maggiore conoscenza e all'assistenza efficace per i casi particolari si può usare anche la leva del costo di



Alberto Maurizio Truffi

- 20 Dec 2014 20:16

- Cittadini ed imprese devono trovare in un solo luogo i servizi necessari, fare operazioni in pochi passaggi dovunque si trovino, trovare nei propri mezzi di interazione la risposta agli atti necessari nel suo ruolo di cittadino. Un luogo unico dove il cittadino con il suo profilo unico:

Per una mappatura nazionale che aggrega tutti i servizi e che rimanga aggiornata nel tempo, anziché l'approccio tradizionale top-down (censimento o obbligo di comunicazione) appare preferibile una strategia bottom-up che introduca una convergenza di interessi: le amministrazioni forniscono tempestivamente le informazioni su ogni nuovo servizio online e in cambio ottengono visibilità e conoscenza del servizio sul portale italiano dei servizi della PA (elemento critico principale per la diffusione della loro conoscenza e probabile motivo del carente utilizzo certificato dall'Istat).



Alberto Maurizio Truffi

- 20 Dec 2014 20:02

- riceve e invia tutte le comunicazioni con le PA e ne conserva lo storico
- accede a tutti i servizi via via disponibili
- riceve avvisi di scadenze, effettua e riceve versamenti

e ne conserva lo storico

- archivia i propri documenti
- interagisce con l'anagrafe digitale
- esprime valutazioni su servizi e fornisce feedback e suggerimenti
- partecipa alla vita democratica

Ogni amministrazione pubblica dovrà portare i propri servizi all'interno di questa "casa" online del cittadino.

La piattaforma avrà un set di API, documentate in un apposito sito, che garantiranno l'interoperabilità del servizio e il suo utilizzo attraverso l'interfaccia unica. E naturalmente gli uffici, interoperabili, si occuperanno di scambiarsi le informazioni in relazione alle funzioni che devono svolgere senza imporre al cittadino di trovarle per loro. Ogni cittadino avrà una chiave d'accesso ai servizi digitali pubblici, ha un'identità digitale garantita da un sistema standard, ha un domicilio su Internet e un sistema facile e sicuro per i pagamenti e per ricevere scadenze ed avvisi.

credo potrebbe essere interessante: - rilasciare il codice sorgente al fine che questo possa essere studiato e sviluppato anche da terzi - permettere la creazione di plugin e creare un workflow di approvazione verso la piattaforma centrale



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:16

Si tratta di un cambiamento di paradigma che pone il cittadino al centro e l'amministrazione al suo servizio, avendo una focalizzazione particolare sulla semplicità e l'usabilità. Una nuova piattaforma relazionale che nel tempo integrerà flussi applicativi delle relazioni con i cittadini di tutta la PA.

Il nuovo paradigma è indubbiamente rispettoso dei diritti del cittadino, sia rispetto

all'impiego delle nuove tecnologie, sia in relazione alla possibilità di interagire con la PA senza conoscere nel dettaglio l'ente erogatore dello specifico servizio. Il progetto è ambizioso, delicato il coordinamento tra meta-portale e portali delle singole PA.



Giorgio Consol
- 24 Nov 2014 13:58

Per la realizzazione a regime di ItaliaLogin dovranno essere in esercizio sia il Sistema Pubblico di Identità Digitale, sia l'Anagrafe Nazionale Unica e dovranno essere previsti i seguenti interventi :

Si propone di aggiungere i seguenti sottosistemi a supporto/servizio che favoriscono l'integrazione e la trasversalità permettendo di superare l'impostazione verticale a favore della cooperazione orizzontale: 1) Sistema integrato di gestione e condivisione della conoscenza (basato su uno o più poli di servizi specializzati per le diverse filiere pubbliche e opportunamente federati tra loro) che, attraverso l'uso di tecnologie cognitive e di visual analytics in cloud, permetta un accesso facilitato alla conoscenza distribuita tra i diversi soggetti coinvolti nella erogazione dei servizi



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:37

2) Sistema di Geolocalizzazione Nazionale che unifichi la fruibilità del patrimonio di dati territoriali delle varie amministrazioni e lo renda disponibile in modo completo e coerente. Ciò consentirebbe ai vari attori di accedere in modo integrato ai dati topografici, descrittivi e documentari, distribuiti su diversi sistemi e afferenti ad un determinato territorio, per trattare informazioni, interpretare relazioni, comprendere modelli e trend di sviluppo, valorizzando il patrimonio informativo della PA e favorendo la crescita e lo sviluppo dei servizi a cittadini/PA/imprese



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:39

3) Ecosistema di supporto in cloud alle attività di sw development all'interno del quale gli sviluppatori (anche privati) possano sviluppare applicazioni verso la PA. Tale ambiente dovrebbe essere costruito come un sistema integrato di tutte le componenti necessarie per sviluppare applicazioni di qualità in modo da fornire agli sviluppatori di usare gli stessi tool e gli stessi dati aperti per creare applicazioni sempre più utili e interessanti. Elemento qualificante potrebbe essere la capacità di estendere il modello "open" di internet al mondo applicativo



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:40

4) Sistema per la Gestione delle API e la mediazione con il mercato. La proposta si inserisce nella visione proposta dal documento portando il tema della apertura verso il mercato a livello di sistema. Si suggerisce la creazione di un ambiente completo di gestione, supporto e sviluppo basato su un sistema integrato di interfacce (API) e di tecnologie di supporto e di consumo, che permettano una maggiore compartecipazione di pubblico e privato nello sviluppo di servizi a valore per il cittadino e l'impresa.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:40

Sistema di Gestione dei Procedimenti Amministrativi Attualmente i sistemi di gestione documentali in uso nella quasi totalità delle amministrazioni sono

obsoleti, incompleti, inadeguati, caratterizzati da scarsa interoperabilità, senza visione unitaria e sistemica.

Il Sistema di Gestione dei Procedimenti Amministrativi (SGPA) realizzerà il modello organizzativo e strumentale di riferimento con l'obiettivo di:

- mappare i servizi a cittadini e imprese sui procedimenti amministrativi di una stessa PA e tra PA diverse;
 - reingegnerizzare, standardizzare e digitalizzare i principali procedimenti amministrativi interni e trasversali;
 - ricondurre ad unitarietà la gestione dei dati, degli eventi e dei documenti informatici non strutturati;
 - favorire l'impiego – ed il riconoscimento in campo amministrativo – di elementi documentali ampiamente usati nel settore privato, quali le registrazioni degli eventi di sistema ed applicativi (log);
 - definire il modello funzionale di riferimento che garantisca multicanalità di accesso;
 - creare un ambiente interoperabile, cooperante, scalabile e realmente aperto in termini di dati e trasparenza dell'azione amministrativa;
 - ridurre i tempi di adeguamento dei processi alle sollecitazioni normative e regolamentari;
 - introdurre modalità di erogazione in modalità SaaS propria dei servizi del Cloud Computing System;
- Sistema di notification

Ogni servizio applicativo, sia che esso sia rivolto ai cittadini, sia che esso sia rivolto ad altre pubbliche amministrazioni, genera degli eventi al variare dello

stato dei processi.

A dette transizioni di stato è necessario associare una comunicazione di informazione che uno stato si è modificato e/o che sono richieste azioni da intraprendere.

Il sistema di notification – anche integrato con il Sistema Pubblico di Connettività - potrà prevedere forme multicanale di comunicazione, anche con eventuale fallback a sistemi tradizionali già esistenti.

Sistema di identificazione documentale

Sempre più i documenti tendono a dematerializzarsi perdendo la loro forma cartacea ed assumendo una forma di struttura dati in un sistema informativo.

Per ragioni di user experience, questi dati vengono normalmente rappresentati agli utenti, non in forma di dati o di schemi XML ma in forma grafica con una rappresentazione “tradizionale” analoga a quella dei documenti tradizionali, seppure il dato con valore legale sia quello presente nei sistemi informativi.

E' quindi opportuno realizzare una infrastruttura che consenta di collegare la rappresentazione ai dati per il tramite di un URI (Uniform Resource Identifier) da includere nella rappresentazione, dotato di una opportuna struttura di metadati che potrà includere informazioni da altri sistemi quali SPID, il sistema di notification ed il sistema dei pagamenti. Lo spazio dei nomi di detti URI dovrà essere oggetto di coordinamento centrale ed il sistema potrà disporre di un repository di supporto.

Chi fa cosa?

- AgID progetta la soluzione e detta gli standard
- tutte le amministrazioni partecipano e si integrano, anche attraverso il supporto di AgID, attraverso l'esposizione del loro patrimonio informativo e di servizio

le risorse umane, con competenze specifiche nel campo ICT, che si occuperanno della realizzazione pratica del "piano", sono insufficienti, e nell'ambito degli enti territoriali, a volte inesistenti. Occorre avviare una politica di ricollocamento delle risorse, sfruttando il personale degli Enti in dismissione, e sostenere il cambio di profilo per quei dipendenti pubblici che, in possesso di una formazione specifica nel campo dell'ICT, oggi svolgono i propri compiti in altri settori.



fabio puglisi

- 04 Dec 2014 21:12

Gli stakeholders pubblici coinvolti

- tutta la PA nazionale e locale
- Ruolo degli stakeholders privati - Le imprese che possono offrire servizi aggiuntivi
- Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda?
- Razionalizza e migliora l'offerta pubblica - Favorisce la domanda attraverso il progressivo switch off della opzione analogica

Tempistica

Prima fase: profilazione e login tramite SPID e anagrafe unica 2015- 2016

Seconda fase: incremento servizi disponibili, progressiva da 2016 a 2020

Calcolo dei benefici /indicatori

- punto unico di accesso per tutti i servizi della pubblica amministrazione
- maggiore usabilità e efficienza del rapporto amministrazionecittadino

- miglioramento della qualità dei servizi resi all'utenza;
- sviluppo di servizi innovativi per cittadini e imprese;

Tali benefici possono essere calcolati seguendo le seguenti metriche:

- numero di servizi sulla piattaforma
- % amministrazioni aderenti
- numero utenti registrati
- numero utenti con transazioni

Link al testo sul Commentario

[http://commenta.formez.it/ch/
Crescita_Digitale/?id_speech=134](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=134)

Programmi di accelerazione: Le competenze digitali

Cosa e perché?

Le competenze legate alle ICT sono diventate un pilastro essenziale dei lavoratori in tutti i settori dell'economia. Eppure in Italia non solo abbiamo un mismatch tra domanda e offerta di professionisti ICT, ma in generale la preparazione di base e l'aggiornamento professionale all'uso delle tecnologie è bassa. Si propone quindi di intervenire con un approccio sistemico in collaborazione pubblico privato lungo 3 direttrici: 1) La scuola (di cui al capitolo specifico del Piano); 2) L'inclusione digitale 3) La formazione dei lavoratori



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:41

Credo che il tutto debba essere accompagnato anche dal concetto di bene comune digitale



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:17

Sono troppi, ancora, i cittadini italiani che non hanno mai usato Internet. Circa il 40% degli italiani non possiede un computer e non sa mandare una e-mail e né pagare un bollettino on line. Le sacche di analfabetismo digitale sono concentrate in alcune

regioni del Sud, prime su tutte: Basilicata e Campania.

A questi numeri, dobbiamo aggiungere anche i 60-100 mila posti di lavoro che in Italia entro il 2015 non saranno occupati a causa della carenza di competenze digitali. Questo secondo lo studio della società tedesca Empirica per conto della Commissione europea.



Mario Grasso
- 19 Nov 2014 10:41

Suggerirei di considerare il legame stretto tra analfabetismo funzionale e analfabetismo digitale. Come si evince anche dall'ultimo rapporto Istat sull'uso di Internet, stiamo parlando di due terzi della popolazione che non raggiunge il livello di base di competenze digitali. Suggerirei di enfatizzare questo aspetto oltre che l'uso di Internet



Nello Iacono
- 21 Nov 2014 20:28

ECDL obbligatorio per tutti i licenziati della terza media. ECDL obbligatorio per tutte le persone in cerca di lavoro.



Edoardo Gomba
- 23 Nov 2014 14:50

Aggiungerei di porre l'attenzione sulla cittadinanza digitale, intesa come consapevolezza dei diritti e dei doveri digitali. "Usare" internet non significa molto, se lo si fa senza curarsi delle più elementari basi del vivere civile. Questo vale sia per i cittadini, che nell'interazione con le aziende usano i social al 90% per insultare, sia per le aziende stesse, che raramente utilizzano la Rete per generare benefici agli utenti, ma come canale di advertising.



Paolo Cardini
- 16 Dec 2014 12:22

Queste stime dovrebbero anche considerare le nuove tecnologie, come tablet e smartphone (non è più necessario possedere un PC per andare su internet). L'ECDL com'è fatta attualmente non ha alcun senso. Occorre riformarla interamente per supportare l'evoluzione naturale dell'informatica (sempre tablet e smartphone). Ed inoltre sarebbe preferibile spingere la gente verso la variante ECDSL con libreoffice, rispetto alla variante con Office. La variante con Office incoraggia solo la pirateria.



Timothy Redaelli
- 18 Dec 2014 18:15

HP ha già sottolineato nella sezione "Scuola digitale" quanto sia importante favorire l'evangelizzazione digitale perché l'adozione di infrastrutture digitali per i cittadini favorisce e migliora la crescita di competenze digitali, inoltre l'esperienza di HP e Miur ha dato evidenza di chiari ed evidenti benefici per la PA e i cittadini.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:15

Si propone di realizzare un piano sistemico basato su 3 punti : 1) Portare a sistema progetti già in corso in alcuni territori per l'alfabetizzazione funzionale di anziani e casalinghe attraverso l'uso degli studenti come «evangelizzatori» (uso dei crediti formativi) e delle scuole come luoghi di disseminazione; 2) Collaborare con enti non profit per integrazione persone con disabilità; 3) Realizzare sul territorio punti di accesso pubblici assistiti, utilizzando gli spazi già presenti (scuole, biblioteche, centri anziani, centri commerciali, uffici comunali)



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:42

Parlare di CULTURA digitale più che di competenze aprirebbe la strategia sia all'individuazione degli interventi per combattere DIVARI a vari LIVELLI, sia all'analisi(doverosa) dell'IMPATTO del digitale nella nostra società e dei relativi

cambiamenti sociali, relazionali, economici. Tale analisi, ci permetterebbe di programmare interventi futuri per non agire solo su azioni di tamponamento. Inoltre ci permetterebbe di dare spazio ad ambiti formativi più vari, non solo quello FORMALE, ma anche NON FORMALE ed INFORMALE creando maggiori occasioni di coinvolgimento dei cittadini.



Alessandra Nencioni
- 19 Dec 2014 20:01

Il divario coinvolge fasce sociali differenziate, fasce di età diversificate, può essere un divario funzionale ed è graduabile su più livelli, pertanto si deve dare spazio ad INTERVENTI DIVERSIFICATI anche su ambiti non formali ed informali, che prevedano anche interventi di ANIMAZIONE TERRITORIALE che coinvolga vari soggetti come imprese, enti, associazioni e nuove aggregazioni sociali.



Alessandra Nencioni
- 19 Dec 2014 20:03

Al concetto di competenza digitale è sempre necessario associare quello di competenza informativa (information literacy), ossia la capacità di ricercare e usare efficacemente le informazioni, per sviluppare nuova conoscenza. AIB Associazione italiana biblioteche lavora insieme ai bibliotecari perchè nelle biblioteche italiane, che già oggi sono un perno nella diffusione delle competenze digitali e informative, si aiutino sempre più i cittadini ad imparare a scegliere le fonti migliori, in primis di fonte pubblica, per superare un analfabetismo funzionale che frena la crescita.



Laura Ballestra
- 19 Dec 2014 22:52

Sviluppare le competenze digitale è un fattore determinante per la fruizione di servizi digitali sia in ambito lavorativo sia in ambito personale. Ci sono intere fette di popolazione che non hanno mai avuto accesso a internet. Questo indice aumenta con l'aumentare dell'età. Per questo dovrebbero esser promossi dei corsi per gli over 55 per far conoscere le potenzialità e la semplicità di uso dei servizi digitali. L'obiettivo del corso è fornire a coloro che si iscrivono un quadro concreto dei vantaggi dati dall'utilizzo delle nuove tecnologie. Oggi per ogni bisogno, esiste un'a



Marco Mura
- 20 Dec 2014 23:08

La mancanza di competenze, come si evince dal capitolo sul contesto di riferimento (vedi sopra), riguarda anche le piccole e medie imprese, con effetti molto significativi sulla capacità di crescita economica. Nei prossimi anni la domanda di competenze digitali continuerà ad aumentare e questo rappresenta la vera sfida per la modernizzazione del paese e la sua capacità di competere.

Mi sembra manchino accenni al tema, importante, dell'inclusione digitale e delle categorie svantaggiate



Nello Iacono
- 21 Nov 2014 20:33

E' fondamentale aumentare radicalmente il livello di cultura digitale all'interno della Dirigenza pubblica, anche e soprattutto quella non tecnica. Non esiste al mondo che un dirigente amministrativo sia totalmente ignorante in termini di processi e tecnologie digitali. Anche questo è Digital Divide e va superato ad ogni costo.



Leandro Gelasi
- 14 Dec 2014 16:28

Si propone di promuovere: 1) i Fondi interprofessionali (Fondimpresa e Fondirigenti) per la realizzazione di corsi formativi al digitale (con framework e-CF) per i dipendenti delle PMI; 2) l'uso delle risorse comunitarie creando un apposito Fondo per finanziare la formazione di "project manager digitali" da inviare nelle PMI del Made in Italy con un contratto di 6-12 mesi per realizzare un piano di digitalizzazione dell'impresa; 3) master universitari su Big Data, IoT, Analytics, Cybersecurity per formare specialisti valorizzando il ruolo delle certificazioni delle aziende ICT



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:45

Il divario tra la domanda e l'offerta di e-skills potrà essere superato solo attraverso una formazione orientata alle competenze digitali sia nel settore pubblico che nel settore privato. Poiché gli effetti delle politiche educative non sono immediati, sarà necessario ricorrere anche a risorse private per rispondere in tempi brevi alla domanda di competenze digitali. L'impatto atteso è quello di un cambiamento profondo in molte aree, sia quelle coinvolte dal rapido sviluppo delle competenze digitali, sia quelle che riguardano la cultura digitale. A titolo di esempio:

Suggerirei di fare riferimento ad interventi a più livelli, di diverso tipo e non solo di formazione. Quello che fa la Rai con il progetto manzi 2.0 fa parte di questo quadro di interventi.



Nello Iacono
- 21 Nov 2014 20:18

Andrebbe specificato che le risorse pubbliche destinate alla formazione in questo contesto saranno destinate a competenze legate non a specifici vendor (i quali appunto possono provvedere da loro a promuovere ed incentivare l'utilizzo dei propri prodotti) ma a soluzioni libere, aperte e riutilizzabili.



ItalianLinuxSociety
- 18 Dec 2014 18:20

In merito All Digital Smart Building ha dedicato un seminario al tema degli edifici connessi (Broadband Ready) dal quale sono uscite delle proposte interessanti che qui sintetizziamo. In tema di formazione digitale è stata lanciata la figura dello smart installer, ripresa dal testo di Atonio Preto (In principio è la rete, Marsilio 2014, pag 52) dove il Commissario Agcom auspica la nascita di una nuova figura professionale: il consulente digitale ed enabler verso l'utente finale. [continua]



paolo dallachia
- 19 Dec 2014 17:26

[segue] Le associazioni di categoria CNA e Confartigianato hanno già iniziato un percorso in questo senso e sono pronte a confrontarsi su questo tema, numerose aziende hanno aderito a questa iniziativa e si aspettano che anche il governo avalli

questo approccio verso gli installatori digitali. Proponiamo la realizzazione di un tavolo con i rappresentanti degli installatori per strutturare un'operazione intensiva di formazione degli smart installer. Paolo Dalla Chiara Presidente All Digital Smart Building



paolo dallachiara
- 19 Dec 2014 17:26

Recuperare le buone pratiche territoriali, comunque numerose e metterle a sistema. Già nelle linee guida sulla cultura digitale erano stati presi in esame diversi efficaci interventi territoriali che possono/devono essere presi in esame e costituire il "progetto" in un'ottica di progettazione.



Alessandra Nencioni
- 19 Dec 2014 20:09

Importante che la parte di alfabetizzazione non si rinchioda all'interno di pacchetti software o servizi che generano lock-in. L'ECDL ha i suoi pro e i suoi contro (forse più questi che i primi). Favorire le piattaforme aperte aiuta a seguire un percorso neutrale e ad apprendere meglio nuove sfide.



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:19

▪ i cittadini acquisiranno maggiore "consapevolezza digitale" e conseguentemente una maggiore capacità di utilizzare i servizi digitali e di partecipare alla loro ideazione/progettazione;

ormai tantissimi cittadini hanno una scatoletta digitale in tasca/borsa e una buona capacità di utilizzo di diverse applicazioni, perchè app create per essere usate anche da chi non ha competenze digitali. Ora la PA deve erogare servizi digitali user friendly se vuole che i cittadini le fruiscono con la stessa facilità di FB !!! Se la PA non si organizza non è colpa dei cittadini che non sono capaci. E la PA che mantiene i cittadini e le imprese lontani. Quindi si deve lavorare parallelamente sulla PA e sui cittadini per il CO-DESIGN dei servizi pubblici!!! In UK lo fanno.



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 22:45

Oltre al miglioramento dell'offerta, si rende necessario da un lato misurare e ricalibrare utenti e interventi verso cittadini, dall'altro potenziare la diffusione, sviluppare punti di promozione e creare una rete per l'apprendimento permanente che agisca nei vari ambiti e nelle modalità più varie, che possa adottare diverse strategie anche in funzione di cambiamenti comportamentali e sociali. L'ampliamento delle competenze, così come la diffusione dei servizi, non può prescindere da un intervento di creazione e consolidamento di una figura di mediazione che può essere il FACILITATORE DIGITALE



Alessandra Nencioni
- 19 Dec 2014 20:25

Altrettanto determinate per la diffusione dei servizi rappresentano le animazioni territoriali che possono motivare e incentivare conoscenza e uso. L'offerta dei servizi che comincia ad avere una sua consistenza non è altrettanto seguita da analogo consumo, scarso resta l'uso dei servizi e pratiche online da parte di cittadini e imprese



Alessandra Nencioni
- 19 Dec 2014 20:26

I concetti di bene comune digitale e di copyright devono far parte integrante di questa consapevolezza



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:20

- i lavoratori vedranno accresciute le capacità di usare competenze digitali nel contesto lavorativo, nei processi di business e nella progettazione di prodotti e servizi;



Sarebbe buono puntare anche sui Fondi interprofessionali per la formazione continua.
Mario Grasso
- 25 Nov 2014 18:13

- gli imprenditori, i manager a tutti i livelli nelle organizzazioni, aumenteranno la loro capacità di individuare e sfruttare le opportunità offerte dalle ICT;
- gli specialisti ICT, acquisendo maggiori competenze incrementeranno le loro capacità di fare innovazione di prodotti e servizi;

Ricorderei da qualche parte il riferimento alla normazione UNI in materia. In particolare la norma UNI 11506:2013 e l'attività di normazione in corso (a cui partecipa anche AgID) per la definizione dei profili di competenza digitale.



Roberto Scano
- 30 Nov 2014 09:10

gli specialisti ICT devono lavorare a stretto contatto quotidiano con chi nella PA gestisce processi e servizi pubblici. Per fare innovazione di servizi, specialisti ICT devono lavorare dentro gli uffici pubblici per reingegnerizzare processi ormai obsoleti di decenni il cui output è = servizi scadenti e per nulla digitali -> ancora la carta, i fax nei tanti uffici dei comuni non sono stati affatto sostituiti. Le email vengono ancora lette, stampate e poi protocollate e apposto un timbro e uno scarabocchio a penna = un orgia manual-digitale. Duro lavoro aspetta gli specialisti ICT



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 22:54

gli specialisti ICT devono lavorare a stretto contatto quotidiano con chi nella PA gestisce processi e servizi pubblici. Per fare innovazione di servizi, specialisti ICT devono lavorare dentro gli uffici pubblici per reingegnerizzare processi ormai obsoleti di decenni il cui output è = servizi scadenti e per nulla digitali -> ancora la carta, i fax nei tanti uffici dei comuni non sono stati affatto sostituiti. Le email vengono ancora lette, stampate e poi protocollate e apposto un timbro e uno scarabocchio a penna = un orgia manual-digitale. Duro lavoro aspetta gli specialisti ICT



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 22:57

- le imprese aumenteranno le loro potenzialità di innovare e "pensare digitale";

le imprese per aumentare le loro potenzialità di "pensare digitale" -> devono pensare ai dati. Data entry, data visualization, data management. Devono guardare le PA che fanno open data e riusare quei dati. Ma anche generarli loro i dati. DATI! Devono pensare ai DATI, seriamente. DATI, Database. Senza la valorizzazione dei dati non ci

sono servizi innovativi.
 *Ciro Spataro*
- 13 Dec 2014 22:18

▪ le organizzazioni pubbliche potranno contare sul coinvolgimento di cittadini con competenze digitali per offrire servizi sempre più avanzati.

Per quanto riguarda la formazione trasversale e di leadership sulla cultura digitale si rende necessario un intervento massivo e specifico per la classe degli AMMINISTRATORI LOCALI che, specie nelle ultime elezioni, ha avuto un'involuzione su problematiche locali perdendo punti di vista strategici più generali o relegando i temi come ICT, quando presenti, a deleghe secondarie e insignificanti.
 *Alessandra Nencioni*
- 19 Dec 2014 20:28

Chi fa cosa?

non sottovaluterei tutto quello che riguarda i beni comuni digitali come wikipedia e openstreetmap. Di fatto per accedere e collaborare a questi strumenti, è necessario avere competenze digitali.
 *Maurizio Napolitano*
- 21 Dec 2014 00:25

L'Agenzia per l'Italia Digitale promuove e coordina le attività, anche tramite la Grand Coalition for eskills.
Credo sia necessario inserire link alla documentazione prodotta da Agid su quest'area delle competenze digitali, come è stato fatto per le altre schede. Altrimenti, come in questo caso, la sintesi necessaria rischia di dare la percezione che le attività siano ancora tutte da pensare.
 *Nello Iacono*
- 01 Dec 2014 19:41

HP propone: 1) l'introduzione obbligatoria dello studio del digitale ai licei; mentre per quanto riguarda gli istituti professionali si renderanno obbligatorie le certificazioni professionali richieste nel mondo del lavoro; ogni istituto avrà un "digital mentor" di riferimento per insegnanti e studenti; 2) Facilitazione della partnership tra pubblico e privato per implementazione delle infrastrutture necessarie per lo svolgimento delle attività scolastiche; 3) Realizzare una piattaforma nazionale dei contenuti didattici – in cloud e con standard aperti - coordinata dal MIUR (cont)
 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 19:19

4) In un'economia sempre più complessa, competitiva, fatta di innovazioni e continue sfide, il compito di formare nuove generazioni di lavoratori, imprenditori, decisori pubblici e privati, non può pesare soltanto sul nostro sistema educativo ma deve diventare riconosciuto impegno di tutti e collaborazione strutturale. Il percorso di professionalizzazione può trovare adeguato consolidamento con le relative certificazioni di aziende ICT (magari con accordi PPP) riconosciute dal mercato stesso; (cont)
 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 19:20

5) HP propone l'obbligatorietà della formazione al digitale con uso del e- Competence Framework (e-CF) che fornisce struttura e contenuti applicabili ai differenti attori: professionisti, promotori, e-leader, utenti; 6) Naturalmente non si deve tralasciare

la formazione dei nuovi insegnanti e l'aggiornamento professionale dei docenti; a tal proposito HP propone di indirizzare l'utilizzo dei fondi strutturali europei 2014-2020 per la formazione dei docenti.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:20

Tutti i soggetti coinvolti nella Grand Coalition implementano interventi di formazione generale e specifica, con particolare riferimento alla (ri) qualificazione professionale.

Suggerirei di parlare di interventi per lo sviluppo delle competenze digitali, e di evidenziare il fatto che non si parte da zero, perché diverse esperienze di eccellenza sono state realizzate, che necessitano però di essere generalizzate su tutto il territorio e messe a sistema.



Nello Iacono
- 21 Nov 2014 20:22

Importante il ruolo del software libero



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:21

Gli stakeholders pubblici coinvolti

I partner pubblici del progetto sono molteplici: amministrazioni centrali (AgID, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per gli affari regionali, le autonomie e lo sport, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Difesa), locali (come ANCI, Regioni/Cisis), enti pubblici (es. ISTAT, ISFOL, Unioncamere, RAI), enti per l'istruzione, la formazione e la ricerca (es. Scuola Nazionale dell'Amministrazione, FormezPA, CNR, CINI-GIIGRIN). Il Digital Champion italiano inoltre contribuirà alla diffusione e dissemination di programmi specifici.

i digital champions sparsi per l'Italia devono penetrare ogni PA (in molte città lo fanno già) e contaminare culturalmente le figure apicali per attirare attenzione sull'interoperabilità dei database, sugli open data, sulla comunicazione istituzionale, sulla formazione digitale, sull'esigenza di reingegnerizzazione dei sistemi informativi,...



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 22:23

Ruolo degli stakeholders privati

Sono già partner della Grand Coalition: ANITEC, Fondazione Mondo Digitale, Didasca, ABI, Assinform,

Federazione Confindustria Digitale, CONFCOMMERCIO), IWA, Consiglio Nazionale degli ingegneri, Stati generali dell'Innovazione e AICA.

Sarebbe bello coinvolgere anche le associazioni dei lavoratori. Come Sindacato Networkers UILTuCS UIL abbiamo alcune esperienze da condividere in termini di competenze digitali.



Mario Grasso
- 19 Nov 2014 10:39

dovrebbe essere coinvolto anche il terzo settore, e soprattutto le cooperative sociali che gestiscono i servizi sociali per le pubbliche amministrazioni locali (trasporti, assistenza domiciliare ecc...: il Comune appalta i servizi e le cooperative molte delle quali di cooperativistico hanno ben poco, in atto sono esenti da trasparenza e processi di digitalizzazione pur erogando importanti servizi ai cittadini)



Laura Strano
- 07 Dec 2014 14:40

sembrerà banale, ma coinvolgere i Centri di Assistenza Fiscale è importante. I CAF sono una rete fittissima e capillare nei territori. Hanno la missione di aiutare un target sociale molto eterogeneo nel soddisfacimento di bisogni pluriambito. Sono un punto di riferimento territoriale consolidato per milioni di italiani! I CAF sono un attore importante per la diffusione della cultura dei servizi digitali nella popolazione.



Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 23:02

Le associazioni dei professionisti dei beni culturali (archivisti, archeologi, bibliotecari, museologi, storici dell' arte, restauratori) riuniti nella coalizione MAB lavorano intensamente all' aggiornamento professionale continuo in cui sono sempre previste le competenze digitali/ literacy.Per avere esempi per i bibliotecari : www.aib.it



Enrica Manenti
- 19 Dec 2014 19:47

Propongo l'inserimento di attori legati al mondo del software libero (ILS, ASSOLI, Libreltalia ...) e alle piattaforme di condivisione della conoscenza (wikimedia italia per wikipedia e openstreetmap)



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:22

Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda?

Direi anche offerta. Non sarebbe male ipotizzare, in base alla catalogazione delle competenze secondo modello e-CF, una repository AgID di profili di competenza digitale e loro catalogazione nel MEPA. In questo modo le PA che desiderano acquisire servizi da professionisti digitali (legge 4/2013 quindi attualmente NON presenti nel MEPA) potrebbero avere una panoramica di offerte specifiche, potendo scegliere i professionisti con parametri valutativi comuni.



Roberto Scano
- 30 Nov 2014 09:13

Domanda

Credo anche Offerta, perché l'obiettivo è di sviluppare anche le competenze digitali delle imprese, dei dipendenti pubblici, e anche di sviluppare le competenze specialistiche ICT



Nello Iacono
- 21 Nov 2014 20:09

Visitate www.jobict.it, sito web realizzato dalla UILTuCS UIL e Assintel, per l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro ICT in Italia secondo l'e-CF (European e-Competence Framework).



Mario Grasso
- 25 Nov 2014 18:10

Concordo sull'inserimento anche dell'Offerta; è necessario ribadire che bisogna sviluppare anche le competenze digitali dei dipendenti e manager aziendali e pubblici e dei professionisti che operano nell'ICT.



Pasquale Popolizio
- 01 Dec 2014 15:08

in sanità esistono gli ECM, Educazione Continua in medicina. Anche per la PA centrale e locale dovrebbe essere così, educazione continua digitale, crediti formativi **OBBLIGATORI**, è la base ... se non cambia la PA non cambia niente, ma attenzione se non sono obbligatori non se ne preoccupa nessuno.



Laura Strano
- 15 Dec 2014 21:57

Tempistica

2014-2020



stabilire dei milestones per semestri nel GANTT 2014-2020

Ciro Spataro
- 13 Dec 2014 22:25



Siamo già nel 2014 e non si è fatto niente, direi di spostare la data d'inizio al 2015

Timothy Redaelli
- 18 Dec 2014 18:16

Monitoraggio dell'iniziativa

AgID come referente italiano della "Grand coalition for digital jobs" europea.

Calcolo dei benefici /indicatori

I benefici di queste misure andranno calcolati con le seguenti metriche:



Mi sembra manchino indicatori relativi all'inclusione digitale. Il digitale rischia di essere un acceleratore dei gap sociali, se non si interviene anche in modo specifico sul tema dell'inclusione

Nello Iacono
- 21 Nov 2014 20:31



i. aumento del livello di digital literacy del Paese
Credo sia utile definire dei target di miglioramento per area-fascia, con una progressione annuale

Nello Iacono
- 21 Nov 2014 20:12

ii. penetrazione nei programmi scolastici di argomenti

legati alle competenze digitali

iii. numero di corsi di formazione basati su competenze digitali

iv. numero di laureati in settori riconducibili all'ICT

ragionerei anche in ottica di competenze S.T.E.A.M. Science Technology, Engineering, Art, Mathematics

Maurizio Napolitano

- 21 Dec 2014 00:24

v. numero di occupati che seguono corsi riconducibili a competenze digitali all'interno del proprio posto di lavoro

vi. livello delle competenze digitali fra i dipendenti pubblici e capacità di utilizzare in back-office i servizi digitali nella PA

Suggerirei una segmentazione maggiore del punto i, che include diversi indicatori, tra cui questo

Nello Iacono

- 21 Nov 2014 20:14

Link al testo sul Commentario

<http://commenta.formez.it/ch/>

[Crescita_Digitale/?id_speech=135](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=135)

Programmi di accelerazione: Smart City & communities

Cosa e perché?

La smart city polverizza le risorse disponibili su oltre 1000 progetti (Enea). La mia proposta è di istituire 20 smart communities diciamo una per regione, che costi 1 miliardo come investimento per 40.000 jobs che darebbero in totale 800.000 jobs. Dobbiamo rivedere il concetto europeo ed italiano e mettere il concetto asiatico di manufacturing, di sharing che è condivisione e di intelligent water che manca da noi.

 *Pier Luigi Caffese*

- 27 Nov 2014 10:33

Il progressivo spostamento della popolazione verso le città e nelle aree metropolitane ma anche la necessità di garantire a piccoli centri ed agglomerati produttivi uno sviluppo sostenibile attraverso l'implementazione di tecnologie innovative, efficienti e "user friendly" richiedono l'adozione di un approccio integrato.

La smart community si regge su: -intelligent water system che ha molte app prese da internet delle cose. Es concreto sa infrastrutturare per monitorare i livelli acqua e levare le alluvioni -manufacturing: cioè in ogni community si insegnano i nuovi lavori che cambiano per le risorse disponibili sul territorio. Es a Genova metto industria grafene energia mare e dissalatori, A Milano investo sui biofuel rinnovabili e solar fuel, a Torino

sui motori elettrici auto-bus-tir di nuova generazione....a palermo sul solare e vento flottante e gli allevamenti pesci e alghe

 *Pier Luigi Caffese*
- 27 Nov 2014 10:40

Per HP le Smart Cities sono ambienti territoriali nei quali si coniuga innovazione, ambiente e qualità della vita. Per l'attività di Governo preposta alla crescita digitale l'obiettivo cui tendere è quello di un sistema integrato che ha come perno lo sviluppo sostenibile, il miglioramento della qualità della vita a minor costo per PA e cittadini, e una fruizione condivisa di patrimoni e servizi sul territorio: le Future Cities.



Irena Bednarich
- 19 Dec 2014 19:21

Si ritiene opportuna: ■ la definizione di una chiara governance nazionale; ■ la creazione di modelli di cooperazione precompetitivi interistituzionali e tra territori basati sulla condivisione della governance e della pianificazione; ■ la costituzione di 'Poli di competenza e sviluppo' su base locale che agiscano con un approccio strutturato e coordinato e attuino strategie di specializzazione intelligente a livello regionale, al fine di ottimizzare le risorse disponibili, evitare duplicazioni o problemi di interoperabilità e creare effettive opportunità di sviluppo



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:46

Per migliorare la qualità della vita dei cittadini e per rendere una comunità smart è necessario valorizzare le risorse e gli asset già presenti nelle città. Per raggiungere questo obiettivo si può fare già affidamento su soluzioni che combinano gli asset distintivi delle TLC (es. connettività fissa e mobile, piattaforme Machine to Machine, soluzioni di Device Management, Mobile Analytics...) con sviluppi e/o personalizzazioni ad hoc, volti ad erogare servizi integrati evoluti ai cittadini, permettendo alle Pubbliche Amministrazioni di raggiungere più rapidamente i propri obiettivi d



Marco Mura
- 20 Dec 2014 23:10

La sfida è quella di costruire un nuovo genere di bene comune, una grande infrastruttura tecnologica ed immateriale che faccia dialogare persone ed oggetti, integrando informazioni e generando intelligenza, producendo inclusione e migliorando la vita del cittadino ed il business per le imprese, anche attraverso azioni di promozione della social innovation.

La soluzione ottimale sarebbe aggregare le utilities circa 8.000 in una Utility SPA che ha sotto di se 20 utilities già operanti come a2a Lombardia, Iren per Piemonte/Liguria. Il Trentino-AA ha una sola utility, Acea dovrebbe aggregare Lazio e così via

 *Pier Luigi Caffese*
- 27 Nov 2014 10:44

La valorizzazione del patrimonio informativo trascende i concetti di "government data" e evolve verso concetti di Smart data che prevedono l'aggregazione di fonti di informative eterogenee in logica di Big Data (solo in parte di provenienza pubblica) tra cui i dati generati dall'internet delle cose o dagli utenti della rete, i dati operazionali e strutturati dei sistemi, i dati non strutturati derivati da processi di dematerializzazione, i dati multimediali, le basi dati territoriali e statistiche, al fine di realizzare un ecosistema digitale partecipato pubblico/privato. <http://goo.gl>



Gabriella Serratrice
- 19 Dec 2014 12:24

Qualsiasi città che vuole diventare smart non può prescindere dagli enabler tecnologici che consentono di erogare in modo evoluto ed efficiente i servizi, dagli operatori che mettono a disposizione building block e soluzioni integrate per costruire le smart city. L'architettura infrastrutturale, fissa e mobile, deve essere scalabile, efficace, veloce e avere una capacità adeguata per veicolare i servizi e le informazioni necessarie, garantendo parità di accesso e sicurezza del dato.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:47

Reputo importante ragionare anche nel potenziale le digital communities che già partecipano ai beni comuni (es. openstreetmap e wikipedia)



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:26

Al fine di accelerare il processo di realizzazione di smart city e communities favorendo la nascita e la replicazione di buone pratiche l'art.20 del DL 179/2012 definisce un modello di governance ed una serie di azioni tecniche.

Il Piemonte sta realizzando una piattaforma tecnologica cloud abilitante precompetitiva (www.smartdatanet.it) volta alla gestione dei dati prodotti da sistemi connessi a internet (eventi in real time, sensori, social network), integrati e arricchiti con dati di fonti (open data). La piattaforma abilita lo sviluppo e l'erogazione di servizi legati allo sfruttamento dei dati digitali (Smart Data) ed è funzionale a supportare le aziende, stimulate da iniziative di cofinanziamento regionale, nella realizzazione di progettualità legate ai temi dell'Internet of Data. <http://goo.gl/BZEWp3>



Gabriella Serratrice
- 19 Dec 2014 12:27

Le best practices sono il punto di partenza per capire come realizzare con successo i servizi. Inoltre esistono aree in cui l'unione di più Amministrazioni è necessaria per creare massa critica. Le PA che aderiranno allo Statuto delle Comunità intelligenti potranno sfruttare il patrimonio comune solo con impegni precisi: ■ vincoli di riferimento, nella proposta dei progetti, a soluzioni già sperimentate con successo in altre Amministrazioni ■ disponibilità ad aderire a consorzi "pluricomunali" nell'implementazione di servizi che richiedono economie di scala



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:49

Chi fa cosa?

AgID è lo Studio di Standard già esistenti o Eu o USA ma la Governance è fatta da Utility SPA che ha il board tra i migliori CEO delle 20 Utilities Regionali. Quello che conta che il modello ad es di energia sia rinnovabile e non fossile e che ad es i trasporti bus siano con celle ad idrogeno autoprodotta. Se la desalinizzazione avviene con grafene, questo è lo standard e l'energia elettrica è autoprodotta con phs hydro che applica il power to gas per cui mette in rete bioidrogeno ed elimina il gas fossile dal teleriscaldamento città



Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 10:50

AgID è responsabile della definizione del modello di architettura e della piattaforma nella quale sono descritti i metadati, i riferimenti geospaziali, i servizi. Il Comitato per le Comunità intelligenti propone il recepimento di standard, la definizione del sistema di monitoraggio, la definizione dello statuto e partecipa alla definizione della proposta di piano annuale per lo sviluppo delle comunità intelligenti.

Il Mise da la strategia x raggiungere 80% di rinnovabili 2050, obiettivo della Utilities SPA con 20 Utilities Regionali latere 20 smart Communities. Diciamo che l'aggregazione utilities e le 20 smart communities devono riempire il vuoto rinnovabili-biometano-idrogeno.biofuels che i 2 player Eni-Enel non fanno o non vogliono coprire. Dato che loro sono in ritirata sui debiti e jobs, il mestiere di dare lavoro è a carico delle aggregazioni per 720.000 posti 800.000 in smart communities, levando circa 37.000 consiglieri ex politici che costano 5-6 miliardi annui. Possiamo assumere 100.000 giovani

 *Pier Luigi Caffese*
- 27 Nov 2014 10:58

HP sostiene il modello basato su di una rete unificata nei servizi basata su open standard e open stacks che consentono sia di interoperare con le altre strutture che di mediare il rapporto con la cittadinanza, integrare i bisogni emergenti e provvedere alla valorizzazione commerciale dei distretti urbani. (cont)

 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 19:23

. Essa rappresenta il veicolo per soluzioni della PA in una visione unificata per: Applicazioni di informazione; Geolocalizzazione; Servizi al cittadino; Raccolta di Big Data Analytics con riferimento alla pedonalizzazione e studio dei flussi; Ottimizzazione dei servizi del cittadino; Incremento della sicurezza anche in casi di emergenza. (cont)

 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 19:25

Poiché le risorse economiche e culturali sul territorio non consentono sempre lo sviluppo di un modello completo, HP raccomanda un approccio graduale realizzando degli interventi che possono svilupparsi in seguito, nel momento in cui si renderanno disponibili sia risorse economiche sia competenze sul tema. (cont)

 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 19:25

HP raccomanda una visione olistica dei progetti Smart city al fine di evitare una frammentazione degli interventi dettata dalla risoluzione immediata di necessità specifiche (energia, mobilità, ecc.), e dunque sostiene un modello di governance con l'AgID nel ruolo di disegnatore del progetto che concretizzi la vision della Future City cui può seguire un'implementazione volutamente graduale del progetto unitario.

 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 19:25

Una corretta progettazione ed implementazione dello 'Statuto della cittadinanza intelligente' è cruciale per lo sviluppo delle Smart Communities, sia per garantire accountability e trasparenza, che per ricondurre ad unità le diverse iniziative attraverso

un patto chiaro tra amministrazioni locali e governo centrale. Gli elementi principali che dovranno essere focalizzati nello Statuto sono: 1. Chiara indicazione dei parametri di misura del livello di smartness 2. Identificazione di cluster di servizi rilevanti 3. Modalità di finanziamento innovative 4. Governance



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:50

Il MISE collabora attraverso suoi specifici interventi.

Dove siamo e cosa manca

Nella precedente programmazione, Il Miur con due distinti bandi ha stanziato sui fondi di ricerca oltre 850 milioni € in ambiti strategici quali ed es. mobilità, salute, education, Cloud computing technologies per smart government, Culture e Turismo, energia rinnovabile e smart grid, logistica, Sustainable natural resources (waste, water, urban biodiversity).

Prima bisogna definire la strategia, i piani per fondi UE Juncker Plan (dato la divergenza al Governo su infrastrutture inutili gas mentre noi siamo x biometano da power to gas che converte l'eccesso rinnovabili. Per la rete elettrica da innovarsi vedano i miei Report.



Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:05

Il livello di ambizione dei progetti di smart cities di tutti i Comuni Italiani è di almeno un paio di ordini di grandezza superiore alle risorse pubbliche disponibili per finanziarli e quindi il tema del finanziamento dei progetti è cruciale nel Piano delle Comunità Intelligenti e negli strumenti per attuarlo quali lo Statuto. In primo luogo occorre sfruttare meglio i finanziamenti della nuova programmazione 2014-2020. In questo senso un primo punto è che il cofinanziamento nazionale e locale dei fondi strutturali possa essere tolto dal computo del patto di stabilità, anche interno.



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:51

Nonostante le risorse FERS e FSE destinate al PON Metro non riusciranno a coprire il complessivo fabbisogno finanziario di territori metropolitani così complessi, è necessario utilizzarle al meglio perché rappresentano un'occasione imperdibile di sviluppo. La loro gestione derivante da un PON a regia nazionale integrato da misure regionali e previsioni di spesa anche sul Quadro Strategico Nazionale, in assenza di una visione condivisa dello sviluppo, non sarà in grado di catalizzare innovazione e coordinare sviluppo economico e qualità sociale



Confindustria Digitale
- 19 Dec 2014 19:51

Si ritiene che, tra gli impegni che le Amministrazioni assumeranno nella sottoscrizione dello Statuto debbano essere presenti: ■ Misure per attrarre gli investimenti degli operatori semplificando le procedure amministrative necessarie per lo sviluppo della banda ultra-larga fissa e mobile e mettendo a disposizione il proprio patrimonio di infrastrutture civili, ■ Progetti e convenzioni per accedere alle dotazioni finanziarie

strutturali stanziati nel nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2014/2020
 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 19:51

Il comitato per le comunità intelligenti di AgID definirà le specifiche per la piattaforma per le comunità intelligenti che metterà a valore gli interventi già finanziati e definirà attraverso appositi gruppi di lavoro le azioni di sviluppo.

Obiettivo è 700.000 800.000 jobs=1,5 milioni. Senza inserire il piano acqua energia ed il manufacturing è impossibile. Senza discutere come si arriva in 35 anni allo 80% RE è impossibile avere jobs. Senza discutere la rete da piramidale a decentrata è impossibile ridurre i costi energia al MWh. Lo sharing sostenibile è condivisione con rinnovabili, non si può fare con base fossili o rete piramidale. Sono per concetto duraturo perchè auto elettrica Eni è sostenibile ma dato che elettricità viene da fossile non è duratura ed inquina.

 *Pier Luigi Caffese*
- 27 Nov 2014 11:11

La Piattaforma per le comunità intelligenti rappresenta un layer indispensabile per la creazione di una città smart. È opportuno tenere presente: ■ l'adozione di un'architettura di riferimento unitaria (un "city operating system") aperta e interoperabile; ■ il "riuso" di applicazioni già sperimentate con successo da altre Amministrazioni ed inserite nel "catalogo".

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 19:52

Nella costruzione di piattaforme per smart city esistono due rischi rilevanti da evitare: ■ I silos di servizio e cioè la costruzione di una piattaforma per ogni servizio aumenta i costi delle singole applicazioni ed impedisce, un corretto funzionamento dell'intelligenza urbana. ■ Le piattaforme diverse nei singoli Comuni. Non è pensabile l'imposizione di una piattaforma unica ma diventerebbe antieconomico se, come è successo in altri campi dell'ICT (i data center, le soluzioni ERP, i sistemi di anagrafe) ci fosse una proliferazione eccessiva di piattaforme

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 19:53

AgID, attraverso il lavoro del Comitato, definirà nel 2015 le linee guida per le Regioni per avviare ulteriori progetti di trasformazione che creino presupposti per migliorare le condizioni di vita e sviluppare un'economia sostenibile, sfruttando le condizioni favorevoli e la sinergia con altre azioni sistemiche (sviluppo competenze digitali, reti a larga banda, cloud computing).

L'appalto non funziona come le aste RE e stoccaggi che sono un flop. Ci vuole un piano

rigoroso alla tedesca con prestiti EIB pilotato dal Governo che lo fa realizzare al CEO della Società Aggregante come si è fatto in Germania, Danimarca, Norvegia. Le regioni approvano ma poi la responsabilità operativa è dei 20 CEO regionali che vengono cambiati se non sanno rispettare tempi

 *Pier Luigi Caffese*
- 27 Nov 2014 11:15

I quattro pilastri su cui costruire le città del futuro sono: la Mobilità, la Big Data Analysis, la Security ed il Cloud. Per HP è indispensabile mantenere una logica modulare integrata nei servizi che si traduce nei vantaggi del riutilizzo dei dati attraverso l'impegno degli Open Standard, si traduce in vantaggi operativi grazie all'impegno di un unico sistema di gestione e supervisione, favorisce lo sviluppo del territorio attraverso la creazione di un portale di sviluppo della PA.

 *Irena Bednarich*
- 19 Dec 2014 19:27

Anche in attuazione a quanto previsto dal Decreto Legislativo 179/2012 che ha attribuito a AGID infatti la "pianificazione e attuazione delle attività di ricerca finalizzate allo sviluppo di servizi e prodotti innovativi, utilizzando lo strumento dell'appalto pubblico pre-commerciale anche per conto delle regioni e di altre amministrazioni», il piano prevederà un approccio di partnership pubblico privata per la realizzazione degli interventi.

Gli stakeholders pubblici coinvolti

Coinvolgerei solo Regioni e Anci, mentre leverei gli Enti di bacino che passano nelle 20 Società aggreganti. Tutto il Governo è coinvolto ma il MISE è responsabile purché condivida 80% rinnovabile

 *Pier Luigi Caffese*
- 27 Nov 2014 11:18

Ottimo, ma come si fa a coinvolgere ad es. i Comuni o i cittadini volenterosi, ma non sanno da dove cominciare? Ad es. perché non si mettono a disposizione dei casi studio di riferimento da cui partire, mutatis mutandis, per imbastire un progetto da lanciare per il proprio comune? Io vivo a Cerveteri cosa fare per lanciare la Necropoli Etrusca, ed il vino e prodotti della terra e la larga banda pubblica? Come si comincia? Quali sono gli schemi base da arricchire o adattare con proprie idee? Perché non si fa una banca dati, accessibile, delle best practices?

 *Matteo Mariani*
- 07 Dec 2014 17:12

Tutte le amministrazioni locali in prima battuta e i ministeri competenti per materia (MISE, MIUR).

Non credo che Eni e Enel siano interessati al momento data la visione fossile-gas e i prb di debito. Possono ritirare dal Consorzio i prodotti che pagano. Diverso discorso è su Sorgenia e le centrali a carbone dove abbiamo proposto 4 progetti per 2 miliardi con tecnologia power to gas ma annullando il progetto Sulcis troppo caro e inefficiente senza reuse CO2

Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:22

Ruolo degli stakeholders privati

Ben vengano privati con formule innovative ma leviamo le speculazioni. Per me dobbiamo richiedere i 65-70 miliardi e scegliere i partner industriali seri come sunfire per il power to gas. Ma come nel Sulcis se ino propone CCS geo senza reuse caro, e possiamo mettere CCS con reuse CO2 e P2G sinergico, scelgo la II soluzione.

Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:26

L'integrazione e il coinvolgimento del tessuto imprenditoriale nazionale e locale è l'elemento differenziante su cui la PA dovrebbe impegnarsi maggiormente. In un ecosistema smart le imprese sono portatrici di proposte e progettualità per l'evoluzione del contesto urbano. Tra gli impegni che le Amministrazioni assumeranno nella sottoscrizione dello Statuto, devono essere presenti: ■ Modalità di ascolto strutturate nei confronti delle aziende presenti sul territorio ■ Modalità di ingaggio precompetitivo, già in fase progettuale, delle aziende ICT presenti sul territorio

 *Confindustria Digitale*
- 19 Dec 2014 19:54

I privati che potranno essere partner con formule anche innovative di finanza di progetto, fra cui: fornitori di servizi e soluzioni ICT, utilizzatori diretti di servizi delle PA, realizzatori di servizi a partire dalla disponibilità di dati e open services di fonte pubblica, ecc.

La regola base è pulire la bolletta levando tutti gli incentivi fossili anche il nuovo CIP 6 e andare sulle rinnovabili sulla tariffa tedesca. Ma sugli stoccaggi deve decidere Mise-Regione-Aggregante Utilities e dire cosa si fa e dove si mettono. Poi ci sarò l'appalto per chi costruisce.

Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:29

Chi progetta nel settore, sa benissimo chi sono i fornitori seri. Se acquisto turbine vento vado da Enercon che ha il migliore sistema motore, per il power to gas vado da Sunfire, per il power to gas carbone vado da Exxon o Eprì Usa. Vediamo troppi progetti errati in energia e smart communities.

Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:32

Il mio piano acqua energia e smart communities rispetta i tempi entro il 2020 ed è calibrato per ammortamenti 10 anni, eccetto plasma waste dove si ammortizza in 4 anni.

Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:34

HP ritiene che la Smart City sia il punto di incontro tra tecnologie di supporto al cloud, alla mobility e all'analisi sociale che definiscono un modello cittadino basato su "Data

Town", cioè una base dati che contiene tutte le informazioni relative al funzionamento della città stessa. Il modello suggerito funge da acceleratore per una New Economy che trova applicazioni ed interventi sulla qualità dei servizi ai cittadini e al business, nella ricerca di maggiori efficienze nell'amministrazione della città e in ogni settore della società e dell'amministrazione delle Future Cities



Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 19:29

HP sta partecipando in tal senso al consorzio STORM CLOUDS, finanziato dall'Unione europea che esplora l'accelerazione dell'adozione di moduli e volto a scenari nei quali la PA può erogare servizi ai cittadini su infrastrutture cloud. <http://stormclouds.eu/the-proj...>



Irena Bednarich

- 19 Dec 2014 19:29

E' importante prevedere nuove forme di Partenariato Pubblico Privato. Le PA Locali non devono avere un semplice ruolo di committenti ma di gestori del progetto sul modello dell'Energy Performance Contract in cui le ESCO effettuano investimenti assumendo il rischio dell'iniziativa. I risparmi economici vengono condivisi fra la ESCO ed il cliente finale con diverse tipologie di accordo commerciale. Sarebbe auspicabile che già nello statuto venissero evidenziate le opzioni di PPP raccomandate e individuate unità di supporto alle Amministrazioni nell'impostazione e gestione dei progetti



Confindustria Digitale

- 19 Dec 2014 19:55

Un'altra opzione riguarda il Project Financing che ha avuto successo nel finanziamento di progetti infrastrutturali e può essere impiegato in progetti di smart city che presentino flussi finanziari certi. Un esempio è quello dei cosiddetti lampioni intelligenti in cui il risparmio sul costo dell'energia è certo. Una difficoltà di questo strumento nei progetti di smart city è quello della scala: essendo molto costoso l'impianto, la dimensione comunale può essere insufficiente. Occorre pensare a modalità per promuovere singoli cluster di servizi/soluzioni con dimensione pluricomunale



Confindustria Digitale

- 19 Dec 2014 19:56

Infine pensiamo agli appalti precommerciali, utili specie in situazioni di Ricerca e Sviluppo di soluzioni ancora non sperimentate. Dopo le esperienze pioneristiche di alcune Regioni (Puglia, Valle d'Aosta, Lombardia), occorre definire un quadro di riferimento complessivo che consenta di traguardare le diverse iniziative di ricerca e innovazione all'interno di una pianificazione organica degli interventi.



Confindustria Digitale

- 19 Dec 2014 20:06

Key points finanziamenti abilitanti per le Smart Cities, seguendo la strada Europea si suggerisce di: - Privilegiare progettualità che indirizzino l'erogazione di un servizio innovativo che impatti concretamente sul territorio (generando maggior efficacia / efficienza nel suo ambito di applicazione) più che sperimentazioni pilota. - A tal proposito importante - per i progetti presentati da un partenariato Pubblico/Privato - prevedere budget ad hoc per consentire alle amministrazioni di acquisire/estendere gli ambiti d'impatto della soluzione testata / prototipata - Stanziare dotazioni



Marco Mura

- 20 Dec 2014 23:12

OpenStreetMap e Wikipedia



Maurizio Napolitano

- 21 Dec 2014 00:27

Soluzione a sostegno dell'offerta o della domanda?

In Germania stanno nascendo gli OKLab, ovvero Open Knowledge Labs Si tratta di

laboratori, nati all'interno del progetto code4deutschland, dove ci si incontra per elaborare progetti in aiuto della PA.<http://codefor.de/oklabs/> Potrebbe essere una idea da stimolare



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:30

Le soluzioni (linee guida, piattaforma, piano nazionale per le comunità intelligenti, bandi di ricerca open services) sono a sostegno di entrambe domanda e offerta

Tempistica 2015 - 2020

Monitoraggio dell'iniziativa

AgID

Calcolo dei benefici e KPI

125 miliardi annui di ricavi 40 miliardi in meno di import fossile 1,5 posti nuovi investimenti annui sui 6 miliardi in 20 regioni giovani coinvolti in filiere e manufacturing 2 milioni



Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:37

Aggiungerei fra i KPI anche le comunità digitali pre-esistenti da poter coinvolgere. Penso ai progetti già citati ma anche ai civic hackers



Maurizio Napolitano
- 21 Dec 2014 00:28

- Progetti inclusi nel catalogo e nella piattaforma

Non sono in grado di conoscerlo dato che il MISE mi richiede solo dati tecnici che invio con confronti mondiali



Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:39

- Numero di città e cittadini impattati dalle soluzioni

Tutti i comuni sono coinvolti con 20 Comuni capo Progetto, ma con l'acqua-mare arrivo in ogni Comune



Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:40

80% in meno CO2 e smog riduzione 30% malattie cuore e tumorali soluzione problema eternit e parziale residui radiologici esclusi quelli veri da nucleo centrale e reattore -indici USA Argonne per phs hydro -parametri ESA per plasma waste e emissioni -Standard USA EPA



Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:43

I progetti ed un video sono stati inviati al MISE e Energia EU.EIB ha detto si sui 45 miliardi prestito.

Pier Luigi Caffese
- 27 Nov 2014 11:45

- Indicatori ambientali, di mobilità sostenibile e di qualità della vita

Link al testo sul Commentario

[http://commenta.formez.it/ch/
Crescita_Digitale/?id_speech=136](http://commenta.formez.it/ch/Crescita_Digitale/?id_speech=136)

